

GOVERNO INDECISO SUL DA FARSI

Scontri a Montalto

La polizia carica e lancia candelotti per rompere i blocchi
Al Consiglio di gabinetto lunga riunione, nessun provvedimentoCRAXI
Sul Pri
nessun veto

ROMA — Che la crisi sarebbe stata lunga e difficile nessuno lo dubitava, che avrebbe scavalcato Pasqua era una certezza. Ora lo stesso presidente incaricato De Mita lo conferma, costretto com'è a procedere con i piedi di piombo dopo l'incontro con la delegazione socialista dell'altro giorno che l'ha posto davanti a una serie complessa di problemi d'ordine programmatico (nucleare, giustizia, riforme) ma anche politico, come le riserve avanzate sulle compatibilità delle posizioni repubblicane con quelle della maggioranza di alleanza.

Agli osservatori politici la partita socialista è apparsa come un veto per il Pri al governo. De Mita e lo stesso La Malfa (di cui oggi pubblichiamo un'ampia intervista in seconda pagina) non hanno però drammatizzato l'uscita stemperando ogni polemica. E ieri, puntuale, Craxi ha subito precisato che i socialisti non hanno posto al presidente incaricato alcun veto sul Pri. Insomma un po' d'acqua sul fuoco che consente a De Mita di non riportare scottature e continuare a tessere con pazienza il suo mosaico.

Servizi a pagina 2

ROMA — La rabbia che da tre giorni covava a Montalto è esplosa ieri. L'ennesimo blocco stradale sulla via Aurelia questa volta è stato eliminato con una carica della polizia preceduta da un lancio di candelotti lacrimogeni. Inevitabili i feriti tra gli operai che presidiavano la zona di Montalto. Ci sarebbero stati alcuni feriti, secondo i sindacati, mentre il Viminale e lo stesso ministro dell'Interno Fanfani, intervenuto alla camera, ha chiarito che gli incidenti hanno provocato un solo contuso.

Gli scontri sono cominciati intorno alle 11, dopo numerosi tentativi delle forze dell'ordine di far sgomberare gli operai che, sdraiati in terra, bloccavano per il quarto giorno consecutivo il traffico lungo l'arteria tirrenica. Al lancio dei primi candelotti c'è stato un fuggeggiare verso le campagne circostanti, ma dopo pochissimo tempo gli operai sono tornati sull'aurelia e il «presidio» è proseguito fino alle 16.

La reazione della polizia ha sollevato immediate proteste da parte delle forze politiche e dei sindacati. Intanto la vicenda sul salario dei lavoratori di Montalto rimasti senza retribuzione per il blocco della centrale è approdata al governo con una riunione del Consiglio di gabinetto. L'incontro si è concluso a tarda sera con un «nulla di fatto». Il Consiglio doveva dirimere i contrasti tra i ministri, in particolare Goria e il responsabile del dicastero del lavoro Formica, sul problema del trattamento economico dei lavoratori della centrale nucleare di Montalto di Castro.

Dopo tre ore di discussione non si è raggiunto alcun accordo e, come ha riferito uscendo da Palazzo Chigi il ministro della Difesa Zanon, il problema verrà nuovamente discusso questa mattina in un Consiglio dei ministri.

Formica ha detto che «le tesi sono state esposte: è chiaro che se sono tesi sono diverse, anche se non necessariamente confliggenti».

Servizi a pagina 2



Lavoratori della centrale nucleare in costruzione a Montalto di Castro, durante il blocco effettuato ieri sull'Aurelia. (Tel. Ap)

CENTRALE / NODI AL PETTINE
Nucleare fra le lacrime e le beffe
L'Urss di Chernobyl ci offre impianti e la Francia godeCommento di
Domenico Bartoli

Con precisione infallibile vengono a convergere nell'episodio di Montalto di Castro i vizi e gli errori abituali degli italiani come uomini pubblici.

C'è, prima di tutto, l'irrisolutezza della classe di governo accoppiata a una demagogia che il ministro del Lavoro, il socialista Formica, impersona perfettamente. C'è, poi, il proposito di farsi giustizia da sé, di premere con mezzi illeciti sui ministri, anche se esautorati dalle dimissioni, per strappare alla loro indecisione il compenso assicurato per un lavoro che, a quanto pare, non si fa, e anzi non si deve assolutamente fare.

Chi, d'altra parte, oserebbe contraddire l'ordine di sospendere ogni attività nella costruzione centrale atomica di Montalto? Intanto, nella convinzione non infondata che nel nostro Paese ogni beffa è lecita, un inviato commerciale sovietico ci propone di acquistare centrali atomiche efficientissime, ultrasicure, offerte a ottimo prezzo.

Qui il ricordo sembra derivare da una farsa di Courteline. La tragedia atomica di Chernobyl, nell'Unione Sovietica, provoca da noi un vasto rigetto della produzione nucleare nazionale, ma ecco che con faccia fresca e sorridente dal paese di quel disastro arriva un inviato che fa la propaganda a un'industria così sordidata nel mondo intero. Speriamo che la Farnesina e il ministero del Commercio estero abbiano usato i dovuti riguardi all'inviato. Più spiritoso e più pungente, un socialista francese elogia la nostra riluttanza davanti all'atomo e commenta: «Bravi, l'energia che non produrrete voi la forniremo noi facendo ottimi affari (come del resto già accade)».

Dalla farsa al dramma il passo è sempre breve. Per eliminare il blocco stradale e ferroviario che gli operai della centrale schierati sulla via Aurelia e sulla linea Roma-Genova per impedire il traffico, la polizia ha dovuto caricarli e lanciare i candelotti lacrimogeni. Così tutti hanno potuto piangere sulle sorti di un Paese incapace di governarsi. Sarebbe bene che l'Italia intera si associasse a tanto lacrimare.

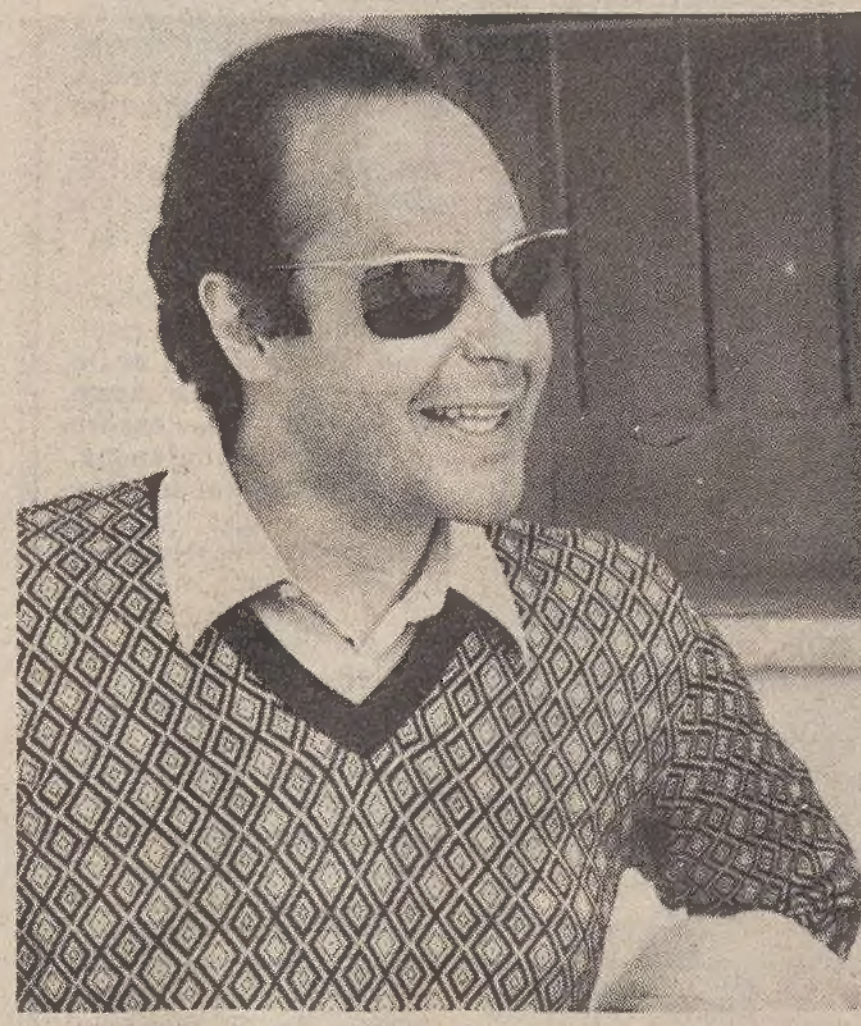
A LOS ANGELES IL PROCESSO

Moncini negli Usa
rischia trent'anniServizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — «Non so cosa stia succedendo. Nessuno può prendere seriamente questa incredibile vicenda». Alessandro Moncini, l'imprenditore triestino accusato di traffico di materiale pornografico con la California e di aver chiesto di una bambina di dieci anni per compiere su di lei alcune brutalità sessuali è rinchiuso nel carcere di Brooklyn. Non ha nemmeno messo piede a Manhattan. Lo hanno arrestato all'aeroporto venerdì appena sceso dall'aereo proveniente da Roma. Sta aspettando di essere trasferito a Los Angeles dove si svolgerà il processo. Rischia trent'anni di galera, dieci per ogni volta che ha inviato pacchi di materiale pornografico da Trieste alla California a una imprecisata casella postale. I pacchi contenevano riviste con foto di bambini in atteggiamenti sessuali ma soprattutto videocassette con ragazze di non più di dodici anni che si accoppiavano con un uomo e con altri bambini della loro età. Per lo Stato americano la commercializzazione di questo materiale è un reato gravissimo.

Moncini è apparso sconcertato. Alla Corte l'assistente procuratore di Brooklyn Davis Shapiro per giustificare l'arresto ha detto che Moncini durante una telefonata tra l'Italia e la California avrebbe presentato al suo interlocutore americano richieste sconcertanti. Si tratta di particolari gravissimi, ha detto il presidente del tribunale Carol Maon nello spedire Moncini sotto la custodia degli sceriffi prima del suo trasferimento in California. Con ogni probabilità partirà oggi stesso da New York.

E' tutta fantasia. Stanno usando una telefonata assurda contro il mio cliente», dice l'avvocato Jonathan Marks che difende il presidente dell'Ac di Trieste. La telefonata tra il personaggio americano e Moncini c'è stata, ci sono i nastri registrati, ma lui non aveva nessuna intenzione di avere inqualificabili rapporti con una



Sandro Moncini in una recente istantanea.

bambina. Si è trattato, lo ripeto, di un discorso assurdo. Probabilmente di un tran-tran. L'avvocato Marks dice che Moncini è incredulo e sta cercando di dimostrare che si tratta di una montatura forse nell'ambito della grande guerra contro la pornografia che si sta combattendo in America.

A New York comunque Moncini non è accusato di alcun reato e nemmeno la telefonata nella quale l'imprenditore triestino avrebbe detto anche di essere già stato con una ragazzina brasiliana di dodici anni nella primavera scorsa, figura tra gli atti del processo. Alla corte di Los Angeles sotto le accuse del pubblico ministero Harriet Rolnick, il presidente dell'Ac triestino dovrà spiegare perché ha spedito nel novembre del 1986, nel dicembre del 1986 e nel marzo del 1987 tre pacchi contenenti materiale pornografico a un indirizzo segreto, probabilmente relativo allo stesso personaggio che gli ha telefonato e che si è rivelato poi essere un poliziotto.

America spedire riviste che in Italia hanno libera circolazione non fosse reato», dice l'avvocato Marks dal suo studio in Madison Avenue. Il problema però più serio è costituito dalle videocassette. Quelle che Moncini avrebbe mandato al suo contatto californiano riprendono in pratica solo bambini in atteggiamenti sessuali e in violenze molto spinte. Per l'America sono accuse pesantissime.

E ancora, il poliziotto infiltrato negli ambienti della pornografia che con ogni probabilità ha fatto cadere nella rete Moncini invitandolo in America, si era presentato all'imprenditore triestino come un venditore di film porno e procacciatore di minorenni, quindi, sostengono le autorità americane, il Moncini sapeva con chi stava al telefono quando parlava di bambine, di atti sessuali e di traffico di materiale pornografico. E' una storia che diventa sempre più intricata.

Non tutti lo mettono in stretta relazione con l'arresto di Moncini, ma proprio due giorni dopo a Manhattan è

stato ucciso con cinque colpi di pistola, in perfetto stile mafioso, l'autista di una splendida limousine. Si è saputo più tardi che era un corriere del mercato del porno. Trasportava videocassette da una parte all'altra di New York e dopo essere stato per qualche tempo vicino alla famiglia Gambino, sembrava avesse deciso di mettersi in proprio.

Le ipotesi a questo punto diventano tante. Moncini è forse finito negli Stati Uniti in un giro più grande di lui e magari per un involontario sgarbo a qualche boss è finito nella rete della polizia con una soffiata?

L'idea infatti che da almeno due anni un poliziotto si fosse infiltrato nell'ambiente della pornografia del Pacifico per smantellare il ricco mercato clandestino di film e riviste, lascia supporre che Moncini possa essere soltanto uno dei pesci piccoli, forse uno dei primi caduti nella trappola.

L'avvocato Marks esclude questo tipo di ipotesi a largo raggio. Ma che il porno, a New York e Los Angeles sia un business di centinaia di miliardi è un fatto. Ogni giorno in studi quasi sempre segreti e che mutano continuamente, decine di modelli sotto l'effetto della cocaina posano per migliaia di riviste che poi vengono smerciate in tutto il mondo. Arrivano negli studi fotografici una specie di passamontagna in testa e quando escono fanno altrettanto.

Per Moncini però c'è un'aggravante in più. Le accuse a suo carico si riferiscono ai bambini. L'imprenditore triestino, al quale il «Daily News» ieri ha dedicato un lungo articolo in relazione all'arresto, ha violato il cosiddetto «Child Protection Act». La pena è di dieci anni per ogni singola violazione. E la Corte, in questi casi, fa pochissimi sconti.

Se si tratta di una gigantesca macchinazione o di una non esaltante scoperta basteranno pochi giorni per saperlo. Il processo a Los Angeles si celebrerà per direttissima e potrebbe iniziare anche la prossima settimana.



Domenica l'ora legale

ROMA — Scatta la notte tra sabato e domenica l'ora legale. Le lancette dell'orologio dovranno essere messe avanti di 60 minuti alle 2 della notte tra il 26 e il 27 marzo, fino a indicare le 3, determinando il ritorno dell'ora «legale» dopo 182 giorni di «solare». Per un periodo altrettanto lungo, fino alle 3 del 25 settembre, godremo quindi di un'ora di sole in più. Dopo il ripristino dell'ora estiva anticipata, con legge del 14 maggio 1965, è questo il ventitreesimo anno consecutivo di applicazione dell'iniziativa nel nostro Paese.

LA SFIDA TOMBA-ZURBRIGGEN

All'ultimo palotto

Il week-end assegna la coppa del mondo di sci



Alberto Tomba e Pirmin Zurbriggen, i due «nemici», al momento della verità.

Servizio di
Leo Turrini

Tomba si fa risorpassare da Zurbriggen, ma mette le mani sulla Coppa. Un po' in ombra l'italiano, nel Supergigante di Saalbach, in Austria, dove si è classificato nono, il suo eterno rivale, lo svizzero Pirmin Zurbriggen, ha concluso al quinto posto ed ha così potuto nuovamente proiettarsi al vertice della classifica generale di Coppa per con due soli punti di vantaggio sul carabiniere bolognese.

Sembra un primato effimero, dato che sempre a Saalbach sono in programma oggi un gigante (Tv 2, ore 9.55 e Tv 1, ore 12.55) e domani uno speciale (Tv 1, ore 9.55 e Tv 3, ore 12.55), entrambe specialità favorevoli all'azzurro. Ma è ancora presto per esultare dato che Zurbriggen è abituato ai miracoli. A pagina 15.

ORGANIZZAZIONE DI VENDITA E ASSISTENZA



LANCIA



AUTOBIANCHI

ESPOSIZIONE E VENDITA
di tutta la gamma LANCIA e AUTOBIANCHI
AUTOMERCATO DELL'USATO
di tutte le marche garantite

OFFICINA ASSISTENZA
con personale e attrezzature altamente
specializzati per riparazioni rapide e garantite

BARCOLAUTO
TRIESTE - Via del Cerreto 4/a - Tel. 422911

DUE GIORNI
Senza
giornali

Per lo sciopero nazionale indetto dalla Federazione della Stampa domani e domenica nessun quotidiano sarà in edicola. Le pubblicazioni saranno riprese con le edizioni del mattino di lunedì.

La Federazione della Stampa ha inoltre deciso che nel corso della nuova settimana saranno effettuati scioperi a scacchiera secondo modalità che saranno annunciate nei prossimi giorni.

INTERNI
Botte

PAGINA

5

Condanne a 4 anni e otto mesi di reclusione per i tre giovani accusati di aver violentato nella notte tra il 5 e il 6 marzo Maria Carla Cammarata nei pressi di piazza Navona a Roma. Ci sono stati anche degli episodi di intolleranza. Gli applausi dei maschilisti agli imputati hanno innescato risse furiose. Familiari e amici degli imputati da una parte, femministe dall'altra.

INTERNI
Carceri d'oro

PAGINA

4

I tre ex ministri, Darida, Colombo e Nicolazzi hanno presentato ieri, davanti all'Inquirente, la propria verità sullo scandalo delle «tangenti d'oro». I tre politici, interrogati per circa due ore, hanno sostenuto la propria completa estraneità alla vicenda. Intervistati dai giornalisti sulle accuse di Bruno De Mico, hanno risposto con un «no comment».

MAGAZINE

ESCLUSIVO

DA OSCAR

IMPARA A FARE SQUASH

I RAGAZZI DELLA 3ª ETÀ

Martedì con Magazine

L'appuntamento con «Magazine Italiano», il mensile del «Piccolo», è slittato a martedì anziché ripetersi come il solito l'ultimo sabato del mese a causa dello sciopero proclamato dalla Federazione nazionale della stampa. Anche nel numero di marzo, che si acquista assieme al «Piccolo» a un prezzo complessivo di 1200 lire, la serie dei servizi è particolarmente interessante: «Cosi dipinsi il lager di Deblin», «Un'Italia da Oscar», «Impara a fare squash», «A scuola con la terza età», alcuni dei titoli più suggestivi. Ricca di curiosità la parte dedicata al Friuli-Venezia Giulia.

CRISI PIU' LUNGA DEL PREVISTO

De Mita avanti cauto

Il Psi smentisce le pregiudiziali nei confronti dei repubblicani

INTERVISTA CON IL SEGRETARIO PRI

La Malfa: «I veri nodi sono politici»

Superabili le divergenze sulla centrale di Montalto

Intervista di
A. Caprettini

ROMA — Giorgio La Malfa è moderatamente soddisfatto. Gira e rigira tra le mani il comunicato con cui il Psi puntualizza di non aver mai posto veti all'ingresso del Pri nel governo che De Mita sta cercando di formare. «Mi auguro che sia il frutto del fondo che ho scritto per "La Voce" e in cui ho ricordato come la collaborazione tra i due partiti fu fondamentale nel centro-sinistra. E ho ricordato anche come la crisi degli anni '70 si ebbe proprio quando il Psi interruppe il rapporto pensando a equilibri più avanzati...»

Se è caduto un veto in tema di schieramenti, ammesso che a via del Corso ci abbiano pensato, restano però i problemi. Tra voi e i socialisti ci sono decine di nodi: accessi, legge sulla responsabilità dei giudici, sistema misto radiotelevisivo, partecipazioni statali...

«Ma no... Guardiamo ad esempio cosa ha detto proprio in tema di industria pubblica. Rileva che i repubblicani esprimono tesi gravissime ma poi, alla fine, chiarisce che le aziende di Stato devono essere gestite managerialmente ed essere quotate in Borsa. I magistrati poi: i socialisti vogliono rivedere le norme all'esame del Parlamento? Benissimo. Ricordo però che sono il frutto del lavoro di Vassalli e che loro stessi le hanno votate già tre volte... Anche il discorso sulla regolamentazione del sistema misto è meno complesso di quel che si pensi. In fondo proprio Intini, poco tempo fa, venne a chiarire a un convegno del Pri come ci fossero molte più convergenze che divergenze tra noi. E poi il provvedimento preparato da Mammi, oltre che essere aperto a ogni apporto, è il frutto di un precedente schema già predisposto dal governo Craxi. La verità è che non ci sono differenze autentiche tra noi e il Psi».

Veramente sulla centrale di Montalto di Castro non sembra che tra voi e i so-



Giorgio La Malfa

cialisti un accomodamento sia facile.

«E' vero. Il problema c'è. Ma anche qui non è irrisolvibile. Partiamo però da quanto accadde lo scorso 18 dicembre, quando una mozione a firma dei capigruppo della maggioranza decise — e si era già dopo il referendum — di mantenere un presidio nucleare a Casoria e a Montalto se l'apposita commissione Spaventa avesse deciso che in quest'ultima località la riconversione era impossibile. Sotto quella mozione c'era la firma di De Michelis. E allora? Per carità, si può anche cambiare idea. Ma allora è necessario che il Psi lo dica e lo dica chiaramente, perché la nostra preoccupazione maggiore è la formazione di un governo. Del governo De Mita. E allora siamo anche disposti a dir di sì a De Mita, ma a condizione che il Psi dica che non vuole più Montalto nucleare nonostante la firma di De Michelis».

Lei sta dicendo che il Pri,

una volta che i socialisti ponessero la pregiudiziale Montalto a De Mita, accetterebbe lo stesso di entrare in una maggioranza che decidesse di riconvertire Montalto?

«Esattamente. Naturalmente, voglio vedere fino in fondo come procederà la questione...»

Tutti i problemi sarebbero insomma più o meno risolvibili. Ma se quello di De Mita — come l'interessato va dicendo — dev'essere un governo di programma, allora il gioco è quasi fatto. O no?

«Qui bisogna essere chiari: i veri nodi sono tutti politici. Altro che programmatico. In questo senso mi ha molto colpito l'intervista, poi smentita, di Acquaviva a "El Pais". In cui, in pratica, si mostrava il malumore socialista (forse in parte giustificato) per la formazione di un governo che rischia di interrompere la caduta di Dc e Pci e di bloccare l'ascesa socialista. Il problema reale, al di là delle singole questioni, è rappresentato da un interrogativo: c'è ancora, tra Dc e Psi, la possibilità di una collaborazione?»

E lei che risponde da questo interrogativo?

«Mi pare che tanto la Dc quanto il Psi stiano cercando rapporti diversi da quello instaurato col pentapartito, tentando entrambi di coinvolgere il Pci nel gioco. Ma io non reputo i tempi maturi e non vedo alternative possibili alla ricostituzione della precedente maggioranza. Non voglio anzi pensare a possibili subordinazioni perché non solo la mia linea è stata ed è quella della ricostituzione di un governo a 5 a guida autorevole, ma soprattutto perché, a soli 8 mesi dall'avvio della legislatura, una simile eventualità metterebbe a rischio la stessa tenuta delle istituzioni».

Ma nella corsa tra Dc e Psi per questo avvicendamento al Pci lei chi vede favorito?

«Si deciderà sul filo di lana. Comunque vedo meglio il Psi. Più facile, per i comunisti, ristabilire un rapporto con un partito della sinistra».

ROMA — E' bastato il breve volgere di una notte per dissipare i timori che il quasi-captato in casa socialista nei confronti di una partecipazione repubblicana al governo potesse significare l'accesione di un semaforo rosso sul cammino di Ciriaco De Mita verso palazzo Chigi. Ieri mattina infatti via del Corso faceva diramare una nota con la quale, facendo riferimento alle interpretazioni di molti giornali sulle posizioni del Psi, si puntualizzava come nel corso del colloquio con il presidente incaricato non si fosse affrontato «alcun problema di formula» e come in ogni caso la delegazione socialista «non avesse fatto cenno a formule rigide e pregiudiziali» e dunque non avesse «proposto esclusioni: con particolare riferimento al Pri».

De Mita giudicava «distensiva» quella messa a punto. E anche Giorgio La Malfa — che affidava alla «Voce» un fondo con il quale si metteva in rilievo la necessità di un saldo rapporto Psi-Pri — tirava un respiro di sollievo. Lo scoglio era doppiato senza incidenti. Anche se i problemi restano sul tappeto. Né pochi, né di poco peso.

Il presidente incaricato comunque, non batte ciglio sulla voce — ormai diffusa a tutti i livelli — che i tempi possano allungarsi. Evita qualsiasi polemica (e in questo senso ha invitato proprio La Malfa a non cadere nei trappole delle provocazioni), ha sorriso — e nulla più — quando alcuni dei suoi fedelissimi gli sono andati a consegnare un nuovo trafilato di «El Pais» nel quale il corrispondente del quotidiano spagnolo a Roma rivelava che Acquaviva gli aveva telefonato per spiegarli di essere stato costretto a smentire la sua intervista per il rischio di «inciampi».

E' un De Mita calmo, pacato, intenzionato a giocare fino in fondo le sue carte quello — assai diverso dal segretario Dc — che le delegazioni dei cinque partiti dell'ex-maggioranza vanno incontrando in questi giorni. «Sono funzioni diverse...» ha spiegato l'interessato a chi gli chiedeva conto di questo improvviso sdoppiamento della personalità. Ma la verità sta nel fatto che De Mita pensa di poterla fare. Di riuscire a gettarsi alle spalle ogni ostacolo, ogni problema che pure, ha ammesso ieri, «esiste».

Tre i nodi principali da sciogliere, a questo punto. Mon-

to, che però sembra possa sacrificare la sua vocazione al nucleare sull'altare dell'accordo da raggiungere (La Malfa ammette — vedi l'intervista qui accanto — di non voler insistere); regolamentazione del sistema misto televisivo, responsabilità civile dei giudici.

Proprio quest'ultimo tema sembra essere quello più spinoso. Il presidente dei senatori socialisti Fabbri, ieri ha nuovamente messo in rilievo come la Camera abbia fatto cancellare il miglioramento introdotto in Senato in difesa dei diritti dei cittadini. Gli hanno replicato Mancino e Gargani, dc, asserendo che le modifiche effettuate sono di poco conto e che comunque la nuova legge deve vedere la luce entro il 7 aprile.

Ma i socialisti insistono per rivedere le questioni concernenti il «filtro» che — dicono — così com'è ora costituirebbe un grave ostacolo al diritto al risarcimento da parte del cittadino e, ancora, premono per la regolamentazione della responsabilità degli organi collegiali.

Un problema che, ieri sera, si è fatto di punto in bianco quasi incandescente, visto che la riunione dei capigruppo al Senato — non essendosi registrata la necessaria unanimità — non ha potuto far approdare in aula il provvedimento. Che ora rischia di rimanere bloccato fino a quando il 7 aprile, giorno in cui entrerà in vigore l'abolizione delle norme esistenti.

Né del resto si può dire che i problemi relativi alla formula di governo siano tutti ormai messi alle spalle. Proprio nella nota fatta diramare ieri (e in cui si negava il presunto ostracismo al Pri), i socialisti mettono infatti in rilievo come pregiudiziale a ogni schieramento sia il programma, «punto di partenza e base d'appoggio» per qualsiasi maggioranza. Dunque solo dopo aver messo a punto nei dettagli le questioni da risolvere si potrà passare all'esame delle possibili adesioni, tra le quali — par di capire, specie se si deciderà di riconvertire Montalto — non è da escludere necessariamente quella di radicali e verdi.

Per De Mita, che oggi torna a vedere in rapida successione le delegazioni di Psi, Pri, Psdi, Pli e Dc in modo da consegnare loro il documento programmatico integrato con le osservazioni presentategli, il cammino è insomma ancora lungo.

CONSULTA

L'ignoranza va scusata

ROMA — L'ignoranza della legge penale potrà d'ora in poi costituire causa di non punibilità qualora sia dimostrata che si trattava di «ignoranza inevitabile». La Corte costituzionale ha cancellato dall'ordinamento giuridico italiano l'antico (ma controverso) principio secondo il quale un imputato non poteva mai disculparsi affermando di non aver saputo che stava commettendo un reato.

La sentenza (la n. 36488, redatta dal giudice Renato Dell'Andro) precisa tuttavia che la «inevitabile ignoranza» della legge dovrà essere dimostrata sia sul piano oggettivo sia su quello soggettivo: da un lato dovrà risultare che non è stato fatto tutto il possibile per rendere la legge nota e comprensibile al cittadino; dall'altro che il cittadino, dopo aver rispettato il dovere di conoscere la legge, ha agito in buona fede e comunque senza contravvenire al generale — ed intuitibile — precetto delle leggi specifiche — principio che non debbono essere lesi i diritti e gli interessi altrui.

Ancora una pronuncia della Corte Costituzionale in materia di tutela delle lavoratrici madri. Con una sentenza

depositata ieri, i giudici di palazzo della Consulta hanno esteso a ipotesi diverse dalla maternità naturale, per il periodo precedente ai più recenti interventi legislativi, alcuni dei provvedimenti varati dalla legge n. 1204 del '71.

Cancellando una serie di norme di questa legge che non lo disponevano, hanno stabilito:

1) dal computo di 60 giorni immediatamente antecedenti all'inizio del periodo di astensione obbligatoria dal lavoro, deve essere escluso il periodo di assenza di cui la lavoratrice abbia fruito per accudire ai minori affidati in preadozione;

2) il diritto della lavoratrice madre all'astensione facoltativa dal lavoro e alla relativa indennità, spetta, per il primo anno dall'ingresso del bambino nella famiglia affidataria, anche alla lavoratrice alla quale sia stato affidato provvisoriamente un minore;

3) le lavoratrici madri affidatarie in preadozione possono avvalersi dell'astensione obbligatoria durante i tre mesi successivi all'effettivo ingresso del bambino nella famiglia affidataria.

LUNEDI' Pci, Natta va a Mosca

ROMA — Il segretario generale del Pci Alessandro Natta si recerà a Mosca lunedì 28, per incontrare il segretario generale del Pcus Mikhail Gorbaciov. Parteciperanno all'incontro, insieme con Natta, l'on. Giorgio Napolitano e l'on. Antonio Rubbi della direzione e l'on. Renato Sandri.

La visita del segretario comunista a Mosca avviene in un momento particolare, tra i due vertici Reagan-Gorbaciov, quello del dicembre '87 a Washington e quello del 29 maggio. E i temi che Natta e Gorbaciov discuteranno riguarderanno anche le questioni al centro del futuro incontro di Mosca fra i rappresentanti delle due grandi potenze.

Innanzitutto la questione degli armamenti convenzionali.

ARDEATINE Ricordate le vittime

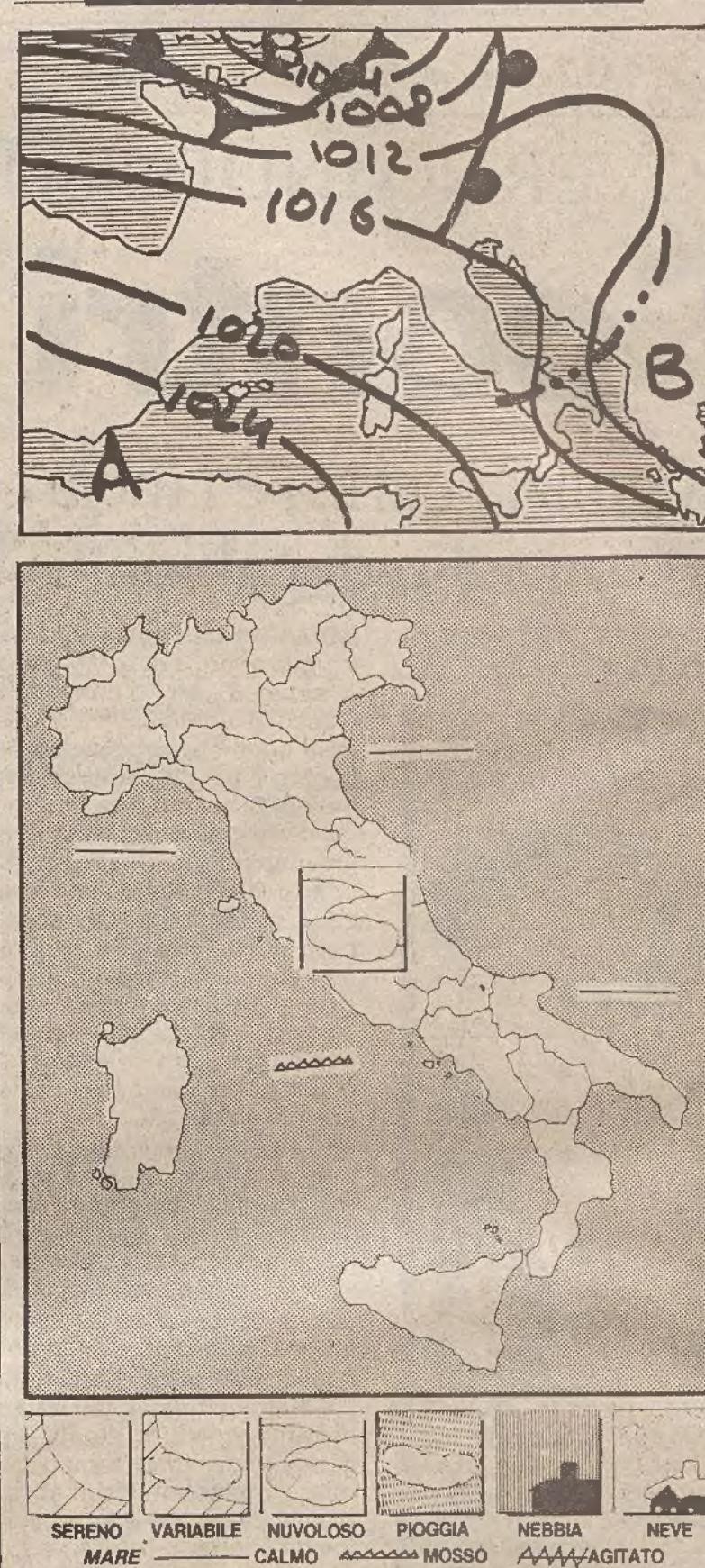
ROMA — Il ministro della difesa, on. Valerio Zanone, si è recato ieri mattina alle Fosse Ardeatine dove ha deposto in rappresentanza del governo una corona di alloro nella ricorrenza del 44.° anniversario dell'eccidio. Il ministro della difesa è stato accolto al suo arrivo nel Sacrario dai comandanti della regione militare centrale, gen. Stefani.

All'interno del sacrario è stata celebrata una liturgia ecumenica in suffragio dei Caduti a cura del cappellano capo della regione militare centrale e del rabbino capo della comunità israelitica di Roma.

Gli onori militari sono stati resi da un plotone del primo battaglione granatieri «Assietta».

Anche il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, si è recato alle Fosse Ardeatine.

IL TEMPO



Situazione: sul Mediterraneo centrale alta pressione, correnti settentrionali mantengono condizioni di instabilità sulle nostre regioni Nord-orientali.

Tempo previsto: sulle regioni Nord-orientali molto nuvoloso con precipitazioni. Sulle restanti regioni generalmente poco nuvoloso ma con tendenza ad aumento della nuvolosità durante la giornata.

Temperatura: pressoché stazionaria.

Venti: moderati da Nord-Ovest con rinforzi sulle regioni più occidentali.

Mari: molto mossi i bacini meridionali, mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 8, 15; Bolzano 6, 18; Verona 5, 19; Venezia 6, 15; Milano 7, 18; Torino 9, 19; Mondovì 11, 18; Cuneo 9, 16; Genova 9, 22; Imperia 10, 18; Bologna 8, 20; Firenze 7, 22; Pisa 5, 18; Falciano 5, 17; Perugia 6, 14; Pescara 5, 15; L'Aquila 2, 14; Roma Urb. 2, 21; Manila 21, 35; Città del Messico 11, 26; Miami 21, 25; Mosca -4, 4; Nuova Delhi 14, 33; New York -1, 9; Oslo -3, 1; Parigi 8, 13; Pechino -2, 6; Rio de Janeiro 20, 35; San Francisco 12, 18; San Paolo 17, 29; Singapore 24, 29; Stoccolma -2, 5; Tel Aviv 7, 20; Tokio 6, 13; Toronto 1, 19; Vancouver 6, 10; Vienna 5, 10; Varsavia 1, 2.

INCONTRO L'Aida dalla lotti

ROMA — Il direttivo nazionale dell'Aida, l'associazione imprenditoriale donne dirigenti d'azienda, è stata ricevuta dalla presidente della Camera, on. Nilde Iotti. Erano presenti la presidente nazionale, Paola Vailori, la presidente mondiale in-coming, Maria Grazia Randi, e le due vicepresidenti, Anna Anzelotti e Dolcetti e Lidia de Barberis.

In un comunicato, l'Aida rileva come la lotti abbia sottolineato le sinergie tra la donna politica e la donna imprenditrice, la comune attenzione verso la didattica, la formazione dei giovani e il problema dell'occupazione giovanile.

La presidente nazionale, rispondendo, ha illustrato le finalità dell'Aida e invitato l'on. Iotti al trentaseiesimo congresso mondiale che si terrà nel giugno prossimo a Milano.

MINACCE Emergenza alla Camera

ROMA — Le telefonate minatorie fatte mercoledì da un presunto brigatista alla sala stampa di Montecitorio e alla Dc pur non avendo riscosso eccessivo credito hanno comunque provocato la pronta reazione dei servizi di sicurezza.

Ieri mattina, quando secondo il sedicente terrorista avrebbe dovuto verificarsi due attentati, uno contro il Senato, l'altro al danni di un esponente democristiano, il sistema di sicurezza all'ingresso della Camera è stato rinforzato. Tutto il palazzo era guardato a vista da polizia e carabinieri, anche perché nelle vicinanze manifestavano i lavoratori della centrale di Montalto di Castro.

Rinforzi di polizia anche davanti al palazzo della Democrazia cristiana in piazza del Gesù.

MONTALTO / LA STORIA

Un simbolo odiato dagli ecologisti

La lunga «battaglia» ingaggiata contro l'energia prodotta dalla fissione dell'atomo

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — Ultima trincea nucleare, simbolo aborrito dagli ecologisti, il cantiere di Montalto di Castro è ormai un isolotto ridotto attorno al quale si combatte la battaglia finale della guerra contro l'energia prodotta con la fissione dell'atomo.

La grande ondata emotiva che ha travolto il piano unitario nucleare, la prima filiera di reattori con una quota molto consistente di tecnologia italiana, comincia il 28 aprile 1988. Nel pomeriggio un flash di agenzia riferisce che vicino alla centrale di Forsmark, 120 chilometri a nord di Stoccolma, i rilevatori di radioattività sembrano impazziti. La fonte delle radiazioni non è identificabile. Solo più tardi si saprà che a Chernobyl, in Ucraina, c'è stato un gravissimo incidente in una centrale nucleare.

Inseguendo l'ennesimo premio per produttività, gli addetti hanno disinnescato i «freni» del reattore. La macchina è partita a razzo, sfuggendo al controllo. Il nocciolo combustibile di uranio si è incendiato. La nube radioattiva che si è sparginata dal rogo scorrazza per i cieli di tutto il mondo.

L'onda lunga del disastro si abbatte sul palazzo della politica italiana. Fra maggio e giugno gli antinucleari raccolgono un milione di firme contro le centrali. In settembre Claudio Martelli, di ritorno dal congresso dei socialdemocratici tedeschi che si è tenuto a Norimberga, si unisce al fronte dei nemici dell'atomo. I comunisti sono sorpresi e spazzati. L'ala contraria ai reattori atomici, battuta di misura al congresso di Firenze, prevale.

Le emozioni ebbero inizio con il disastro di Chernobyl

Il Parlamento decide di affrontare il problema in una grande assemblea internazionale, la conferenza sull'energia. Claudio Martelli la sconsiglia in anticipo: «I reattori li hanno votati come se avessero dovuto eleggere il comitato di gestione di una Usi. Così è stato sancito il fallimento della conferenza, la sua fine».

Coerenti con questa premessa, i socialisti, seguiti a ruota dai socialdemocratici, non aspettano la conclusione dei lavori e reclamano una moratoria, uno stop a tutti gli impianti nucleari. Gli esperti di energia dicono che l'atomo garantisce energia pulita a prezzi concorrenziali. Ma nessuno li sta ad ascoltare.

I reattori sono materia privilegiata della guerra senza fine fra socialisti e democristiani. E spaccano in due la maggioranza: da una parte il Psi e il Psdi, dall'altra Dc, Pri e Pli. Si va a grandi passi verso il referendum. Il desiderio di evitarlo è una causa non secondaria delle elezioni politiche anticipate. Meglio fotografare prima i rapporti delle forze in campo. Poi si può anche votare sulle centrali. E siccome il risultato pare scontato, i democristiani si aggregano in extremis al fronte antinucleare con l'unica eccezione delle collaborazioni internazionali

(i reattori veloci). Si vota finalmente. I contrari all'energia atomica sono circa 21 milioni, l'ottanta per cento dei cittadini che si sono espressi. Ma il 35 per cento degli italiani ha disertato le urne. Alla vigilia della consultazione Claudio Martelli dichiara: «Riconosciamo l'esigenza di mantenere un presidio nucleare. Siamo favorevoli, con la morte nel cuore, a completare la centrale di Montalto».

Questa filosofia ispira il patto di maggioranza messo a punto nei dettagli da Martelli e dal ministro dell'Industria Battaglia: i filonucleari rinunciano alla prima centrale del piano nucleare, Trino due, ma ottengono il completamento di Montalto, costruita al 72 per cento con un investimento di 4395 miliardi. Il patto si traduce in una mozione parlamentare presentata il 17 dicembre alla Camera. Sul documento il governo chiede e ottiene la fiducia. Prevede la verifica «in via definitiva entro il 30 gennaio» sulla convenienza economica di trasformare l'impianto a gas metano e «l'adozione delle misure necessarie per garantire la massima sicurezza possibile».

Il 26 gennaio la commissione incaricata dell'analisi economica scrive nero su bianco che l'energia prodotta con il metano costerebbe il doppio di quella nucleare. Il dipartimento sicurezza e protezione dell'Enea assicura l'affidabilità dell'impianto. Ma i ministri socialisti vogliono chiarimenti.

Si rinvia al 12 febbraio. E' il giorno delle prime dimissioni di Goria. Nuovo aggiornamento. Nel frattempo anche l'Agenzia internazionale dell'energia atomica di Vienna promuove l'impianto.

MONTALTO / FORMICA Garanzia del salario

Imminente riunione del Cipe

ROMA — Sul salario dei lavoratori che si sono trovati senza retribuzione per il blocco del cantiere a Montalto, Formica e Goria continuano a scriverci lettere. Ma ieri il responsabile del lavoro ha fatto segnare un punto a suo favore. E' riuscito a convincere i colleghi del comitato per la programmazione industriale che la cassa integrazione guadagni non è sufficiente.

Il comitato, presieduto dal ministro del bilancio Colombo, democristiano, ha deciso all'unanimità di avviare, con la dichiarazione di stato di crisi, la pratica per il versamento dell'indennità ai semiazzadati addetti alla costruzione della centrale ma ha anche approvato la richiesta di convocazione del Comitato interministeriale per la programmazione economica.

Il Cipe è l'organismo che potrebbe decidere la proroga della delibera del governo che ha riconosciuto ai lavoratori uno stipendio pieno durante la pausa di riflessione sulla convenienza economica della conversione di Montalto a gas metano.

Goria è fermamente contrario a questa soluzione. Mercoledì sera ha spiegato a Formica i motivi del suo «no». Il governo, ha scritto, non può mettere mano al portafoglio perché il cantiere è stato chiuso con una decisione del consiglio comunale «la cui le-

Miele corso Italia 23
JEANS
oaks
FERRE

LA FRESCA COLLEZIONE PER LA TUA PRIMAVERA

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

Non fatevi impressionare dalle prove di forza di qualche bullo, decidete con la vostra testa e non fatevi influenzare dalla vincitrice sicuramente la vostra partita.

Potrete ottenere degli aiuti da un amico, ma prima dovete insegnargli le maniere. Se vorrete affidargli un ottimo investimento, risparmierete tempo e denaro.

Un impegno imprevisto a cui non vorrete rinunciare vi impedirà di portare a termine i vostri progetti, dovete rimandare tutto a un altro momento. Ascoltate quello che vi viene chiesto.

Prima che possiate rendervene conto molti cambiamenti avverranno attorno a voi: tenete gli occhi aperti e siate pronti ad affrontare nuove situazioni. Avrete delle soddisfazioni.

Il vostro partner non sarà proprio in forma, qualche cosa lo preoccupa: cercate di farlo parlare e stategli vicino. Il vostro interessamento lo rincuorerà molto. In ufficio qualche bega.

Sarete colpiti dalle parole di una persona che stimete, aprite improvvisamente gli occhi su una situazione che avete fino a oggi ignorato. Passerete qualche tempo a riflettere sulla cosa.

Annaspetate in una situazione complicata, e per giunta chi vorrà darvi una mano non farà che complicare le cose; non prendetevela. Un incontro in serata vi farà passare delle ottime ore.

Frenate i vostri istinti davvero scorrono, cercate di essere più socievoli. Nessuno vuole togliervi l'osso dalla bocca. Qualche riguardo per la vostra salute è indispensabile.

Rimboccatevi le maniche e datevi da fare, oggi gli impegni non vi mancheranno. Dovrete farvi forza e affrontarli tutti. Dal loro esito dipenderà il vostro umore in serata.

Sorridete e la vita vi sorriderà, troverete molta più gente disposta ad ascoltarvi e a prendersi a cuore i vostri problemi, non è un bel vantaggio? Una telefonata o una lettera.

Sarete stranamente seri e vi mancherà la voglia di sorridere e scherzare. Vi sentirete pieni di energie da smaltire. Fate meno programmi e siate più attivi.

TEL. 56 9900 - VIA F. SEVERO, 73 - TRIESTE

ENTRATA DA VIA KANDLER, 3

HD SERIGRAFIA

STAMPA COMMERCIALE & PUBBLICITARIA

MAGLIE & OGGETTI PROMOZIONALI

[Lo. B.]

IL PICCOLO

fondato nel 1881

PAOLO FRANCA, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 77851 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prescrizione e consegna decentrata posta: annuo

L. 211.000; semestrale L. 114.000; trimestrale 61.000; mensile 23.400 (con

Piccolo del lunedì L. 248.000; 131.000; 70.000; 27.000)

Pubbli. L. 162.000 - Redaz. L. 148.000 (festivi L. 175.200) - Pubbli.

L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm

aliquota (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-8400 per parola

(Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

PUBBLICITÀ

Società Pubblicità Editoriale, piazza Ungheria 7, telefoni 65065/7

Prezzi moduli: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data

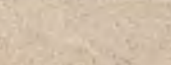
prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 148.000 (festivi L. 175.200) - Pubbli.

L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm

aliquota (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-8400 per parola

(Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 24 marzo 1988 è stata di 68.650 copie



Certificato n. 1149 del 16.12.1987

© 1988 O.T.E. S.p.A.

Venerdì 25 marzo 1988

A LIETO FINE LA VICENDA DEI PROFUGHI

Ripartire da Trieste

I due cecoslovacchi e i tre polacchi sono rientrati da Sesana

Servizio di Alessandra Longo

Il questore Mattera precisa: «Se ne sono andati loro oltre confine. Perché? Ma è chiaro. Per attirare l'attenzione e ottenere lo 'status' di rifugiati politici». L'incontro di Caban con la moglie.

TRIESTE — Hanno lasciato quell'hotel d'oltreconfine che profumava forte di cipolle e sono tornati, in treno, a Trieste. Alexander Caban, 27 anni, e Martin Vavra, 19 anni, i due cittadini cecoslovacchi, aspiranti profughi politici, che avevano denunciato di essere stati allontanati lunedì scorso dall'Italia. C'è stato un incontro in questura, portato alla stazione di Villa Opicina e caricati a "viola forza" su un convoglio per Lubiana, sono riapparsi ieri mattina.

Alexander è corso dalla moglie Monika, incinta di sei mesi. Lei, a Trieste, c'era già da martedì. «Spedita» in Jugoslavia con gli altri, s'era sentita male. Aveva nuovamente passato quel confine che si era presentata al «Burgo», l'ospedale infantile.

Anche gli altri tre polacchi che facevano parte del gruppo di persone coinvolte in questo episodio di fulmineo esilio sono tornati.

Quando la storia è a lieto fine, la polemica muore. Ed ecco Alexander Caban, in questura, il pallore di chi ha mangiato poco, le occhiaie di chi non ha dormito molto,

la poca voglia di rievocare le fasi dello strano «blitz» in Jugoslavia. Vito Mattera, il questore, invece, vuol parlare: «I sei hanno detto che sono stati spinti sul treno con la forza. E' falso. Altro che atteggiamento disumano. Li abbiamo trattati con ogni cortesia possibile. Se ne sono andati loro dall'altra parte. Perché? Ma è chiaro, per attirare l'attenzione e sollecitare l'iter di riconoscimento del loro status di rifugiati politici...».

Alexander sorride stanco. Si è alzato presto. Ha lasciato la stanzetta dell'albergo «Tabor» di Sesana e con il suo amico ha preso il treno, poi l'autobus. «E lei crede che avremmo mai abbandonato l'Italia, dove stiamo attendendo gli esiti delle nostre domande di asilo politico, per tornare in Jugosla-

via, senza soldi, senza prospettive? La verità è che io, pur di non partire, mi sono persino sdraiato sulla pensilina alla stazione. Non c'è stato nulla da fare, ci hanno caricati e via...». Il giovane cecoslovacco non vuol accusare ancora ma non cambia di una virgola la sua versione. Lunedì scorso, racconta, lui, la moglie, Martin, Boguslava Swierczkinski, sua figlia Erika di 9 anni e Maciek Glodek, 19 anni, sono stati convocati in questura. «Credevamo di partire per Roma, che fossero pronte le carte per la commissione di eleggibilità. Invece hanno buttato i nostri bagagli sul treno, ci hanno fatto salire, senza spiegazioni...».

Il questore si arrabbia, rifiuta con decisione le immagini di violenza fornite dai protagonisti e parla apertamente di

«sceneggiata». Dietro questa vicenda, affiora il reale problema. Il ministero degli Interni si è visto tagliare i fondi che servivano a «mantenere» la massa crescente dei profughi. Di qui, evidentemente, l'avvio di una politica più severa di controlli sulla presenza di questa gente nel nostro paese. Che sia così lo conferma Roma stessa, pur con riserve. Persino Trieste ha accumulato il suo deficit nelle locande frequentate dai profughi: 78 milioni di «scoperto». Ammette a viso aperto Mattera, presenti il capo dell'ufficio stranieri e il colonnello Elio Toscano, comandante del gruppo carabinieri di Trieste: «Queste persone sono state invitate a trovare altre soluzioni di vita. Abbiamo spiegato loro che non abbiamo più i mezzi per sostener-

le. Forse un invito generico ha indotto a pensare a qualcosa di diverso...». Il caso, comunque, è risolto. I sei, da ieri, non sono più in Jugoslavia. «Faremo il possibile per aiutarli», promette il questore.

E' mezzogiorno. Alexander ha fretta di andare all'ospedale, da Monika. Arriva alla clinica ostetrica, chiede di sua moglie. La caposala di turno risponde brusca, con rara scortesia, che Monika se ne è andata, non è più lì. Un attimo di perplessità, poi la corsa alla piccola locanda, dietro la Posta, dove la coppia abitava prima dell'improvviso viaggio in terra jugoslava. Sì, sua moglie lo sta aspettando. Un abbraccio, un sorriso. Oggi, la partenza per Roma. Martin se ne è già andato. I polacchi pure. A Trieste, dopo la notizia della «trasferta» ferroviaria, la comunità dei profughi, una cinquantina di persone, si è eclissata. Agli angoli delle strade, nessuno lava più i vetri alle automobili. Dimko Stateff, del Comitato per la solidarietà e l'assistenza ai rifugiati, conferma, dal suo osservatorio romano, l'esodo. «A Trieste c'è stato un fuggi fuggi generale. La nostra gente ha preso paura...



Una immagine scattata ieri a Trieste di Alexander Caban con la moglie Monika.

LA PERESTROIKA DI GORBACEV E LA CHIESA

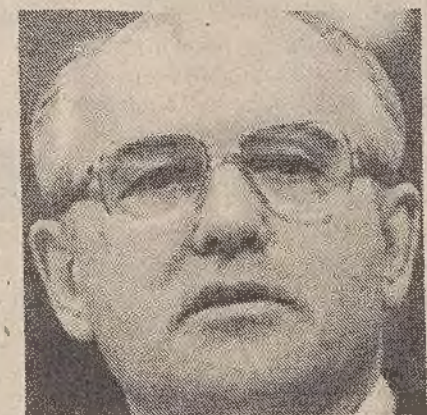
L'Urss? Deve essere laica, non atea

Le difficoltà per un viaggio del Pontefice in Russia e del leader del Cremlino in Italia secondo i sovietici

Servizio di Fabio Negro

ROMA — Il governo di Mosca non ha nulla in contrario a un viaggio del Papa in Urss e per una visita di Gorbacev in Italia, e quindi anche in Vaticano. Solo l'instabilità dei nostri governi costituisce un intralcio. Questa la posizione che ieri è stata esposta dal ministro consigliere dell'ambasciata dell'Urss a Roma, Valentin Bogomazov, intervenendo nella sede del settimanale «Famiglia cristiana» (solo pochi anni fa un episodio del genere avrebbe fatto scalpore) in occasione della presentazione di un libro sui mille anni di storia della Chiesa in Russia.

Bogomazov ha scaricato sulla Chiesa ortodossa di Mosca la «responsabilità» di non aver invitato il Papa ad una visita in Urss in occasione del millenario della con-



versione, negando che ci sia stata un'opposizione del governo sovietico.

«Da noi la Chiesa è separata dallo Stato — dichiara molto diplomaticamente Bogomazov — ed è la Chiesa che decide chi vuole invitare». Il ministro spiega poi che Papa Giovanni Paolo II dice che il suo eventuale viaggio in Russia dovrebbe essere pastorale. «In questo caso — aggiunge — il punto di vista della Chiesa ortodossa non può essere ignorato». La

Giudizio nettamente favorevole del consigliere d'ambasciata Bogomazov sulla lettera apostolica

«colpa», quindi, del mancato viaggio del Papa in Urss non è della Russia di Gorbacev, ma eventualmente, del metropolita Pimen. Anzi al Papa Bogomazov non lesina aperture e complimenti.

«Il Papa dichiara — dice il diplomatico — di lavorare per la pace, il dialogo, il rispetto delle libertà; questi sono anche i nostri obiettivi attuali. Migliorando i contatti noi renderemo un ottimo servizio alla pace. In questa ottica noi guardiamo all'avvenire».

Su un'eventuale visita di Gorbacev in Vaticano invece, per i diplomatici sovietici le uniche difficoltà vengono, come abbiamo detto, dall'instabilità dei governi italiani. Nettamente favorevole è stato poi il giudizio espresso da Bogomazov sulla recente lettera apostolica del Papa per commemorare il millennio della conversione della Russia al cristianesimo. «E' un documento molto importante e molto serio», ha detto il diplomatico, ricordando



che la lettera è rivolta innanzitutto alla Chiesa ortodossa russa chiamata «sorella» da Giovanni Paolo II, ma che non riguarda solo questa perché il Papa accenna esplicitamente ai cambiamenti avvenuti in Urss. «Se anche non dà un giudizio, si può intuire — precisa Bogomazov — che, in un certo senso, non dico che esprima simpatia, ma dice che questi cambiamenti suscitano speranza».

Cos'è che cambia nei con-

fronti della religione nella Russia di Gorbacev? Per Alceste Santini, vaticanista dell'«Unità» e autore di libri sulla religione in Urss, la soluzione dei problemi è un ritorno all'impostazione originaria di Lenin che voleva uno stato laico e non uno stato ateo. E' quello che ha anche sostenuto il nuovo ministro per gli affari religiosi Karcev che ha ricordato, recentemente, il contributo della Chiesa russa alla difesa del paese dall'aggressione nazista.

L'incontro nella sede di «Famiglia cristiana» è dovuto alla presentazione del volume «Olga e Gorbacev» di Beppe Del Colle, una storia del cristianesimo in Russia dai tempi in cui la principessa Olga reggente del trono di Kiev avviò la conversione del suo popolo al cristianesimo che si realizzò con suo nipote ai tempi dell'attuale segretario.

APPELLO CONTRO LE FAMIGLIE NUMEROSE

Filippo: «Meno bambini»

Ma il duca d'Edimburgo (quattro figli) ha razzolato male

Dal corrispondente Luigi Forni

LONDRA — Il principe Filippo di Edimburgo ha suscitato polemiche in Gran Bretagna prendendo ufficialmente posizione contro le famiglie numerose. Apparentemente dimentico di essere egli stesso padre di quattro figli, il marito della Regina Elisabetta ha detto che bisognerebbe trovare un limite al numero dei bambini che una donna può mettere al mondo.

Parlando nella sede della «Royal Society of Arts» il principe ha osservato che solo fissando «dimensioni ideali» per la popolazione terrestre, le future generazioni potranno procedere a un'equa ripartizione delle risorse del pianeta in cui viviamo, che si vanno assottigliando col passare degli anni.

«Dovrebbe essere eviden-

te», ha aggiunto Filippo, «che se la popolazione umana eccedesse limiti ragionevoli per la sua sopravvivenza, la felicità e gli interessi dei singoli individui ne soffrirebbero. Bisogna considerare che la mortalità infantile è stata già sensibilmente ridotta e continuerà a esserlo nei prossimi decenni, mentre si allunga la presumibile durata di ogni vita umana. Tutto questo dovrebbe porre un limite al numero medio delle gestazioni di ciascuna donna, se vorremo mantenere un equilibrio tra le nascite e i decessi».

Il controverso discorso è stato pronunciato dal marito della sovrana in apertura di un programma biennale di seminari e di conferenze che la «Società Reale delle Arti» dedicherà al futuro delle campagne coltivate.

Filippo giudica paradossale che il numero complessivo

delle persone destinate a morire di inedia sia aumentato negli ultimi duecento anni, a dispetto dei notevoli progressi della produzione agricola.

La pretesa che l'uomo sia riuscito a conquistare la natura è del tutto infondata, secondo il Principe di Edimburgo; in realtà stiamo assistendo a un declino della specie umana, che potrebbe condurre alla sua totale estinzione se opportune contromisure non saranno predisposte con la massima urgenza.

Invocando implicitamente una rigida politica demografica, Filippo ha esortato i pianificatori ad abbandonare l'ossessione della crescita economica, se non può migliorare lo standard di vita delle persone quando sia accompagnata da una crescita parallela della popolazione.



Filippo di Edimburgo

LA TURCHIA PIU' BELLA



CHIEDI I PROGRAMMI NELLE MIGLIORI AGENZIE VIAGGI

In Israele è già estate

HADERA — Uno dei costumi da bagno della nuova collezione di Gideon Orson indossato da Sharon, 29 anni, in occasione delle ultime sfilate. In Israele, ormai, praticamente è già estate e le case di moda sono in pieno clima balneare.



1.500.000* PER L'USATISSIMO.

Il vostro usato, usatissimo, strausato da rottamare lo valutiamo L. 1.500.000. Così con questa offerta, potrete finalmente acquistare una nuova Renault 9 o 11, benzina o diesel, 2 o 3 volumi. Ma non è tutto: questa offerta oggi vale molto di più, grazie all'equipaggiamento di serie ancora più ricco. Per voi, fino al 2 aprile le Renault 9 e Renault 11 non badano a spese! **Affrettatevi!**

* L'offerta è cumulabile con le altre agevolazioni in corso, ed è valida sulle vetture disponibili.



LE RENAULT 9 E 11 NON BADANO A SPESE.
I CONCESSIONARI RENAULT DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

RENAULT
Muoversi, oggi.

I Concessionari Renault li trovate sulle Pagine Gialle, alla voce Automobili Vendita.

PER GLI INSEGNANTI

Galloni, eccoli i soldi

Però - ha aggiunto - è indispensabile fare anche sacrifici

UFFICIALI SOMALI Disertano in quattro In Italia per addestramento

ROMA — Quattro giovani ufficiali somali, dal 1985 in Italia per seguire corsi di specializzazione militare, al momento di rientrare nel loro Paese hanno deciso di disertare e di chiedere asilo politico. I quattro ufficiali, tutti col grado di tenente, Niman Dahir Farah, Said Farah Ahmed, Ali Mahdi Ahmed, Ahmed Mumin Ateye, (di età tra i 23 e i 28 anni), hanno spiegato ieri in una conferenza stampa a Roma che non vogliono rientrare in Patria per non divenire strumento «della spietata repressione attuata dal regime di Siad Barre contro la popolazione somala».

Gli ufficiali, che hanno frequentato dall'agosto del 1985 all'agosto del 1987 l'Accademia militare di Modena e quindi un tirocinio «pratico-applicativo» alla Cecchinologia a Roma, sarebbero dovuti ripartire per la Somalia il primo marzo. Hanno invece chiesto all'alto commissariato dell'Onu per i rifugiati di essere riconosciuti come «profughi politici», dato che l'Italia non può concedere questo «status» ai cittadini extraeuropei. Ma dall'alto commissariato per ora non è venuta alcuna risposta.

I quattro ufficiali, che per il momento hanno trovato l'appoggio politico e giuridico di Democrazia proletaria, facevano parte di un gruppo di dieci militari somali mandati in Italia dal governo di Mogadiscio: di questi, cinque sono rientrati in Patria, e un altro è riuscito a emigrare, con regolare passaporto, in Canada.

«Siamo fieri di appartenere all'esercito del nostro Paese — hanno spiegato i quattro «disertori» —, così come siamo profondamente grati all'Italia per averci dato modo di apprendere quelle cognizioni tecnico-scientifiche necessarie alla nostra formazione di ufficiali».

ROMA — Secondo il ministro della Pubblica Istruzione Galloni «raschiando» nelle pieghe del bilancio della Pubblica Istruzione possono saltare fuori i miliardi con i quali coprire parte degli aumenti retributivi del nuovo contratto (la piattaforma confederale prevede un costo di 12 mila miliardi).

Il ministro ha precisato questa sua opinione in un'intervista, di cui ha preso spunto per lanciare una campagna contro «gli sprechi enormi nella scuola». «I soldi ci sono — ha detto in sostanza il titolare della Pubblica Istruzione — ci vogliono però dei sacrifici».

«Si tratta — ha spiegato Galloni — di una manovra di autofinanziamento con la quale sarà possibile recuperare dai tre ai quattro mila miliardi di lire. Per fare questo è però necessario un chiaro accordo con i sindacati, dopodiché non serviranno né leggi né decreti, ma basteranno precise disposizioni ai provveditori sulla formazione delle classi: eliminare quelle con meno di 15 alunni che, soprattutto nelle elementari, sono numerosissime».

«E' innegabile — ha detto poi il ministro Galloni — che classi con cinque, sei o sette

alunni, rappresentano uno spreco enorme. Questa manovra comporta però dei sacrifici perché nel futuro non si dovranno più assumere docenti. Inoltre, sarà indispensabile la mobilità degli insegnanti regolarmente in servizio e di quelli che sono negli elenchi ma in sovrannumero. Non possiamo permetterci mini classi quando con comodi scuolabus si possono trasferire i ragazzi nelle scuole a pochi chilometri di distanza da casa loro».

La sortita di Galloni avviene all'indomani della sentenza del Tar del Lazio, che ha respinto il ricorso del sindacato autonomo Snals mirante a ottenere l'immediata apertura delle trattative per il nuovo contratto. «Si tratta di pronunce assolutamente fuori da ogni logica giuridica — ha commentato Galloni — il problema è politico e non giuridico. Mai e poi mai sarà ammissibile che l'autorità politica giudiziaria possa prendere il posto della autorità nella gestione dei problemi dello Stato».

Galloni, dunque, minimizza e ricorda di aver già sollecitato, da parte sua, i ministri competenti perché fornino la delegazione e si aprano le trattative. E allora perché i

sindacati non sono stati ancora convocati? C'è la crisi di governo che porrebbe limiti alla trattativa — spiega Galloni.

Lo stop dei giudici amministrativi non ha fermato lo Snals, che deciderà lunedì «una più pesante e articolata azione di lotta».

In una nota diffusa ieri il segretario generale del sindacato autonomo, Gallotti, ha definito soddisfacenti l'indirizzo del ministro della funzione pubblica Santuz, il quale ha riconosciuto «la priorità e la specificità contrattuale per il comparto scuola», che è uno dei punti principali della piattaforma Snals.

«Prendiamo atto con soddisfazione ma anche con cautela — ha confermato Gallotti — di questa importante apertura sul nodo centrale del problema scuola che, se sarà suffragata da fatti concreti, potrebbe introdurre elementi di serenità e di consapevolezza in una situazione caratterizzata da profonde lacerazioni, e alimentata da troppi manovratori e speculatori».

Domani nella capitale ci sarà un corteo degli studenti al quale parteciperanno anche i docenti Cobas.

AVEVANO UN UNICO CUORE

Morte le gemelle

E ora tante polemiche per le due «siamesi»

Il padre intende rivolgersi alla magistratura contro i medici che con l'ecografia non si erano accorti dell'«errore biologico»

venisse alla luce quello che nel linguaggio comune viene brutalmente definito un «mostro». Una malformazione abbastanza rara ma che poteva essere diagnosticata per tempo, già alla quindicesima settimana di gravidanza, grazie all'ecografia. E qui si apre il capitolo più sconcertante di questa triste vicenda. La mamma delle gemelle siamesi, Immacolata Izzo, 39 anni, di Giffoni Valle Piana (Salerno), si era sottoposta nei nove mesi di gestazione a ben quattro esami ecografici. E i ginecologi che avevano effettuato i test non si erano accorti di alcuna anomalia. Soltanto l'ultima ecografia fatta pochi giorni prima del parto ha fatto intuire ai medici la gravità della situazione.

La polemica è inevitabile. Per il prof. Porta come per il suo collega universitario Marco Salvatore, errori del genere si spiegano solo con il fatto che va diffondendosi «un uso indiscriminato delle ecografie, affidate a medici privi di una specifica preparazione tecnica».

Un sbaglio colossale che, secondo i due docenti, pone all'attenzione delle autorità sanitarie nazionali la necessità di regolamentare, introducendo un diploma di specializzazione, l'uso delle apparecchiature ecografiche.

«Porterò in tribunale i medici incompetenti, quelli che hanno fatto soffrire la mia famiglia» è la disperata invettiva del papà delle gemelle, Aniello Todisco, un impiegato della Sip. L'uomo è intenzionato a rivolgersi alla magistratura affinché vengano accertate le responsabilità dei medici che hanno seguito la gravidanza della moglie, in particolare quelli del centro diagnostico di Salerno.

Il parto era avvenuto il 4 marzo scorso all'ospedale Loreto Mare di Napoli. Subito dopo le gemelle erano state trasferite al secondo policlinico. Nei primi giorni si tentò di alimentarle per via orale, poi sopraggiunse una serie di complicazioni e si dovette ricorrere alle flebo. Domenica scorsa il capellano del policlinico don Antonio ha ripreso alla presenza del padre la cerimonia del battesimo, era stato proprio il sacerdote a scegliere i nomi: Geraldina a Franca.

CARCERI D'ORO, INQUIRENTE

Sdegnati e... «innocenti»

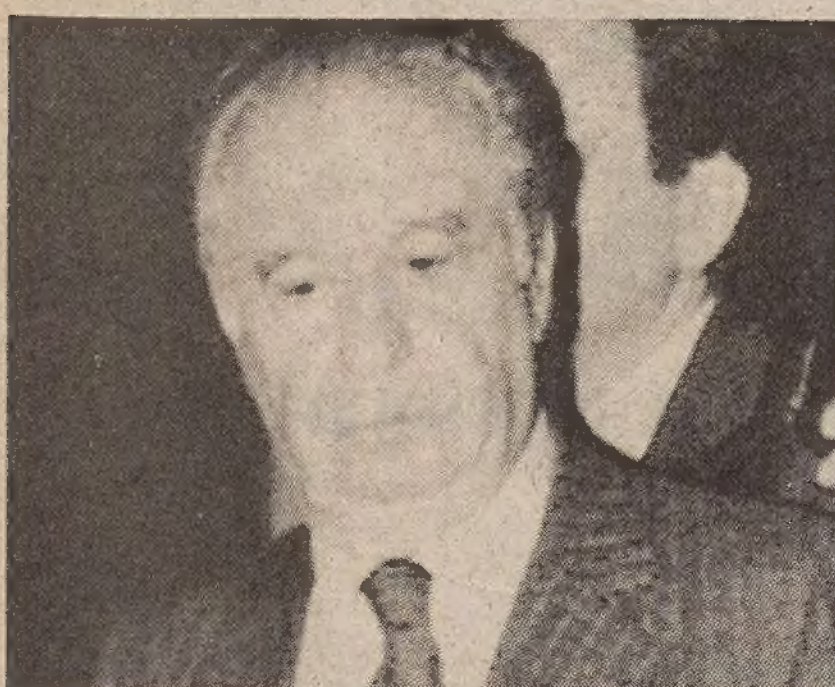
Gli ex ministri Nicolazzi, Colombo e Darida negano le accuse



Vittorio Colombo attorniato dai giornalisti.



Franco Nicolazzi a palazzo San Macuto.



Clelio Darida poco prima di essere sentito dall'Inquirente.

Servizio di
Pierluigi Visci

ROMA — «Io viaggio con tutti, parlo con tutti. E quell'aereo di De Mico l'ho usato tante volte, quando volevo, me l'aveva messo a disposizione». E i soldi, le tangenti? «No. Non ho mai preso una lira. I soldi li prendono i cialtroni». E la fuga di Gaetano Di Palma, il suo ex braccio destro al ministero dei Lavori pubblici? «Ha fatto bene. Scappa per sottrarsi alle persecuzioni». Franco Nicolazzi, maestro elementare di Gattico, parla e rovescia con rabbia, sull'inquirente, la sua «verità» sullo scandalo delle «carceri d'oro», sulle accuse del corrotto Bruno De Mico.

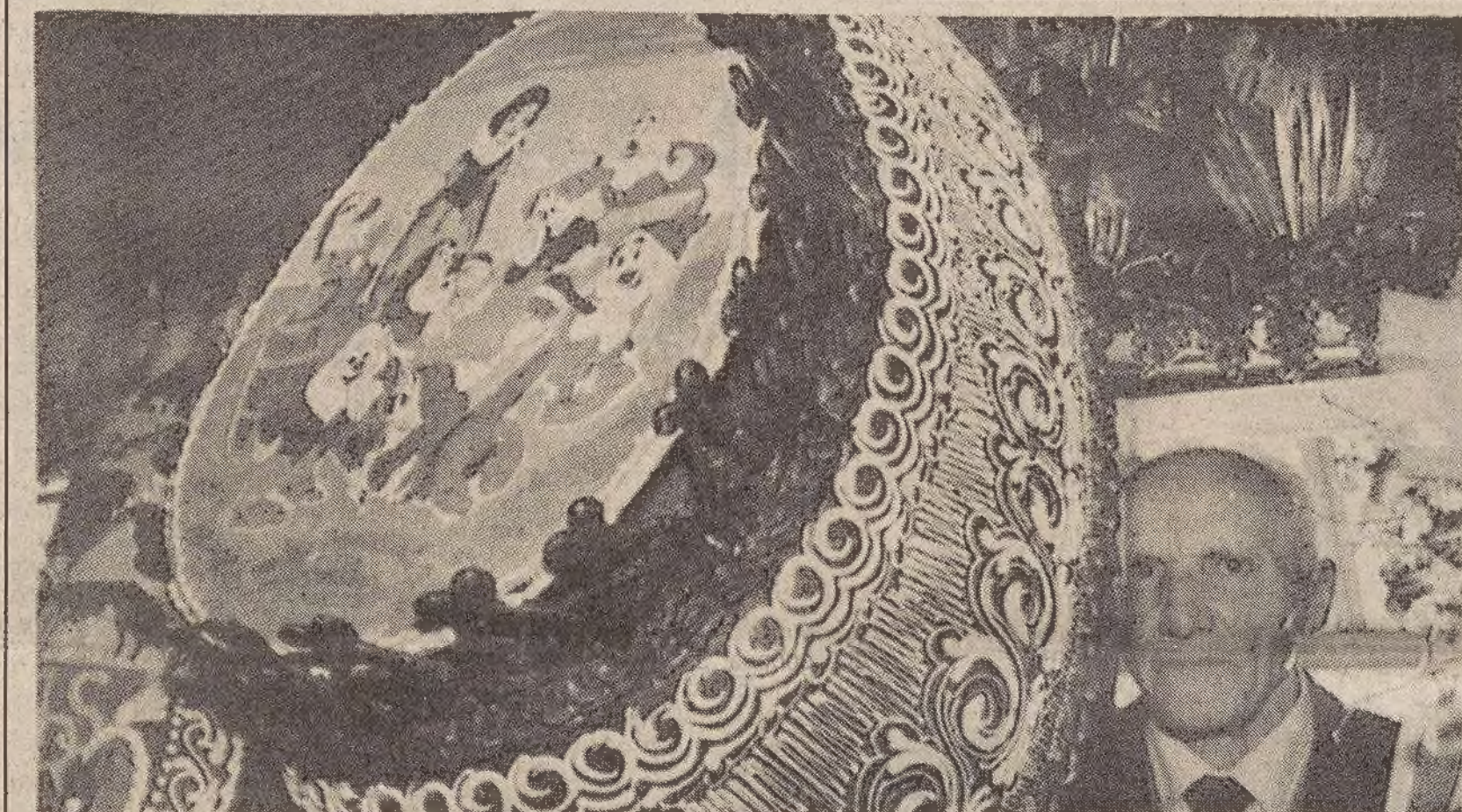
E con l'ex ministro dei Lavori pubblici, ex segretario del Psdi e anche ex presidente del Novara Calcio, parlano gli altri due politici, già ministri della Repubblica, e tuttora deputati democristiani, precipitati nel burrone della corruzione. Parla Vittorio Colombo: «Quel palazzo delle poste in piazza Cordusio, a Milano, lo decise il ministro Togni e lo appaltò il ministro Di Gesi». Roba di troppi anni fa. Peccato che Togni e De Gesi siano morti. Poi, pur se non richiesto, dice che anche lui volò sull'«executive» di Bruno De Mico. E Clelio Darida? La «volpe argentata», come lo chiamano gli amici, gronda «sdegno» e «indignazione» da tutti i pori. Tira fuori dal cilindro la battuta ad effetto: «Ho servito con onore e senza macchia la Repubblica per 41 anni». Ha conosciuto Bruno De Mico? «Nel fondo della mia memoria riaffiora questa figura atipica». Ma perché De Mico accuserebbe ingiustamente e così falsamente? «Lascia stare, è meglio che stia zitto». Con la commissione presieduta dal liberale Egidio Sterpa, però, Darida ha parlato, per circa due ore. Amorevolmente assistito da due avvocati: Giuseppe Consolo, difensore di fiducia dei bulgari nel processo-bis per l'attentato al papa, e, soprattutto, Wilfredo Vitalone, fratello del magistrato e senatore democristiano.

stiano Claudio Vitalone, uomo di punta per le questioni giudiziarie del ministro Andreotti.

Clelio Darida aveva preannunciato (e ieri lo ha confermato ai cronisti dopo il lungo interrogatorio) che avrebbe chiarito la sua posizione, che avrebbe dimostrato l'insistenza delle accuse di De Mico. Come? Lo dice lui stesso: «Mi viene addebitato con comunicazione giudiziaria di aver percepito del denaro il 23 novembre 1984. A quella data non era più ministro di Grazia e Giustizia da un anno e quattro mesi». Le precisazioni arrivano subito dopo. Quella data del 23 novembre, dicono molti commissari, non significa nulla. E' solo la data di trasferimento di un «disco» del tabulato di De Mico a d'un altro «disco». Un fatto contabile. Mentre in atti, nelle dichiarazioni di De Mico, è chiaro che gli incontri di Darida col corrotto avvennero nella primavera dell'83, quando l'uomo politico era guardasigilli (nel primo governo Spadolini). Negli atti ci sarebbero anche le prove di questi incontri al ministero di via Arenula: quattro «pass» per De Mico tra il 21 aprile e il 9 giugno '83 per appuntamenti con Darida; quattro «pass» per appuntamenti col segretario Alessandra Marinangeli; due «pass» per appuntamenti con altri dirigenti del ministero.

E' chiaro che gli incontri, così documentati, non provano che ci sia stato passaggio di denaro, quindi corruzione. Così come non provano la corruzione neppure quei riscontri di assegni di De Mico per il prelievo di contanti dalle sue banche. Sono solo elementi che si aggiungono agli indizi raccolti dai giudici di Genova e, forse, servono per smentire le dichiarazioni degli ex ministri che hanno sostenuto di ricordare appena quel «Signor De Mico».

Darida usa un altro argomento per la sua difesa. «Per le competenze specifiche del ministro di Grazia e Giustizia — ha detto — le leggi e i regolamenti precludono ogni suo possibile atto di favoreggiamento».



Come opere d'arte (anche nel prezzo)

ROMA — Con la Pasqua alle porte negozi e bar si stanno riempiendo delle tradizionali uova; ce ne sono di tutti i tipi e di ogni dimensione. Quello dell'immagine, confezionato in un bar della capitale, è impreziosito dalla raffigurazione di Biancaneve e i sette nani. Quanto costa quest'opera d'arte di ragguardevoli dimensioni? 450 mila lire... trasporto escluso, s'intende.

IN CASA DELLA NIPOTE DI TOTO' A LONDRA

«Fulminata» dall'eroina

La storia dell'ereditiera genovese Norrish, malata anche di Aids

LONDRA — Era malata di Aids Patricia Norrish, l'ereditiera genovese fulminata da un'iniezione di eroina a Londra in casa della nipote di Totò. Lo ha raccontato ieri all'Ansa Diana Buffardi-Del Curtis, la protagonista dello scandalo, in attesa di giudizio per aver cercato di liberarsi del cadavere abbandonandolo in strada.

«Patricia — ha detto — era ossessionata dal rimorso per la morte del fidanzato, ucciso dalla droga che ella stessa, gli aveva procurato. Scontata una condanna per omicidio colposo, si era rifugiata a Londra, abbandonata da tutti. Era diventata un rottame umano, e io l'avevo accolta per pietà».

A 32 anni, Diana Buffardi-Del Curtis è piuttosto nota negli ambienti del cinema italiano. Suo padre, il regista Gianni Buffardi, morì nel 1979 di leucemia contratta nell'acqua del Tevere a Roma. La madre, Liliana De Curtis, è l'unica figlia di Totò.

La magistratura britannica non ha ancora detto l'ultima parola sulla vicenda. Il 12 marzo Diana Buffardi-Del Curtis e l'altro imputato, Dario Masia, sono stati prosciolti per un vizio di forma dall'accusa di aver ostacolato le indagini sulla morte dell'amica. Ma la pubblica accusa ha contestato la competenza del giudice e martedì prossimo vi sarà un nuovo processo.

«Domenica 3 gennaio — ha raccontato Diana Buffardi — Patricia Norrish è arrivata piangendo in casa mia. Era ubriaca, disperata, mi ha chiesto di ospitarla. Dopo qualche ora è arrivato anche Dario Masia, il suo ragazzo del momento. Li ho lasciati soli per la notte. Al mattino, Dario mi ha chiamata dicen-

do che Patricia non respirava più: l'eroina l'aveva uccisa».

Nel 1986, Diana Buffardi è stata rinviata a giudizio dalla magistratura di Roma per un traffico di eroina in cui sono rimasti coinvolti personaggi dello spettacolo come Leo Chiosso e Giorgio Strehler. Tuttavia dice di non aver mai fatto uso di stupefacenti in vita sua.

«Quando ho capito che per Patricia non c'era più nulla da fare — racconta — ho perso la testa. Per tutta la giornata del 4 gennaio Dario Masia e io abbiamo camminato senza meta per le strade di Londra, tremanti di paura. Siamo tornati a mezzanotte e abbiamo portato il corpo in strada, dove è stato trovato due ore dopo. Il mattino del 5 gennaio lo sono partita per Roma. Quando sono tornata, il 13 gennaio, sono stata arrestata in aeroporto. Dario Masia era già in carcere».

Pagando una cauzione di cinquemila sterline (poco meno di 12 milioni di lire italiane) la nipote di Totò è tornata libera dopo poche ore. «Se avessi voluto nascondere il corpo di Patricia — sostiene Diana Buffardi — non l'avrei abbandonato nella strada dove abito. Ero sconvolta, terrorizzata, non sapevo quello che facevo. Se fossi sicura di non aver fatto nulla di male sarei rimasta in Italia invece di tornare ad affrontare il processo».

Il 29 maggio 1987, Patricia Norrish era stata condannata a un anno e cinque mesi dal tribunale di Genova per omicidio colposo. Il 31 gennaio aveva procurato al fidanzato, Mario Castello, l'eroina che doveva costargli la vita.

«MORTO» NEL '31 Eremita «redivivo» Tra stalle e cascine per 57 anni

Servizio di
Jacopo Gilierto

BRESCIA — Secondo la legge era morto. Morto, stramorto, disperso chissà dove nel 1931. In 57 anni la moglie Margherita aveva potuto rifarsi una vita, sposarsi di nuovo. Il figlioletto Daniele, che era appena nato, è ora un uomo maturo, con due figli. Ma Domenico Iseppi è vivo. Per 57 anni ha fatto l'eremita, vivendo tra stalle e cascine ad Aldino, in tedesco Aldein, un paesino delle montagne di Bolzano.

Ma Iseppi, nato nel 1903, nega tutto. La barba grigia e gialla di sporcizia, una ciuffa di lana calata fino alle sopracciglia, gli stivali di gomma, sostiene di essere nato ad Aldino. Ma tradisce l'accento spiccato della gente di Valvestino, un paese sulla sponda bresciana del lago di Garda.

«Non mi ricordo come è il mio cognome. Di nome? Domenico, credo. Oppure Bortolo». Ma è lui quel Domenico Iseppi nato a Valvestino? «Sì. Domenico Iseppi, proprio così. Ma sono nato qui e poi — sorride con timidezza — ho solo 32 anni».

Nel paese d'origine è difficile trovare qualcuno che ricordi Domenico. «Di lui ricordo» poco — dice Osvaldo Iseppi, 60 anni — non si sapeva mai perché sparì. Forse non andava d'accordo con la moglie». Margherita Trezzini, sposata nel 1928 con Domenico

co Iseppi, non sa ancora che quell'uomo è vivo, che è a soli 200 chilometri da casa. Il figlio Daniele, invece, ha saputo. Vuole vedere il padre, quest'uomo che non ha mai conosciuto, e ospitarlo. Anche la gente di Aldino è dubbiosa: ha sempre visto Domenico vagare per i campi, fare qualche piccolo lavoro nelle stalle e nei fienili in cambio di una scodella di minestra e di un pezzo di pane. Nessuno di loro si è mai chiesto da dove venisse l'eremita delle montagne.

La scoperta è stata fatta dal sindaco di Aldino, Vitus Gruber, che da qualche tempo ospita Domenico nel suo maso. Una sera, terminato il lavoro, si sono seduti intorno al fuoco, con un bicchiere di grappa. Il vecchio ha parlato: «Non sono nato qui, vengo da Valvestino, nel Bresciano». Gruber ha deciso di vederlo chiaro: alla fine la verità: oltre 50 anni trascorsi in povertà totale. D'inverno Domenico si ripara, dove capita, dove gli viene offerta ospitalità. Per mangiare conta sulla generosità dei montanari.

Nei prossimi giorni il maresciallo dei carabinieri di Gargnano, dal quale dipende Valvestino, il parroco e i sindaci dei due paesi si riuniranno per decidere: riportare l'eremita al mondo civile, a una famiglia che ha dimenticato, oppure lasciarlo fra i suoi boschi e nel sogno di avere 32 anni.

KENYA Lancio rinviato per il satellite italiano

«San Marco D»

NGOMENI (KENYA) — Il lancio del satellite italiano di ricerca sull'atmosfera di San Marco-Itatit è slittato per ragioni meteorologiche a questa sera alle 22.45. Il conto alla rovescia incomincerà questa mattina alle 9.30.

Il lancio era in programma per qualche minuto prima delle 11 locali (qualche minuto prima delle nove italiane), ma ci si è messo di mezzo una strana situazione meteorologica e ha fatto nascere dispute fra i meteorologi kenioti e quelli dell'aeronautica militare italiana che fanno parte del gruppo di lancio.

Il prof. Luigi Broglio, capo del programma San Marco ha detto: «Quella che ha messo in imbarazzo i meteorologi è una situazione anomala. Ci sarebbero condizioni quasi ideali, con due anticloni da Nord e dal Sud e solo una coda di pioggia che sta guastando il finale dell'estate keniana. Invece si è creato tempo brutto proprio al confine fra le due zone di alta pressione».

Lo Scout con in cima il San Marco sarà messo in verticale circa quattro ore prima del lancio e poco dopo saranno messi in funzione i sistemi del satellite. A due minuti, dieci secondi dal via sarà staccato il cavo ombelicale e il satellite vivrà a propria energia propria.

Quindi il lancio. Tutto si compierà in otto minuti e sei secondi quando alla quota di 277 chilometri il quarto stadio dello Scout si staccherà dal San Marco D-Itatit e entrerà in orbita. Il satellite (una sfera di 250 chilogrammi di peso) avrà il punto dell'orbita più lontano dalla terra a 600 Km, e farà il giro della terra in 92 minuti.

PROCESSO Condanna per stupro

MESSINA — I giudici della Corte d'appello di Messina, confermando la sentenza di primo grado, hanno condannato a due anni e mezzo di reclusione il netturbino Nicola Mento, 50 anni di Messina, accusato di violenza carnale e ratto di persona, per aver abusato di una quarantenne dalle ridotte capacità psichiche. La stessa condanna è stata comminata ad Antonietta Oliva, 34 anni, imputata di favoreggiamento.

EMOZIONE E la Rame si fa muta Dal giudice per la violenza subita

MILANO — Franca Rame si è presentata ieri mattina al magistrato per ricostruire l'aggressione subita 14 anni fa ad opera di un gruppo di giovani estremisti di destra. L'atto istruttorio però non si è svolto perché l'attrice, nel ricordare lo spiacevole episodio è stata colta da una forte emozione che le ha bloccato la parola in gola.

Viste le condizioni della Rame, il sostituto procuratore della Repubblica Guido Viola ha deciso di soprassedere all'atto istruttorio, invitando la parte lesa a presentare una memoria scritta.

Franca Rame era già stata interrogata nel marzo del 1974, subito dopo l'aggressione.

Successivamente, nel corso di una delle puntate di «Fantastico» la Rame aveva parlato di stupro: da qui la modifica del capo di imputazione nell'istruttoria rimasta sempre aperta e tornata d'attualità dopo le rivelazioni fatte dal detenuto pentito Angelo Izzo.

SENATO Un topo nel piatto

ROMA — Mezzo topolino, trovato in un piatto di verdura nella mensa del personale del Senato, ha determinato la temporanea chiusura di uno dei due ristoranti interni di palazzo Madama per consentire accertamenti igienico-sanitari.

Gli organi competenti, effettuato il sopralluogo e riscontrata la regolarità della situazione, hanno dato il permesso per la riapertura, avvenuta in giornata.

LA VISITA DI SHEVARDNADZE

Ma i contrasti restano

Nuovo incontro in aprile - Afghanistan, colloqui bloccati

WASHINGTON — Fra poco più di due mesi Reagan e Gorbaciov si incontreranno per la quarta volta, e questa volta a Mosca, ma l'accordo sulla data raggiunto nel corso della visita del ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze a Washington non significa che i colloqui americani abbiano ridotto i contrasti tra le due superpotenze sui problemi più spinosi sul tappeto, da quello di un accordo per la riduzione delle armi nucleari strategiche ai conflitti regionali (Afghanistan, Centro America e Medio Oriente).

L'importanza del vertice risalta dal fatto che sono 14 anni che un presidente americano non pone piede nell'Urss, ma né Shevardnadze né tantomeno Shultz, il segretario di Stato americano, hanno fatto mistero della distanza che ancora separa Mosca e Washington sui vari temi.

«Non ci sto a far scommesse con voi», ha risposto evasivamente Shultz a chi gli chiedeva se il trattato sulla riduzione dei missili sarà pronto per la firma per il vertice stabilito dal 29 maggio al 2 giugno. Shevardnadze si è limitato a dire che la cosa è possibile, mentre Reagan non è

stato più ottimista: «Non posso assolutamente rispondere a una tale domanda». Le discussioni continueranno tra delegazioni americana e sovietica in seno alle trattative sul disarmo a Ginevra e Shultz e Shevardnadze ne ripareranno in un incontro fissato per il 21 aprile a Mosca. D'altronde Reagan e Gorbaciov non puntano necessariamente alla firma di

questo accordo per il vertice di fine maggio, ma intendono spaziarne su tutta una gamma di gravi problemi, nemmeno per i quali, tuttavia, i colloqui di Washington non sembrano preannunciare una facile intesa. Shevardnadze ha confermato l'intenzione sovietica a ritirare le truppe dall'Afghanistan dopo più di otto anni di guerra contro la resistenza

musulmana, ma Shultz ha affermato categoricamente che gli Stati Uniti non sottoscriveranno nessun accordo in merito se Mosca non accetta anche di sospendere ogni tipo di assistenza militare al governo di Kabul. Solo in tal caso Washington accetterebbe di sospendere da parte sua i rifornimenti di armi alla guerriglia. Situazione analoga, anche

se con i ruoli rovesciati, per il Centro America: questa volta è Mosca che chiede a Washington di sospendere gli aiuti militari ad alcuni governi della tormentata regione, e solo in tal caso Mosca sospenderà i suoi aiuti al governo del Nicaragua per la lotta contro i guerriglieri contras. «Non ci è parso un argomento su cui si poteva andare avanti a parlare», ha liquidato la cosa Shultz.

Quanto al Medio Oriente, Shevardnadze ha rivendicato per Mosca un «ruolo attivo» in future trattative tra arabi e Israele, ma un concetto del genere, dice Shultz, non farebbe altro che complicare la questione e rendere ancora più ardua la prospettiva di portare le due parti del conflitto intorno ad uno stesso tavolo. «La linea seguita dai sovietici è molto diversa dalla nostra», dice Shultz.

Intanto le divergenze sulla questione degli aiuti militari bloccano di fatto la conclusione delle trattative che si svolgono a Ginevra tra Afghanistan e Pakistan con la mediazione dell'Onu. Ieri le delegazioni pachistane e afgane hanno avuto solo un breve incontro formale.

ANDREOTTI A PECHINO

Cina e Italia s'intendono

Ottimi rapporti - Un fitto «carnet»

PECHINO — Il ministro degli Esteri italiano Giulio Andreotti si trova a Pechino per una visita di quattro giorni piuttosto densa di impegni. Nell'ospedale militare della capitale il titolare della Farnesina ha inaugurato, ieri, il nuovo reparto di terapia intensiva, realizzato grazie alle modernissime apparecchiature donate dall'Italia.

Oggi Andreotti, che sarà accompagnato dal sindaco di Pechino, Chen Wirong, presenzierà alla inaugurazione di un altro centro traumatologico, per poi incontrarsi con il ministro degli Esteri Wu Wenjun con il quale, secondo fonti della ambasciata italiana, passerà in rassegna i principali problemi internazionali.

Giornata particolarmente densa anche quella di domani. Andreotti vedrà il re-

sponsabile della commissione statale per la scienza e la tecnologia, Song Jian, e parteciperà a un seminario italo-cinese sulla collaborazione nel settore della medicina. Nel pomeriggio si trasferirà a Chungking, nella Cina sudoccidentale, dove inaugurerà un terzo reparto di terapia intensiva costruito con apparecchiature italiane.

Se sul piano bilaterale i colloqui di Andreotti serviranno essenzialmente a sancire l'ottimo andamento dei rapporti sia politici sia economici e a mettere in cantiere nuove iniziative di cooperazione, meno roseo appare, invece, il panorama internazionale che il ministro degli Esteri italiano passerà in rassegna con il collega cinese Wu Xuequan.

IRAN-IRAQ

Altri missili a pioggia

BAGDAD — «Distruggeremo pezzo a pezzo Teheran», e facendo seguire alle minacce i fatti dell'artiglieria irachena ha colpito con altri sei missili la capitale dell'Iran provocando ancora morti e feriti tra la popolazione civile. I missili iracheni sono caduti su Teheran a intervalli di un minuto l'uno dall'altro a partire dalle 10 di ieri mattina.

«Il regime ciarlatano di Teheran raccoglie oggi il frutto dei suoi crimini...», ammonisce il comunicato rilasciato dalla agenzia di stampa irachena, mentre la agenzia di stampa iraniana «Ira» precisa che i missili caduti ieri mattina su Teheran hanno centrato due ospedali e altrettante moschee uccidendo e ferendo un numero imprecisato di persone.

«L'Iraq è deciso a impartire ai governanti iraniani una dura lezione e infliggere altre catastrofi...», ammonisce dalle sue colonne il quotidiano di Bagdad «El Qaddasiyah».

A Bagdad, intanto, settanta civili, tra cui diversi bambini, sono stati uccisi o feriti per l'esplosione ieri pomeriggio, di due missili iraniani caduti su un «quartiere popolare» di Bagdad, secondo quanto ha affermato l'agenzia irachena «Ira». E' la prima volta dalla ripresa della «guerra delle capitali», il 28 febbraio scorso, che l'Iraq fa cifre precise dopo la caduta di un missile iraniano su Bagdad.

Altri sei missili sono stati lanciati da Teheran contro altre città irachene.

Ma la guerra del Golfo conosce in queste ore nuovi sussulti anche sul fronte terrestre. L'esercito iraniano ha sferrato una serie di attacchi contro le truppe irachene attestate nell'Iraq nordorientale e nei combattimenti sono rimasti uccisi o feriti circa duecento soldati di Saddam Hussein.

URSS / LA QUESTIONE ARMENA

Erevan, una polveriera

Revocate le manifestazioni di domani dopo il veto di Mosca

MOSCA — Truppe dell'Armata rossa vigiliano alla periferia di Erevan ed elicotteri militari sorvolano continuamente la città ma non si ha finora notizia di grosse dimostrazioni o proteste dalla capitale armena dopo la secca condanna espressa dal Cremlino alla mobilitazione a favore della richiesta di riunificazione all'Armenia della piccola regione del Nagorno-Karabakh. Stalin annette questa area alla vicina repubblica dell'Azerbaigian nel 1923 nonostante la diversa caratterizzazione etnica e religiosa.

Regyn Sarkisyan, direttore del quotidiano del partito comunista locale, «Kommunist», ha confermato la situazione di calma apparente, dicendo che la maggior parte degli armeni danno prova di «pazienza» in attesa di nuovi sviluppi in merito alla loro rivendicazione irredentista per il Nagorno-Karabakh. Nella risoluzione di ieri il Presidium del soviet supremo dell'Urss, massimo organo di governo, ha respinto come «intollerabile» il ricorso a pressioni e dimostrazioni di massa e, pur senza respingere esplicitamente la richiesta popolare, ha dichiarato che si tratta di problemi che vanno risolti con provvedimenti di natura economica e sociale.

La linea «gorbacioviana» nella questione armena sembra essere quella tracciata da esperti sovietici di relazioni etniche in una conferenza stampa presso il ministero degli Esteri nella serata di mercoledì. «Oggi l'impegno è quello di portare avanti la perestroika piuttosto che pensare a ridisegnare i confini tra le diverse repubbliche che formano l'Unione Sovietica», ha detto il prof. Sergei Arutyunov. In serata si è appreso che il comitato organizzativo nato spontaneamente per gestire la protesta degli armeni per l'unificazione alla repubblica del Nagorno Karabakh, ha deciso di revocare la manifestazione prevista per domenica: lo ha dichiarato Rafael Papajian, membro del comitato stesso, raggiunto per telefono nella capitale armena



Dimostranti armeni protestano davanti all'ambasciata sovietica contro la repressione in atto nella loro terra d'origine.

URSS / LA QUESTIONE RELIGIOSA

«Pimen è un vecchio, se ne vada»

Esposito pubblico di un pope - I rapporti con lo stato

MOSCA — Il pope Gleb Jakunin, l'uomo di punta della chiesa ortodossa russa, ha accusato pubblicamente il 79 enne patriarca Pimen di senilità e ne ha chiesto l'allontanamento dal vertice della gerarchia. Jakunin, che ha pagato il suo attivismo religioso con l'ostracismo dell'attività ufficiale della Chiesa per più di vent'anni, ha detto che assieme ad un altro pope, Nikolai Gainov, e sei cristiani laici ha firmato un appello inviato al sinodo (o senato) della chiesa russa perché obblighi Pimen a lasciare il posto a qualcun altro in occasione della riunione in programma per la settimana prossima.

Una lettera con un invito ad andarsene è stata inviata direttamente anche la patriarca ma, ha detto Jakunin, «dubito che se ne andrà spontaneamente, vogliamo sperare che quelli che lo assistono nell'a-

dempire ai suoi compiti ecclesiali potranno convincerlo». E' cosa risaputa che Pimen non gode di buona salute e il compito che gli spetta di mantenere i rapporti con il Cremlino per le delicate questioni di religione viene in realtà svolto da persone che gli stanno intorno ma che si nascondono dietro il nome e l'autorità del patriarca. Jakunin e Gainov hanno detto in un incontro con i giornalisti stranieri che essi non hanno un loro candidato da proporre come patriarca e hanno detto di ritenere che uno qualsiasi dei maggiori esponenti della Chiesa russa andrebbe meglio. Oltre da pope, la richiesta di allontanamento di Pimen è stata firmata da Andrei Besmertn, Valeri Borscirov, Victor Popkov e Vladimir Porosc. Anche se Pimen è stato altre volte contestato, non era successo mai in maniera così aperta. Jakunin e il suo gruppo si sono mossi proprio all'avvicinarsi delle celebrazioni del millesimo anniversario della cristianizzazione delle Russie, che verrà celebrato anche dallo Stato in forma solenne a giugno.

Jakunin ha detto di aver notato qualche segno positivo negli ultimi tempi nella politica religiosa del Cremlino; e che sono state riaperte più di 200 chiese in occasione del millesimo. Si tratta ora di vedere, dice Jakunin, se si tratta di un fenomeno passeggero e se il futuro confermerà un atteggiamento più liberale dello stato verso la religione.

Jakunin ha riconosciuto che è ultimamente più facile ricevere dall'estero materiale religioso, in particolare bibbie e libri e riviste che in passato venivano bloccate in quanto materiale «anti-sovietico». «Ma si tratta di sviluppi molto lenti».

ISRAELE / COLPITA BASE TERRORISTA

Altro raid in Libano

Continuano i disordini e gli arresti nei territori

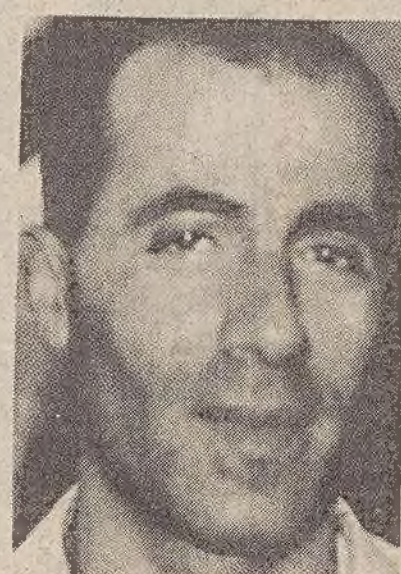
ISRAELE / DOMENICA LA SENTENZA

Vanunu colpevole di tradimento

Rischia l'ergastolo, ma forse avrà solo dieci anni

GERUSALEMME — Mordechai Vanunu, l'ex tecnico della centrale atomica israeliana di Dimona, è stato riconosciuto ieri colpevole dei reati di tradimento e spionaggio dal tribunale di Gerusalemme. Lo ha reso noto la radio militare, precisando che la sentenza sarà pronunciata domenica. La pena prevista per questi reati è quella dell'ergastolo. Tuttavia se i giudici riconosceranno a Vanunu le circostanze attenuanti potrebbero condannarlo a dieci anni di prigione. La difesa ha comunque fatto sapere che promuoverà appello davanti all'alta corte.

I giudici — ha precisato l'emittente israeliana, hanno riconosciuto Vanunu colpevole dei capi d'imputazione promossi dall'accusa: «Assistenza al nemico nella guerra contro Israele e consegna d'informazioni segrete con l'intenzione di minare la sicurezza dello



Mordechai Vanunu

stato». Il processo è cominciato il 30 agosto scorso e si è svolto a porte chiuse. Fra i testimoni, il vice premier Shimon Peres che era presidente del consiglio nel settembre 1986 quando Vanunu con un'intervista al settimanale inglese «Sunday Times» fece rivelazioni sul potenziale atomico di

Israele, basandosi sulla sua esperienza nella centrale di Dimona. Secondo indiscrezioni sembra che il tribunale non abbia esaminato le circostanze della cattura di Vanunu avvenuta, secondo sue rivelazioni, alla fine del settembre 1986 all'aeroporto romano di Fiumicino.

Il difensore di Vanunu, Avigdor Feldman, ha detto ai giornalisti che la lettura della sentenza, racchiusa in 60 cartelle, è durata tre quarti d'ora. Vanunu ha reagito con calma ma anche con delusione, ha aggiunto, perché sperava di non essere riconosciuto colpevole di tradimento.

Per questo reato il codice contempla anche la pena di morte. «Non credo comunque che l'accusa la chieda», ha detto Feldman. «Abbiamo sollevato questioni complesse, mai proposte in un tribunale israeliano e in altri paesi.

BEIRUT — Per la seconda volta in 24 ore l'aviazione israeliana ha attaccato e colpito basi di terroristi palestinesi all'estrema periferia di Sidone. E la terza incursione sferrata dalla caccia di Gerusalemme contro le basi dei terroristi nel Libano meridionale nell'ultima settimana.

I sei cacciabombardieri israeliani impegnati nell'incursione di ieri mattina hanno colpito per sei volte nell'arco di 55 minuti, a partire dalle 13, le basi dei terroristi di Abu Nidal. Il comunicato rilasciato dallo stato maggiore israeliano precisa che gli edifici attaccati servivano come depositi di armi e materiale agli uomini del «Comiglio rivoluzionario Al Fatah».

Continuano intanto nei territori occupati gli arresti, i disordini, (ieri il bilancio è stato di un morto).

Nel frattempo la tradizionale processione della domenica delle Palme a Gerusalemme dal monte degli Ulivi alla prima stazione della «via dolorosa» è stata annullata dal patriarcato latino mons. Sabah perché avrebbe dovuto attraversare zone della città rese pericolose dalle violenze degli arabi.

FIRMATO L'ACCORDO

C'è tregua in Nicaragua

Una clausola prescrive aiuti solo umanitari: Washington aderisce

Dal corrispondente

Cesare De Carlo

WASHINGTON — Lo spirito di Sapoia porterà pace al Nicaragua? E' presto per dirlo, ammonisce la Casa Bianca, ma la tregua concordata mercoledì notte fra sandinisti e anti-sandinisti è un «passo nella giusta direzione». Certo, non è ancora pace. Per la pace i contras pretendono il ristabilimento della democrazia. Pace nella libertà, riassume Adolfo Calero. Ma il passo è «importante», dice George Shultz, segretario di Stato. L'accordo di Sapoia, cittadina di frontiera fra Honduras e Nicaragua, comporta una tregua provvisoria.

Questi i termini:

1. Cessate il fuoco di sessanta giorni a partire dal primo aprile.
2. Apertura dei negoziati a Managua, capitale del Nicaragua, il 6 aprile.
3. Ritiro delle truppe sandiniste e di quelle dei contras in zone specifiche, all'interno del Nicaragua.
4. Accettazione di aiuti solo umanitari, da parte dei contras.
5. Rilascio graduale dei 3300 prigionieri politici. Il regime di Daniel Ortega ha fatto promesse al riguardo.

L'accordo è stato firmato da Calero e da altri due leader dei contras, da una parte, e da Daniel e Humberto Ortega, dall'altra. Il primo è presidente, il fratello è ministro della Difesa. Ha firmato anche il cardinale Obando Y Bravo, primate cattolico, che fungeva da osservatore. Alla fine le due delegazioni si sono alzate e hanno intonato l'inno nazionale. Calero ha detto: «Abbiamo lottato e lottiamo ancora per recuperare la democrazia, questo è il nostro obiettivo». Ortega ha detto: «L'accordo consente di liberare i popoli dell'America latina dalla presenza straniera». L'accordo di Ortega si riferiva ai 3125 paracadutisti e tanti inviati dal presidente Reagan in Honduras. Ma in Nicaragua ci sono in permanenza ottomila «consiglieri militari» cubani, sovietici e di altri Paesi dell'Est europeo.

Le truppe americane verranno ritirate a partire da lunedì prossimo, fa sapere il Pentagono. Pur senza partecipare ai combattimenti, hanno impedito l'annientamento dei contras. Se fossero arrivate un giorno più tardi, i sandinisti avrebbero spazzato via i «santuari» degli anti-sandinisti in Honduras. La guerra sarebbe virtualmente finita oggi — dice Jaime Suchlicki, dell'Istituto di studi interamericani di Miami — «non ci sarebbero né negoziati, né tregua».

Ortega avrebbe vinto su tutto il fronte. La sua dittatura si sarebbe consolidata. L'espansionismo filosofico avrebbe ripreso slancio in Honduras e in El Salvador. L'accordo di mercoledì notte rappresenta dunque la proiezione della determinazione di Ronald Reagan. Persino i democratici ora l'ammettono. Lasciano cadere, perché contraddetta dalle informazioni, la tesi dei bluff Reagan avrebbe giocato sul-

le emozioni per rinnovare gli aiuti ai contras. Ieri Jim Wright, speaker democratico della Camera, si è dichiarato a favore di un nuovo pacchetto di aiuti, solo umanitari. Wright, capofila della «colomba» ritiene che la sua opposizione a forniture militari abbia favorito la tregua in Nicaragua. E' una questione di punti di vista. Quel che conta per il presidente Reagan è che i comunisti non abbiano liquidato la resistenza e che i contras ricevano nuovi aiuti. Ritiene che Ortega farà concessioni solo se rimarrà sotto pressione. Non crede comunque che un regime comunista possa trasformarsi in un sistema democratico.

Secondo indiscrezioni, l'amministrazione avrebbe intenzione di lasciare in Honduras parte dell'equipaggiamento dell'82esima divisione aviotrasportata. Sarebbe un modo per aggirare la proibizione di aiuti militari. Per scongiurare l'eventualità, sono partiti per l'Honduras alcuni deputati democratici. Controlleranno che, la prossima settimana, i paracadutisti risalgano sul «C141» con le loro armi.

Il voto al Congresso americano è atteso per la prossima settimana. «Speriamo prima di Pasqua», ha detto ieri George Shultz. «L'accordo firmato mercoledì è un passo importante, ma non è la fine dei nostri sforzi tesi a riportare la libertà in Nicaragua». Per Shultz questo passo è il risultato della «perseveranza e del coraggio dei combattenti per la libertà». Ha invitato un monito a Mosca: non ci saranno «scuse» per ulteriori forniture d'armi a Ortega. Un monito analogo era stato espresso direttamente a Shevardnadze, ministro degli Esteri sovietico, il giorno prima.

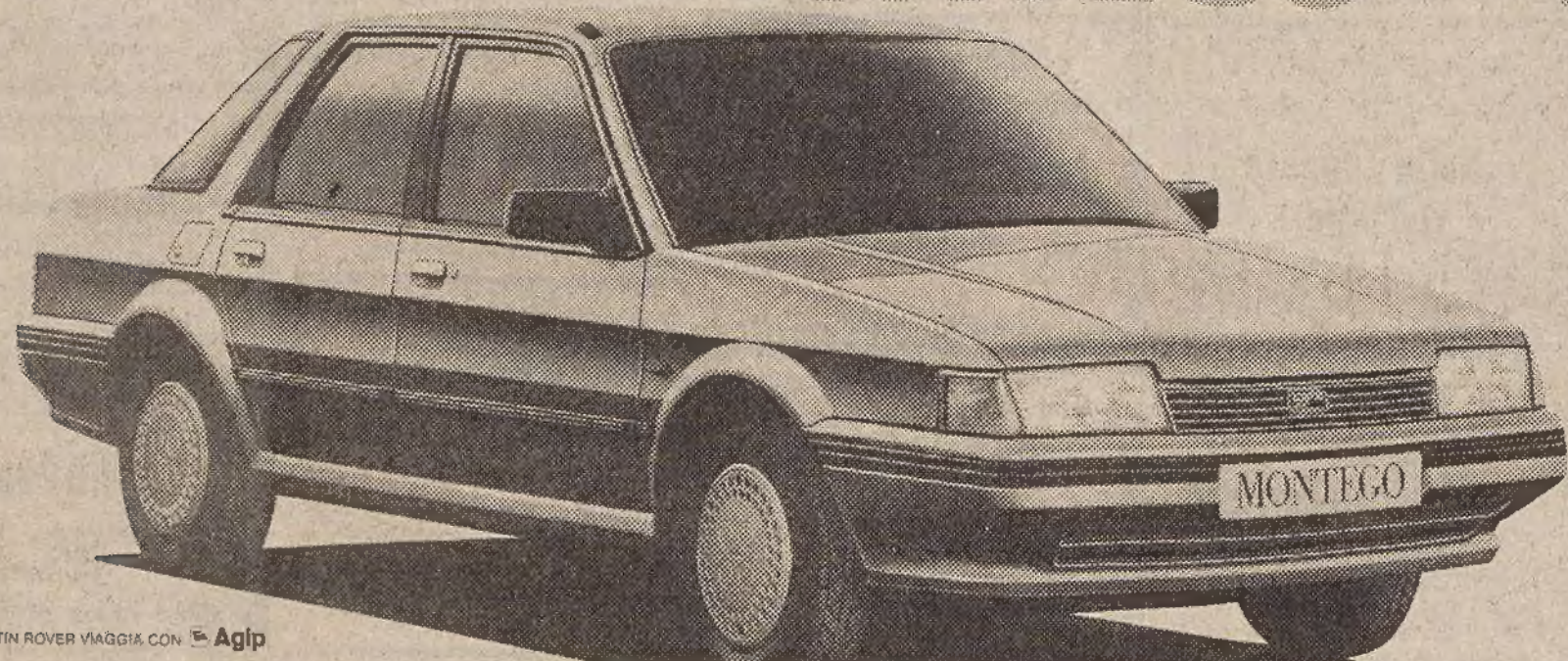
Nella sua conferenza stampa, Shultz ha avuto un accenno a Panama. Anche il dittatore locale, Noriega, incriminato per il traffico di droga, riceve armi sovietiche. La pazienza americana ha un limite. Noriega deve andarsene. Se non se ne andrà con la buona, se ne andrà con le cattive.



Un soldato americano spiega ai militari honduregni il confezionamento dei proiettili per il tiro con un obice da 105 mm. durante le manovre congiunte nell'America centrale.

MONTEGO 2 MILIONI DI SCONTO

CHI OFFRE DI PIU'?



Nessuno può offrirvi di più a condizioni simili: 2.000.000 di sconto! La Montego accetta e vince qualsiasi confronto: nel comfort, tutto inglese nella concezione e fatto di tanti accessori di serie; nelle prestazioni, ottimizzate dalla accensione elettronica e da un microcomputer che controlla il funzionamento dell'alimentazione; nei consumi, fra i più bassi della sua categoria: 20,8 km/lt, a 90 all'ora (1300 LS). E allora salite in Montego, e scegliete fra le sue 5 versioni! La 1300 e

la 1600, comode berline dall'accento inglese; le 1600 e 2000 iniezione ESTATE, spaziose Station Wagon da viaggio, e la 2000 MG TURBO, da oltre 200 all'ora.

1300 LS	Lit. 14.181.000 IVA incl. F.co Conc.
1600 LS	Lit. 15.667.000 IVA incl. F.co Conc.
1600 HL ESTATE	Lit. 18.106.000 IVA incl. F.co Conc.
2000 HL ESTATE	Lit. 20.570.000 IVA incl. F.co Conc.
2000 MG TURBO	Lit. 22.563.000 IVA incl. F.co Conc.

NESSUNO VI DA TANTO A CONDIZIONI COSI'

E' UN'OFFERTA DEI CONCESSIONARI AUSTIN ROVER DEL VENETO E FRIULI VENEZIA GIULIA.

TEATRO / UDINE

Violini sensuali

Il Tam Teatromusica da oggi allo Zanon

TEATRO / INTERVISTA

Ma poi la mostra farà spettacolo

Lavoro e progetti svelati dall'ideatore Michele Sambin

Intervista di
Roberto Canziani

PADOVA — Quattro domande a Michele Sambin, ideatore e interprete, assieme a Pierangelo Allegro e Laurent Dupont, dei dodici spettacoli che costituiscono dal 1980 il repertorio di teatro musicale del gruppo Tam, spettacoli in parte visti dal pubblico regionale in questi anni al Festival Teatro Ragazzi di Muggia («Piccoli pezzi»), nelle rassegne monografiche del Comune di Montebelluna («Children's Corner»), («Axel»), nelle iniziative di Alpe Adria a Gorizia e di «Contatto» a Udine («Macchine sensibili»).

— Voi siete stati fra i primi, in Italia, ad occuparvi delle intersezioni contemporanee di teatro e musica, come vedete l'attuale diffusione di questo fenomeno?

«L'impressione è che questo interesse improvvisamente venuto fuori soprattutto durante lo scorso festival estivo Polverigi, sia un po' occasionale. Mi pare che da una parte gli episodi più nuovi non si fondano su una autentica ricerca: rispondono piuttosto al bisogno di ossigeno e di rivitalizzazione di un settore che ha bisogno di un ricambio molto frequente. Dall'altra parte non si fa che continuare, magari aggiornandolo, il discorso dell'opera musicale di tradizione».

— Ma poi la mostra farà spettacolo? — Di fronte a questa tradizione, voglio dire la tradizione musicale contemporanea, che atteggiamento avete?

«Una figura che sentiamo molto vicina è Maurizio Kagel, il compositore argentino che ormai da molti decenni è un punto centrale sulla scena musicale tedesca: Ma certe vostre soluzioni richiamano più facilmente il mondo audiovisuale statunitense. Come mai?

«Anche Laurie Anderson, la performer newyorkese, fa parte dei nostri punti di riferimento. Ma non tanto la sua recente immagine di concertista, i lavori della Anderson che ci interessano di più sono le sue prime esperienze nei musei, nelle gallerie, la capacità di spaziare con il suono in un ambiente abituato a utilizzare questi ambienti solo visivamente.

— I vostri progetti per il futuro sembrano indirizzati proprio verso questa direzione. Di che cosa si tratta?

«Stiamo progettando non uno spettacolo, ma una situazione che stia a metà fra una mostra, un concerto, una performance, una visita a un ambiente. E' un lavoro che nascerà e vivrà solo un'estate. Si porrà di fronte al pubblico non come rito teatrale ma rubando alle arti visive il tipo di fruizione: lo spettatore sarà libero di rimanere, di osservare, di interagire per un tempo che lui stesso deciderà».

— Ma poi la mostra farà spettacolo? — Di fronte a questa tradizione, voglio dire la tradizione musicale contemporanea, che atteggiamento avete?

«Una scena di «Dell'anima e dell'arco», spettacolo per due violini e un violoncello, liberamente ispirato a Nicolò Paganini, con Pierangelo Allegro, Michele Sambin e Laurent Dupont, che la compagnia del Tam presenta da oggi a domenica, assieme a «Se San Sebastiano sapesse...», allo Zanon di Udine per Teatro Contatto.

— Ma poi la mostra farà spettacolo? — Di fronte a questa tradizione, voglio dire la tradizione musicale contemporanea, che atteggiamento avete?

«Una scena di «Dell'anima e dell'arco», spettacolo per due violini e un violoncello, liberamente ispirato a Nicolò Paganini, con Pierangelo Allegro, Michele Sambin e Laurent Dupont, che la compagnia del Tam presenta da oggi a domenica, assieme a «Se San Sebastiano sapesse...», allo Zanon di Udine per Teatro Contatto.

— Ma poi la mostra farà spettacolo? — Di fronte a questa tradizione, voglio dire la tradizione musicale contemporanea, che atteggiamento avete?

«Una scena di «Dell'anima e dell'arco», spettacolo per due violini e un violoncello, liberamente ispirato a Nicolò Paganini, con Pierangelo Allegro, Michele Sambin e Laurent Dupont, che la compagnia del Tam presenta da oggi a domenica, assieme a «Se San Sebastiano sapesse...», allo Zanon di Udine per Teatro Contatto.

— Ma poi la mostra farà spettacolo? — Di fronte a questa tradizione, voglio dire la tradizione musicale contemporanea, che atteggiamento avete?

«Una scena di «Dell'anima e dell'arco», spettacolo per due violini e un violoncello, liberamente ispirato a Nicolò Paganini, con Pierangelo Allegro, Michele Sambin e Laurent Dupont, che la compagnia del Tam presenta da oggi a domenica, assieme a «Se San Sebastiano sapesse...», allo Zanon di Udine per Teatro Contatto.

— Ma poi la mostra farà spettacolo? — Di fronte a questa tradizione, voglio dire la tradizione musicale contemporanea, che atteggiamento avete?

«Una scena di «Dell'anima e dell'arco», spettacolo per due violini e un violoncello, liberamente ispirato a Nicolò Paganini, con Pierangelo Allegro, Michele Sambin e Laurent Dupont, che la compagnia del Tam presenta da oggi a domenica, assieme a «Se San Sebastiano sapesse...», allo Zanon di Udine per Teatro Contatto.

— Ma poi la mostra farà spettacolo? — Di fronte a questa tradizione, voglio dire la tradizione musicale contemporanea, che atteggiamento avete?

Intervista di
Roberto Canziani

PADOVA — Quattro domande a Michele Sambin, ideatore e interprete, assieme a Pierangelo Allegro e Laurent Dupont, dei dodici spettacoli che costituiscono dal 1980 il repertorio di teatro musicale del gruppo Tam, spettacoli in parte visti dal pubblico regionale in questi anni al Festival Teatro Ragazzi di Muggia («Piccoli pezzi»), nelle rassegne monografiche del Comune di Montebelluna («Children's Corner»), («Axel»), nelle iniziative di Alpe Adria a Gorizia e di «Contatto» a Udine («Macchine sensibili»).

— Voi siete stati fra i primi, in Italia, ad occuparvi delle intersezioni contemporanee di teatro e musica, come vedete l'attuale diffusione di questo fenomeno?

«L'impressione è che questo interesse improvvisamente venuto fuori soprattutto durante lo scorso festival estivo Polverigi, sia un po' occasionale. Mi pare che da una parte gli episodi più nuovi non si fondano su una autentica ricerca: rispondono piuttosto al bisogno di ossigeno e di rivitalizzazione di un settore che ha bisogno di un ricambio molto frequente. Dall'altra parte non si fa che continuare, magari aggiornandolo, il discorso dell'opera musicale di tradizione».

— Ma poi la mostra farà spettacolo? — Di fronte a questa tradizione, voglio dire la tradizione musicale contemporanea, che atteggiamento avete?

«Una figura che sentiamo molto vicina è Maurizio Kagel, il compositore argentino che ormai da molti decenni è un punto centrale sulla scena musicale tedesca: Ma certe vostre soluzioni richiamano più facilmente il mondo audiovisuale statunitense. Come mai?

«Anche Laurie Anderson, la performer newyorkese, fa parte dei nostri punti di riferimento. Ma non tanto la sua recente immagine di concertista, i lavori della Anderson che ci interessano di più sono le sue prime esperienze nei musei, nelle gallerie, la capacità di spaziare con il suono in un ambiente abituato a utilizzare questi ambienti solo visivamente.

— I vostri progetti per il futuro sembrano indirizzati proprio verso questa direzione. Di che cosa si tratta?

«Stiamo progettando non uno spettacolo, ma una situazione che stia a metà fra una mostra, un concerto, una performance, una visita a un ambiente. E' un lavoro che nascerà e vivrà solo un'estate. Si porrà di fronte al pubblico non come rito teatrale ma rubando alle arti visive il tipo di fruizione: lo spettatore sarà libero di rimanere, di osservare, di interagire per un tempo che lui stesso deciderà».

— Ma poi la mostra farà spettacolo? — Di fronte a questa tradizione, voglio dire la tradizione musicale contemporanea, che atteggiamento avete?

«Una scena di «Dell'anima e dell'arco», spettacolo per due violini e un violoncello, liberamente ispirato a Nicolò Paganini, con Pierangelo Allegro, Michele Sambin e Laurent Dupont, che la compagnia del Tam presenta da oggi a domenica, assieme a «Se San Sebastiano sapesse...», allo Zanon di Udine per Teatro Contatto.

— Ma poi la mostra farà spettacolo? — Di fronte a questa tradizione, voglio dire la tradizione musicale contemporanea, che atteggiamento avete?

«Una scena di «Dell'anima e dell'arco», spettacolo per due violini e un violoncello, liberamente ispirato a Nicolò Paganini, con Pierangelo Allegro, Michele Sambin e Laurent Dupont, che la compagnia del Tam presenta da oggi a domenica, assieme a «Se San Sebastiano sapesse...», allo Zanon di Udine per Teatro Contatto.

— Ma poi la mostra farà spettacolo? — Di fronte a questa tradizione, voglio dire la tradizione musicale contemporanea, che atteggiamento avete?

«Una scena di «Dell'anima e dell'arco», spettacolo per due violini e un violoncello, liberamente ispirato a Nicolò Paganini, con Pierangelo Allegro, Michele Sambin e Laurent Dupont, che la compagnia del Tam presenta da oggi a domenica, assieme a «Se San Sebastiano sapesse...», allo Zanon di Udine per Teatro Contatto.

— Ma poi la mostra farà spettacolo? — Di fronte a questa tradizione, voglio dire la tradizione musicale contemporanea, che atteggiamento avete?

«Una scena di «Dell'anima e dell'arco», spettacolo per due violini e un violoncello, liberamente ispirato a Nicolò Paganini, con Pierangelo Allegro, Michele Sambin e Laurent Dupont, che la compagnia del Tam presenta da oggi a domenica, assieme a «Se San Sebastiano sapesse...», allo Zanon di Udine per Teatro Contatto.

— Ma poi la mostra farà spettacolo? — Di fronte a questa tradizione, voglio dire la tradizione musicale contemporanea, che atteggiamento avete?

«Una scena di «Dell'anima e dell'arco», spettacolo per due violini e un violoncello, liberamente ispirato a Nicolò Paganini, con Pierangelo Allegro, Michele Sambin e Laurent Dupont, che la compagnia del Tam presenta da oggi a domenica, assieme a «Se San Sebastiano sapesse...», allo Zanon di Udine per Teatro Contatto.

— Ma poi la mostra farà spettacolo? — Di fronte a questa tradizione, voglio dire la tradizione musicale contemporanea, che atteggiamento avete?

RAITRE

Waku...che?

Nuovo quiz a partire da domenica

Sarà in palio

un viaggio

nei parchi

extraeuropei

ROMA — «Waku-Waku» è il misterioso titolo del nuovo programma della terza rete Tv che ogni domenica — a partire dal 27 marzo o per quindici puntate — alle 14.10 apparirà sui nostri teleschermi per incuriosirci e divertirci insieme. La regia è di Claudio Rispoli.

I quattro concorrenti presenti in studio (di cui due selezionati tra la valanga di lettere giunte in redazione e due personaggi noti al grande pubblico) dovranno cimentarsi con dei suggestivi filmati inediti giapponesi, commentati in modo a volte scherzoso, altre assolutamente scientifiche da Gianni Manganello.

Volto nuovo dei teleschermi, il presentatore di «Waku-Waku» è in realtà uomo di spettacolo, co-sceneggiatore di numerosi film comici, tra cui quelli di Paolo Villaggio, dotato di uno stile tutto personale e un po' anticonformista.

In palio non ci sono le solite decine di milioni, ma un viaggio di dieci giorni per due persone in parchi nazionali extra-europei, come quelli del Botswana, della Namibia e del Madagascar. Il tutto sotto l'egida del Wwf, che garantisce anche gli

bolico meccanismo di attribuzione di punteggio vinto in una gara ai pulsanti. Giuliano Ferrara e Carmen Russo sono i primi intrepidi, quelli che hanno accettato di partecipare a scatola chiusa, quando di «Waku-Waku» nessuno sapeva proprio nulla. Poi verranno, tra i tanti e in ordine sparso, Nicola Pietrangeli, Donatella Rettore, Vittorio Citterich, Gianni Boncompagni e Novella Calligaris, anche se — persino dopo la presentazione del programma alla stampa — rimane un dubbio fondamentale. Che cosa vuol dire Waku-Waku?

Lucia Campione, che ha illustrato il gioco, e Bianca Maria Pontillo, che ne è la curatrice, hanno voluto mantenere quest'elemento di suspense. Solo nel corso della trasmissione e chissà in quale puntata la nostra curiosità sarà appagata.

■ **DELOIN**. Per la prima volta nella sua carriera l'attore Alain Delon ha accettato di partecipare a una serie per la televisione, intitolata «Cinema» e scritta da Jean-Pierre Petrolacci, che narra il dramma di un attore famoso. La regia è affidata a Philippe Lefevre.

DOMENICA AL RIDOTTO

Il «Complesso da camera» festeggia il decennale

TRIESTE — Il «Concerto della domenica» del 27 marzo, quinto e ultimo del breve ciclo organizzato dal Teatro Verdi, avrà un profilo particolare. Il Complesso da camera dell'ente, diretto da maestro Severino Zannerini, ripercorrerà le tappe più significative dei programmi proposti durante i dieci anni della sua attività.

Un traguardo di tutto rispetto per un gruppo strumentale costituitosi sulla base del volontariato all'interno del nostro Teatro lirico, e sorto con il proposito di assecondare la «moda» del barocco, specificamente per celebrare il terzo centenario della nascita di Antonio Vivaldi, e subito lanciato nell'agone concertistico creando e istituzionalizzando quel «Concerto della domenica» (ospitati di anno in anno all'Auditorium di via Torbendana, al Politeama Rossetti, al Teatro Cristallo e, da ultimo, nella Sala del Ridotto), certamente non un'invenzione nel panorama cittadino, ma tali da raccogliere immediatamente intorno all'iniziativa il favore e una massiccia presenza di pubblico.

Da quel novembre 1978 il Complesso da camera del Teatro Verdi ha offerto concerti a centinaia nelle scuole facendosi apprezzare per l'accessibilità delle musiche, la capacità persuasiva delle esecuzioni e per l'amabilità

delle spiegazioni premesse dal maestro Zannerini.

L'enorme repertorio ha indubbiamente facilitato il compito nella scelta dei programmi, ma gli va riconosciuta la capacità di aver attinto sempre con equilibrio e buon senso. Arduo rievocare gli appuntamenti più interessanti: accanto a programmi «tutto Bach», «tutto Mozart», «tutto Beethoven», ci sono state proposte inedite come «La storia del soldato» di Stravinskij, con un largo margine alla contemporaneità (Guacero, Pennisi, Bucchi, Bussotti, ecc.), e anche ai compositori più rappresentativi di casa quali Viozzi, Sofianopoli, Nieder, Bilucaglia, Merku, Dominutti e Coral.

Il Complesso nel suo decennio di vita non ha svolto soltanto i Concerti della Domenica o attività promozionale per le Scuole: spesso è stato chiamato a compiti più rappresentativi, manifestazioni inaugurali di prestigio, concerti scambio con l'estero. Con il pubblico affezionato della domenica, dopodomani alle 11 nella sala del Ridotto ripercorrerà il decennio, toccando qua e là brevi pagine di molti autori: fra questi il benaugurante Vivaldi e poi Mozart, Bach, tartini, Haydn, Puccini, Catalani, Bussotti, Britten, Grieg, Viozzi, Bilucaglia e Rossini.

TV Anche vino in... serie

MILANO — «Falcon crest» (in onda su Italia 7 ogni domenica alle 20.30) è l'unica serie televisiva ad avere un vino che porta il suo nome. Lo produce il signor Michel Robbins nella tenuta californiana della Napa Valley.

«E' un vino un po' troppo giovane per i veri intenditori — confessa Robbins — ma siamo letteralmente presi d'assalto da tutti quelli che vogliono una bottiglia-ricordo».

Dal canto suo il produttore della serie tv, Earl Hammer, afferma: «Per i vignaioli di Falcon Crest uno degli avi di mia madre fu uno dei quattro viticoltori italiani importati in America alla fine del '700 da quel Thomas Jefferson che sarebbe poi diventato il terzo presidente degli Stati Uniti. La storia dei Gioberti è un po' la storia della mia famiglia».

[ca.m.]

RECITAL Muntianu a Trieste

TRIESTE — Domenica 27 marzo alle 18 al Politeama Rossetti di Trieste il tenore sovietico Michail Muntianu sarà protagonista di un recital straordinario, organizzato dall'Associazione Italia-Urss in collaborazione con il Teatro Stabile, nel corso del quale il cantante, accompagnato al pianoforte dal maestro Alexander Palej, eseguirà brani di Stradella, Frank, Bizet, Bach («Ave Maria»), Verdi, Puccini, Carissimi, Donizetti, Chiare, Curtis, Causo («O soldato innamorato»), Ciaikovski, Sviridoff.

L'opera di Michail Muntianu è legata alla sua terra d'origine, la Moldavia, dov'è nato. A Kinshiniov è stato allievo del famoso cantante Didukenko. Nel 1971 ha concluso il Conservatorio ed è entrato a far parte del teatro moldavo, cimentandosi in numerosi ruoli principali dell'opera.

Montianu si è caratterizzato non solo per la voce potente del timbro personale ma anche per il temperamento artistico. Dal 1972 si esibisce all'estero con grande successo. Ha lavorato con Pavarotti e Domingo. Saranno praticati prezzi speciali per gli abbonati del Teatro Stabile e ai soci di Italia-Urss.

MORANDI Sarà padre su Raiuno

ROMA — Gianni Morandi riapparirà in televisione nel ruolo di protagonista di «Diventerò padre», film in tre puntate, diretto da Gianfranco Albano, in onda dal 10 aprile su Raiuno.

«E' un buon ritorno, considerato sia il ruolo affidatomi e scritto su misura per me, sia la concomitanza con la proiezione di «Mamma Lucia», interpretato da Sophia Loren, che ha dato appuntamento agli spettatori di canale 5 la sera del 10 aprile».

Soddisfatto di aver rilevato la «coincidenza», l'ex golden-boy della canzone italiana, raggiunto a Bologna dove sta preparando con Lucio Dalla la prossima tournée in Italia e all'estero, dichiara di «non temere paragoni con un'attrice della fama della Loren». «Da molti anni — spiega Morandi — ho dimostrato di volermi clemente su un triplice fronte: cinema, tv, musica, osando fare anche teatro».

Precedentemente Gianni Morandi era stato il protagonista, sempre su Raiuno, di «Voglia di volare», «Voglia di cantare» e «Voglia di vincere».

APPUNTAMENTI

La pianista Gulli ospite della Lipizer

Oggi alle 20.30 all'Auditorium di Gorizia si conclude il ciclo dei Concerti della Sera con il recital della pianista Giuliana Gulli.

Il programma proposto per il concerto goriziano siglato «Lipizer» è quanto mai interessante e impegnativo. Arabesque e Fantasia in do magg. op. 17 di Schumann e la Sonata in si minore op. 58 di Chopin.

Glasbena Matica
Giovane orchestra

Oggi alle 20.30 nella basilica di S. Silvestro è in programma l'ultimo «Incontro con il solista» curato dalla Glasbena Matica in collaborazione con la Comunità Elvetica e Valdesa. Sarà ospite la giovane Orchestra da camera di Capodistria diretta dal maestro Borut Logar.

In programma musiche di Marcello, Haendel, Bach, Britten, Horowitz, Kumar.

Club Cinematografico
Set in sala

Oggi alle 20.30 nella sede del Club Cinematografico Trieste-Capit in via Mazzini 32 il Gruppo cinema-giovanile del Cct presenta un set in sala: costruzione dal vivo di una scena filmica. Ingresso libero.

Gioventù Musicale
Pianista Premuroso

Oggi alle ore 20 nella sala del Circolo della cultura e delle arti in via S. Carlo 2 avrà luogo l'ottavo concerto organizzato dalla sezione triestina della Gioventù Musicale d'Italia. Alla ribalta il pianista Valerio Premuroso, che proporrà musiche di Ciaikovski e Scriabin.

Alla radio regionale
Tutto spettacolo

Oggi alle 14.30 la rubrica radiofonica regionale «Spettacolo come dove quando», a cura di Daniela Picoli e Rino Romano, si occuperà, nella parte teatro, dell'«Avvaro» di Molliere in scena al Teatro Cristallo di Trieste e delle due pièces che il Tam Teatromusica presenterà all'Auditorium Zanon di Udine.

Blitz Music
Prevedite

Sono in corso da «Blitz Music» a Roiano le previsioni dei biglietti per i concerti del Tuxedo Moon a Grado (domani), di Joe Cocker a Padova (30 marzo) e del Pink Floyd a Modena (8 e 9 luglio).

Al Teatro Verdi
Repliche di Bohème

Weekend all'insegna di «Bohème» al Teatro Verdi con i due spettacoli di domani alle 17 (turno D) e domenica alle 16 (turno G).

Per la replica domenicale il cast subirà la preannunciata variazione con Cristina Rubin, Giuseppe Sabbatini e Daniela Mazzucato rispettivamente nei ruoli di Mimì, Rodolfo e Musetta, mentre i titolari rientreranno per le repliche successive fino alla straordinaria di giovedì 31 riservata al pubblico della regione.

Giovani Musicisti
Sopranos giapponesi

Lunedì 28 marzo alle 18.45 nella sala maggiore di via S. Carlo per il ciclo «Giovani Musicisti» promosso dal Circolo della cultura e delle arti in collaborazione con la Rai si esibirà il soprano giapponese Takako Kazaki, prima classificata nella categoria soprani al Concorso «Voci nuove di Pavia».

In programma brani di Bellini, Donizetti, Verdi e Puccini. Al pianoforte Carlo Maria Ariosto. Ingresso libero.

Società dei Concerti
Il pianista Zanini

Lunedì 28 marzo alle 20.30 al Politeama Rossetti per la Società dei Concerti si esibirà il pianista milanese Maurizio Zanini. Musiche di Haydn, Schubert, Roger.

Cinema per le scuole
«Grido di libertà»

Lunedì 28 e martedì 29 marzo alle 10 al cinema Ariston sono in programma due matinee riservate alle scuole: in programma il film di Richard Attenborough «Grido di libertà».

GLASBENA MATICA

I ragazzi del coro

Quasi una panoramica su tutto il Novecento

TRIESTE — Le origini del coro sono antichissime. Omero descrive nei suoi poemi alcune scene corali dove è già evidente la distinzione tra gruppi che cantano e gruppi che danzano. Dopo oltre duemila anni, oggi la letteratura per coro gode ancora ottima salute e continua a prosperare.

L'altra sera, per la Glasbena Matica al Kulturni Dom, è stata presentata quasi una panoramica della musica corale del Novecento: dalla musica folclorica all'aleatoria, dal neoclassicismo allo sperimentalismo. Protagonista il coro misto Obala di Capodistria, diretto da Mirko Slosar.

Gli compositori sloveni presentati in apertura (Kumar, Golob, Gabrijelcic), il più interessante è sembrato l'ultimo, del quale si è ascoltata una trascrizione di un canto popolare: «Marjari». Un canto di Gabrovizza scritto in forma di dialogo tra voce solista e coro. L'esecuzione ha prodotto un'atmosfera magica che trascendeva una reale collocazione temporale.

Del triestino Gianpaolo Coral è stato eseguito «Uvod». E' un brano in inglese, italiano e sloveno di pregevole fattura. Essenziale e conciso, affascina per il particolare connubio di parola recitata (il monologo di Amleto) e cantata.

Dall'apiccola ha fama di compositore che ha raggiunto i migliori risultati nel campo della musica vocale. Tra le opere minori figurano le tre serie del '33, '35, '36 dei Cori di Michelangelo Buonarroti il Giovane. I due simpatici cori, scritti nel '33, «Della malmartitate e dei malmammogliati», non si richiamano ad altre composizioni seriali. Lo stile disteso e lirico ricorda, forse, qualche arcaico «arioso». Il verso «Pensateci ben», il cui «ben» viene ripetuto minacciosamente dalle «malmartitate», richiama fortemente Banchieri.

Godibilissima l'esecuzione di «Nonsense» I, III, V di Petrassi. Il «sense of humor» non è solo espresso dalla musica; nel «Nonsense» III, i coristi si portano più volte la mano sulla bocca e sbadigliano rumorosamente. Umorismo ancora più realistico e vivo nella composizione aleatoria «Rondess», dello svedese Folke Rabe.

La seconda parte del concerto ha visto come applausite protagoniste il soprano Olga Gracelj e il contralto Eva Novsak-Houska. Accompaniate dall'Orchestra da camera della RTV di Lubiana, diretta da Slosar, le due cantanti hanno eseguito con calde sonorità il notissimo «Gloria» in Re maggiore per soli, coro e orchestra di Antonio Vivaldi.

[Stefano Crise]

JAZZ

Ray quasi di routine

Convince soltanto a metà il pianoforte di Bryant

E il 18 maggio

si inaugurerà

l'Alpe Adria

Jazz Meeting»

TRIESTE — Sono buoni musicisti ma non hanno mai inventato nulla. Conoscono il loro strumento quasi alla perfezione. Hanno alle spalle decenni d'esperienza e hanno collaborato con alcuni «mostri sacri» del genere afroamericano. Girano spesso l'Europa, suonando nei club e proponendo repertori quasi sempre tutti uguali: un classico di Ellington e un brano di Gillespie, un blues e una ballad, un omaggio a Thelonius Monk e... Ray Bryant, pianista nero di Filadelfia, cinquantasei anni compiuti nel dicembre scorso, curriculum che brilla di collaborazioni prestigiose, è uno di questi signori. L'altra sera è tornato a Trieste dopo un paio d'anni, per suonare di nuovo al «Mandrachio» e di nuovo per il «Circolo triestino del jazz» (stasera suona a Mestre). Cinquecento dollari sono sufficienti per un paio d'ore della sua musica. Moglie bianca al seguito, repertorio su-

percolaudato (nel quale c'è spazio anche per una lettura jazz di una pagina di Liszt), Bryant ha convinto una parte del pubblico ma ne ha lasciato fredda e delusa un'altra. Pianista eclettico, è dotato di una buona tecnica messa quasi interamente al servizio della sua anima «nera». Ma il dubbio che assale lo spettatore è quello di trovarsi dinanzi al classico «mestierante» della musica, per il quale queste esibizioni sono ormai da molto tempo entrate nella routine, e che non riesce più a comuni-

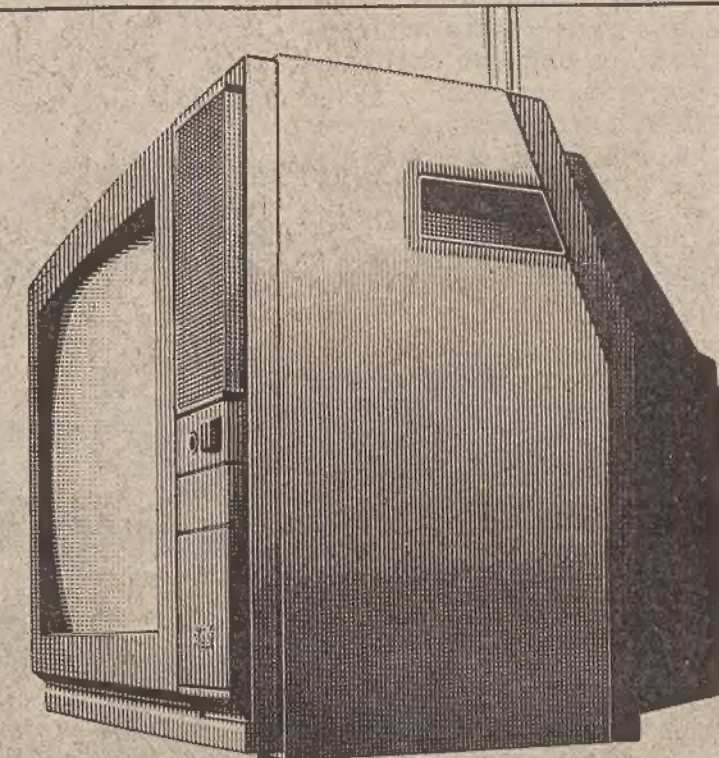
care e trasmettere emozioni degne di questo nome. Insomma, ci si rende conto che è bravo, che dalla tastiera è in grado di far uscire quel che vuole. Ma...

Dopo un tempo e mezzo da solo, sul finire si è fatto affiancare da una sezione ritmica triestina: Gabriele Centis alla batteria e Sergio Candotti al basso, che fino al momento di salire sul palco non sapevano nemmeno che cosa avrebbero dovuto suonare, ma che se la sono cavata comunque egregiamente, regalando un po' di mordente alla conclusione della serata.

Per il «Circolo triestino del jazz», l'appuntamento ora è con l'Alpe Adria Jazz Meeting, del quale sono state ufficialmente annunciate le date: si terrà fra il 18 e il 21 maggio. Un'occasione importante per Trieste e per tutta la regione.

[ca.m.]

UN 15 POLLICI PREDISPOSTO AL TELEVIDEO. ELETTRONICA REX LO HA FATTO.



Elettronica Rex ha creato «Junior», un TV Color portatile di nuova concezione. «Junior» è nuovo a partire dal formato: lo schermo ad angoli squadrati misura infatti 15 pollici ed è dotato di maschera antiriflesso che consente una visione dell'immagine sempre nitida e contrastata, in qualsiasi condizione di luminosità ambientale.

«Junior» è facilissimo da usare. Il telecomando consente di memorizzare fino a 30 canali ed è predisposto per il Televideo Rai. Il suo altoparlante frontale eroga una potenza di 3 watt e si può ascoltare anche in cuffia.

Questi sono solo alcuni dei vantaggi che fanno di «Junior» un prodigio piccolo piccolo.

ELETTRONICA REX

Elettronica di fiducia.

NARRATIVA

Sono stati proprio anni «trogati»

Recensione di
Grazia A. Bellini

La corruzione è tra noi. Se a qualche dissenso ciò fosse sfuggito, a causa di una troppo disordinata lettura e interpretazione dei giornali, farebbe bene a leggere — anche per suo divertimento, beninteso — «La troga», un romanzo di Giampaolo Ruggeri (Adelphi editrice, pagg. 248, lire 18 mila).

Ruggeri è al suo secondo libro, dopo un bellissimo esordio con «Il superlativo assoluto» (Garzanti). Nuovo per l'editoria, ma «adulto» d'età, lo scrittore si è lanciato qui in un lavoro grandemente ambizioso, pieno di meriti e non tuttavia privo di difetti. Ma buttarsi in un'invenzione di ampio respiro, con l'intento chiarissimo di descrivere letterariamente questi nostri anni gravi (il terrorismo, la morte di Moro, la corruzione pubblica, l'inflazione, la perdita di fiducia nelle istituzioni e cose del genere), merita comunque attenzione.

Sorvoliamo sul fatto che il libro esce giustappunto mentre le cronache sono impegnate a commemorare la fine dello statismo democristiano per mano delle Br. Anzi, vien da pensare che se avesse atteso un poco ancora, oltre gli anniversari, avrebbe forse avuto il tempo di sciogliere alcune parti centrali, di diluire un accumulo eccessivo di «vis» grottesche, di regalare all'insieme quella vibrante e pastosa unità inventiva che si gode all'inizio e alla fine.

Ma, insomma, una scrittura ironica e controllata, una fantasia vivida e perfino eccitata, una voglia di volare il sacco con coraggio gli vanno riconosciute. E non si tratta di un romanzo-saggio, ma di un vero e proprio giallo, con commissari di polizia, giudici, delitti, malviventi, notti piene di paura, agguati, nascondigli e infamie, misteri nascosti dietro travestimenti e camuffamenti in anagrammi, cacce al ladro, rivelazioni, veleni, pestilenze.

«La troga», chiave di tutta l'intricata vicenda, è un'associazione segreta. I suoi adepti si lasciano di tanto in tanto scappare un lapsus rivelatore: anziché troia, dicono troga; anziché troia, troga; anziché troia, troga. Il commissario Pantieri, un «escluso» immiserito dalla propria vita, sente stringersi attorno lacci invisibili e portatori di morte.

Una vecchietta venuta ad an-

nunciargli i pericoli che la «troga» semina in giro è trovata morta annegata. Il figlio, un insigne medico, che sta per portare a termine la rivelazione, viene sgozzato (anzi, anche avvelenato). Sullo sfondo, imperscrutabili come orribili gufi, stanno gli uomini del Potere: un ministro degli interni, un onorevole, un cardinale, un procuratore capo, un giudice amico di Pantieri.

Ebbene, ciascuno è un sordido e la trama svelerà pian piano (ma anche con accumuli iperfantastici di visioni, d'incredibili invenzioni truccate e grandguignolesche) le orribili falsità, le trame nere, gli interessi privati, le associazioni per delinquere, lo Stato putrefatto nei suoi massimi rappresentanti.

C'è chi perfino, per una sua personale interpretazione di terrorismo, semina morte con la peste (distribuendo topi maledici per la città) e la gente cade stecchita agli angoli della strada. C'è chi ha organizzato il rapimento dell'onorevole, che poi vien trovato morto e bruciato in un'auto (come Moro), e c'è chi lo ha ucciso. C'è chi ordisce assassini occupando il posto di chi fa giustizia. C'è

TEATRO
Maschere all'atelier

FIRENZE — E' dedicato a Nico Pepe, il famoso interprete di Pantalone scomparso ottantenne nell'agosto scorso, il settimo «Atelier internazionale della maschera teatrale» (a Firenze, da oggi al 4 aprile). Vi sono iscritti oltre cento allievi di nove paesi, che possono seguire seminari sull'uso, la costruzione, la storia e il valore simbolico della maschera e partecipare a incontri con ospiti di prestigio. A disposizione degli studenti, inoltre, dei «videotape» offerti dal Centro mondiale della maschera di Abano Terme, grazie ai quali sarà loro possibile seguire lezioni pratiche di Dario Fo, Marcello Moretti, Nico Pepe, Ferruccio Soleri, Jacques Lecoq e Donato Sartori. La manifestazione è diretta da Paolo Cocchiari.

chi muore per sbagli di mira, in questa baracorda infernale che ha i tratti surreali di un quadro di Bosch.

In mezzo, quale ennesimo grottesco contrappunto, l'annuncio che il prezzo delle patate è ancora salito, simbolo di una scala di rovine che va dal più umile ortaggio, cibo per tutti, al più alto anello della piramide, tenuta ormai assieme da una catena incrociata di tradimenti e interessi.

Di più ancora: il perdono ai terroristi è denunciato come ennesimo atto di corruzione da parte dello Stato, che «compra» anche chi lo distrugge. Il terrorismo stesso è indicato come «valvola di sfogo» di una democrazia in bilico, e quindi rivista «patrocinata» da quegli stessi che dovrebbero garantire l'ordine costituzionale.

Ruggeri si destreggia tra le tesi e la loro costruzione romanzesca con grande, forse eccessiva volontà fabulatoria. Monta un castello sopra l'altro, e certi sono di grande efficacia, ma altri risultano troppo abbondanti, perciò pericolanti. E' bravissimo nell'usare il dialetto per caratterizzare alcuni dei più viscioli protagonisti (romanesco, calabrese), nell'organizzare una serie di personaggi nutrita e vivida, nel puntellare l'azione di un certo suo ritmo — seppure a un certo punto questo gli prenda la mano.

C'è insomma una così tenace volontà di denuncia, in questo libro, che non sta tutta nelle pagine e le sforza. C'è un intento «letterario» (specie nella costruzione psicologica del povero Pantieri) che mal si accorda a certi fatti che scoppiano subitaneamente e improbabili. Ma non c'è dubbio che il romanzo si legga dal principio alla fine come si leggono i gialli, e che si apprezzano la fresca ironia dell'inizio o lo scioglimento finale, cupola che sventa verso il fondo di questa cattedrale dell'abiezione.

Messaggio da meditare: per Ruggeri siamo nel pantano più repellente. Viviamo in una democrazia truccata. Siamo dunque al principio della fine e non ce ne accorgiamo se non vivremo un'esperienza d'incubo rivelatore come quella della «troga». Per un narratore al suo secondo romanzo, è un ingresso in una letteratura che da noi praticamente ha bisogno di essere ancora in parte inventata. Non spariamo sul prototipo.

SOGNO / LETTERATURA

Scrittori da dormiveglia

«Il teatro del sonno», bizzarra (e provocatoria) antologia di testi «onirici»

Recensione di
Eduardo Poggi

Non piacerà ai pragmatici, e ancor meno ai discepoli più ortodossi di Sigmund Freud o agli studiosi di psicoanalisi. Ma, in compenso, riscuoterà il plauso e il grato consenso di coloro che si diletano di letteratura senza supponimenti pretesi scientifici, e, più in generale, di chi milita tra le fila dei confusionisti, ovvero chi si ingegna a trovare ogni sorta di eccezioni nel momento stesso in cui si pone a tavolino per sottoporre il reale a una griglia precisa e geometrica.

Già, perché l'antologia di sogni letterari preparata da Guido Almansi e Claude Béguin per la Garzanti — «Il teatro del sonno», pagg. 560, lire 56.000 — non nasce all'insegna di una sistemazione organica di un tema smisurato e per sua stessa natura bizzarro. Si presenta invece al lettore come rapida incursione in un territorio ancora inesplorato, all'insegna dello sberleffo nei confronti di quella che gli autori chiamano «l'onirologia ufficiale», una disciplina fondata da Freud circa un secolo fa, che ha fornito materiale per speculazioni di varia natura.

I due curatori precisano il loro punto di vista nell'ampia introduzione che precede il volume, là dove riconoscono che «in questo campo c'è una libertà assoluta di dire tutto quello che si vuole dato che i sogni offrono una libera e piena e gloriosa espansione».

Gli psicoanalisti certo non si troveranno a concordare con l'idea di Almansi e di Claude Béguin, ma loro stessi — se compiono un sereno esame di coscienza — sono certo costretti a riconoscerlo, al pari di James Hillman, che le più diverse posizioni onirologiche sono giganti con i piedi d'argilla visto che le ipotesi in campo non godono in alcun caso di supporti oggettivi.

«Noi — precisano gli irriverenti autori dell'antologia — siamo portati dalla nostra appartenenza e fedeltà al mondo civilizzato a scartare, per incapacità immaginativa e condizionamento culturale più che per sfiducia, le forme più primitive di credenza nel sogno: ma, per il resto, tutte le teorie

Tra serietà e frivolezza
Almansi e Claude Béguin
allineano «sogni letterari»
dalla Bibbia fino a Freud

che sono state avanzate dalle scienze sociali e dalle scienze occulte, dalla narrativa e dalla fantasia, dai grandi scienziati del profondo e dalle chiromanti da baraccone, sembrano possedere un uguale grado di ragionevolezza dal punto di vista della logica della veglia e alla luce della ragione, pur restando inverificabili. Dunque non esiste alcuna prova che ci costringa a preferire questa o quella interpretazione».

Meglio allora, dovendo parlare di sogno e di sogni, volgere lo sguardo alla letteratura, al regno della menzogna e della finzione dove illogismi e senso pragmatico sono banditi in favore di una salutare anarchia. Invertendo l'ordine dei fattori muta anche il prodotto: perché se l'onirologia scientifica aiuta a comprendere quanto, quando e anche come sogniamo, gli scrittori forse possono — sia pure per via irrazionale — dare almeno un'idea dei motivi che spingono ogni uomo a sognare.

Il sogno letterario e il sogno reale possono coincidere? «Questa — spiegano i curatori — è una domanda da scettici, tipica di chi non crede nella buona fede dei letterati. Certo che non coincidono, almeno per quanto riguarda l'aspetto superficiale. Ma, in effetti, possiedono legami profondi, visto che si ispirano a principi analoghi».

«Ecco uno dei paradossi del sogno letterario — insistono i due curatori —. E' un documento artificiale in quanto manipolato dallo scrittore secondo regole retoriche e strategie narrative. Ma nello stesso tempo un documento naturale perché queste regole retoriche e strategie narrative non sono diverse da quelle che vengono applicate ogni mattina al risveglio, quando rievociamo i sogni delle ore passate a noi stessi o li

ricostruiamo a beneficio di un coniuge, di un amico, di un analista. Sul fronte del sogno l'assurda distinzione tra discorso naturale e discorso culturale recupera una sua validità perché tutto è natura quando si dorme e tutto è cultura quando si è svegli, nella memoria e nella riproduzione verbale dell'esperienza onirica».

Se si parte da simili presupposti è ovvio che si finisca con il porre l'accento più sull'estetica e sulla retorica del sogno che sul suo carattere di pura e semplice soddisfazione del desiderio. E poiché estetica e retorica sono terreni di caccia privilegiati della letteratura, il legame tra i due ambiti pare evidente ad Almansi e alla sua compagna d'avventura, che hanno il grande merito di non indulgere in interpretazioni più o meno forzate, ma si limitano all'enumerazione.

Ecco allora, che i due critici rifiutano di salire in cattedra, limitandosi a vestire i panni della guida per il lettore colto, intelligente o solo curioso lungo un percorso che, tappa dopo tappa, tocca tutte le stazioni del fenomeno sogno dall'antichità sino all'era contemporanea. I diversi capitoli dell'antologia — quattro, per la precisione — diventano in questo modo pacati suggerimenti, visti che qualsiasi altra ipotesi si rivelerebbe impraticabile, oltre che fuorviante.

Volendo scendere nel dettaglio si può aggiungere che Almansi e la Béguin usano metafore per classificare i sogni letterari. Parlando, infatti, di «giganti degli istinti», di «confini del reale», di «griglia del simbolo» e di «fuga nel fantastico». Salvo poi precisare subito dopo — con meritorio pudore — di non credere troppo alle partizioni rigide con scloccate pretese di scientificità.

«Se qualcuno ci chiedesse che cosa sia lo specifico dei

sogni del primo, secondo, terzo o quarto gruppo, non sapremmo dare una risposta — aggiungono —. In questo saremo fedeli agli altri studiosi del sogno che rifiutano a dare una definizione conclusiva dello specifico onirico. Diremo solo che i quattro contenitori sembrano raccogliere sogni che hanno una certa «aria di famiglia», secondo la felice formula di Wittgenstein».

Impossibile — è ovvio — dar conto dell'enorme mole del materiale raccolto. Sarà sufficiente precisare che i testi spaziano dall'area strettamente letteraria (dal latino sino ai moderni narratori sudamericani), ai sogni ispirati e profetici della Bibbia o delle antiche civiltà mediorientali, senza dimenticare le pagine di riflessione teorica scritte tra Platone e Gaston Bachelard, con l'ovvia inclusione di Sigmund Freud.

Come si è detto, Almansi e Claude Béguin rigettano esplicitamente qualsiasi interpretazione dotta, limitandosi a squadrare il materiale sotto gli occhi del lettore. Non nascondono, comunque, qualche punta polemica nei confronti della psicoanalisi, accusata di giocare un gioco troppo facile. E la «verve» ironica emerge quando si soffermano sull'eroticismo del buon D.H. Lawrence, là dove osservano che forse non si tratta di brame sessuali insoddisfatte, ma di semplice invidia per le prodezze aviorie del cugino della baronessa von Richthofen. Dove il trucco — del resto scoperto — sta nel ribaltare un'equazione freudiana classica (volo uguale sesso) a fini parodici per insistere sulla fumosità di ogni teoria che braccia troppo da vicino il suo argomento.

Insomma, un libro poco serio da prendere sul serio. O, se si preferisce, un libro serio da non prendere sul serio. Perché siamo pur sempre di fronte a una provocazione intelligente che offre sui sogni più di tanti dotti trattati. Peccato che, come ha saggiamente osservato Luigi Malerba, questa antologia sia incartata in una copertina di rara bruttezza e non goda di una robusta rilegatura. C'è da sospettare — aggiungeva Malerba — che la precarietà del sogno sia nulla rispetto alla precarietà della confezione...



Il tema del sogno e del sogno nel disegno di Renate Seelig. Alla sua interpretazione «letteraria» si sono applicati Almansi e Béguin.

LIGURIA / LETTERATURA

I «viaggiatori stranieri» di queste terre

Giuseppe Marcenaro ha curato una nuova raccolta: cento autori, da Stendhal ai giorni nostri

Giuseppe Marcenaro scopre un «tema», se ne innamora e lo insegue nel tempo, prestandogli quell'originalità di accenti che è un po', a parte gli altri meriti, il contrassegno delle sue iniziative culturali. Siano queste mostre o libri, e si vorrebbe aggiungere, mostre che parlano di libri e libri che traggono linfa da altri libri, in una sorta di labirinto che intriga e affascina.

Il tema dei «Viaggiatori stranieri in Liguria» è riproposto in un volume, dal titolo omonimo (Janua Editrice, Genova), che, nella fitta citazione di testi in prosa e poesia, sta già di per sé a indicare un'incredibile frequentazione letteraria da parte del curatore (al quale va inoltre nella circostanza una copiosa serie di traduzioni dal francese). Un tema «riproposto» perché, osserva Marcenaro, egli ha posto mano ormai per la quinta volta «all'arricchimento e all'aggiornamento — se così si può definire — di questo libro».

«ma, del resto, di questo libro», con l'implicita «ricerca di una citazione mancante e il piacere di un riscontro positivo». Del resto già qualche tempo fa, in occasione di una mostra che si intitolava «Genova con gli occhi di Stendhal», Marcenaro ne aveva desunto uno splendido volumetto nel quale, attraverso riscontri fra testi e immagini, letteralmente si rispecchiava la Genova del tempo nell'incontro con Stendhal, valendosi soprattutto delle sue «Mémoires d'un touriste».

Quanti sono gli autori che compaiono nella recente raccolta? Ben più di un centinaio, a volte con brani brevissimi, altre con un numero

cospicuo di pagine, e il loro numero è particolarmente fitto per quanto riguarda lo scorso secolo. Un'impressione che si ricava dalla lettura di questo mobilissimo e variegato panorama è che quasi tutti i viaggiatori (sono nomi di chiara fama ma anche poco noti, tuttavia significativi, ed è stata l'acuità di Marcenaro a ritrovarli in un'imprevedibile, ombrosa biblioteca), anche se non sempre sono in credito di ammirazione e di stima con Genova e con la Liguria, ne rimangono coinvolti e attratti, in una morsa dei sentimenti che, per alcuni, si tramuta quasi a loro insaputa. S'intende che il curatore non si è certo limitato a un accostamento di citazioni. Tanto è vero che — come precisa — gli è sembrato particolarmente «notevole e interessante l'apporto dei taccuini inediti di Robert Margolius, un viennese vissuto per molti anni in Liguria», e di cui parla estesamente nell'introduzione, piuttosto che includerli nella raccolta.

Questo Margolius, che aveva una «strenua» passione per la botanica e un desiderio insoddisfatto di realizzare un giardino bellissimo, come quelli che andava esplorando lungo la Riviera, emerge come il personaggio di un romanzo da scrivere ed è in un certo senso la spia di una vocazione, da parte di Marcenaro, che pervade tutta la silloge, articolata come un'ampia e mossa opera narrativa, anche se «tecnicamente» si svolge l'evidenza documentativa, con il supporto — va ricordato — di un certo numero di tavole che riproducono disegni e acquerelli di artisti italiani e stranieri.

[Rinaldo Derossi]



Due stampe sull'antica Genova, a corredo del volume di Marcenaro che raccoglie oltre cento testimonianze di illustri viaggiatori.

LIGURIA / ILLUSTRAZIONE
Figurinaio di Salgari

Pipein Gamba e tutti gli altri

Tra i numerosi illustratori dei romanzi di Emilio Salgari, il modenese Giuseppe Garuti spicca per una sua vena arguta e guizzante che s'intona a meraviglia con il carattere della narrazione.

Da Modena Garuti si era trasferito giovanissimo a Genova, negli anni in cui Salgari scriveva per l'editore Donath, e aveva assunto il nome d'arte di Pipein Gamba. Si era presto segnalato non solo per un'attività multiforme, come cartellonista, scenografo, vignettista, costumista, illustratore di libri, ma anche per un fremente stile di vita, per un'aperta disponibilità all'amicizia: tanto da essere un irrequieto protagonista, accanto a Gandolini, Craffonara, Villa, Bacigalupo e Caramba, di quella mossa Scapigliatura che, tra '800 e '900, connotava la città ligure.

In una mostra dedicata ai «figurini» di Liguria, promossa dalla Cassa di risparmio di Genova e Imperia, e che ha avuto il solo torto di durare troppo poco, Gamba è stato ovviamente il personaggio centrale e la vivacissima serie di tavole proposte (nelle quali vibra un po' di quell'«accesso vitalismo» che era proprio di Yambò) sembra indicare l'opportunità di uno spazio più ampio, riservato esclusivamente all'artista.

Ma, dopo di lui, i curatori della rassegna hanno individuato e proposto altri 23 artisti, quasi tutti liguri o comunque da tempo operanti nella regione, fra i quali si vorrebbe qui ricordare alcuni che vantano una lunga e significativa attività di servizio: come Luciano Bottaro, fertilissimo collaboratore di testate, specialmente nel campo delle «storie disneyane» prodotte in Italia, delizioso autore di storie fantasiose sul «Corriere dei piccoli» degli anni '70, in uno scenario alla Rubino ma più ilare e rabbonito.

E poi Renzo Calegari, interprete attento e fedele alla migliore tradizione del West americano, sia nel fumetto sia nell'illustrazione; Alarico Gattia, che può ben considerarsi un «veterano» (è nato a Genova nel 1927) e che ha ormai alle spalle un piccolo universo di immagini risolte in gradevole maniera, fluida e realistica, quasi ispirata al cinema (ultima sua fatica è la vicenda di Don Bosco, in una puntuale trasposizione a fumetti); Gianluigi Coppola, anch'egli in attività da un lungo periodo d'anni, parte dei quali trascorsi in Inghilterra, autore di numerosissime copertine per «gialli», storie romantiche e romanzi d'avventure (da citare almeno quelle che persuasivamente introducono le vicende di Louis L'A-mour).

[r. d.]

POESIA

Il domani dei giorni

Oltre trent'anni di versi in un volume di Bice Polli

Bice Polli: «Il domani dei giorni» (1950-1985) — Edizioni «Italo Svevo», pagg. 176, s.i.p.

Festeggia tra poco i novant'anni, ma con una freschezza che i giovani potrebbero invidiarle. Legge costantemente i classici, anche in francese e in tedesco. E' ricca di ricordi importanti e di una vita che le è stata generosa, se non altro, di molte esperienze intellettuali.

E oggi Bice Polli (figlia di quell'Edoardo Polli poeta e giornalista che le storie letterarie di Trieste citano, parente d'architetti famosi) manda in libreria con molto amore e trepidazione — ma con altrettanta soddisfazione e certezza — un nuovo volume di versi.

Come già il titolo declina, appartengono a stagioni antiche e vicine. Vibrano nelle pagine una tensione e un'amore, un gusto per sentimenti e parole che sanno di anima, così come non si usa più molto. Vi è un'attenzione «corporale» alla natura che richiama certo vitalismo antico ma sempre nuovo, quel perdersi nel colore delle cose che è nello stesso tempo viverlo.

Ma, soprattutto, la maggior parte di questi versi è intitolata all'amore sentimentale e si traduce sempre in una ricerca insoddisfatta, in un'offerta di sé umile e totale. La Polli ha inanellato le proprie poesie attorno a una finzione cardine: ha indossato i panni dei mestieri (cacciatrice, pescatrice, giardiniera, campanara, mugnaia) e in queste vesti immaginarie ha calato esperienza e sensazioni probabilmente vissute. E comunque vissute altrove e in altro modo.

Così per esempio la campa-

nara, mentre dà vita a un «dondolio di campana» sa che ogni ora porta un'attesa. E la «fabbrica-ferralla» in un'«officina aggressiva», ritorce i propri sogni «smussando» ciò che era acuto, per ritrovarsi infine «intrusa e più sola».

Ma il barbaglio di bionde, di crulle e rosse scintille, vorticava d'intorno per la festa al patire per l'onore di patire per il gaudio creduto / o d'un creduto domani.

Altre poesie sono intonate decisamente alla natura, ai colori dell'autunno e del tramonto, e l'autrice dimentica l'ansia della propria vita che, di fronte a una stradetta carsica, «piange a non so quali bellezze, / canta alla bontà di un pensiero».

Altri versi sono dedicati alla figlia lontana. Altri ancora hanno la cristallina grazia del gioco: «Bianche, lievi scarpette / ha il micio Moro e non mi teme / la mano già conosce, la voce che lo chiama / L'altro ho nominato Guercino / come il grande pittore / ha un occhietto ferito / ha una grazia mai vista / di musico, di artista».

Infine, «Attimi», brevissime poesie su metro fisso, come questa. «Dedica»: «E per starti vicino / che intenda a capo chino / trovo i versetti brevi / Han suono di violino / questi pensieri lievi».

Il volume si chiude con traduzioni: da Goethe, da Schiller, dall'ungherese Petöfi.

Con questo canto così personale, che viene dagli echi di una lunga vita, Bice Polli chiede insomma attenzione e rispetto. La sua ricchezza di parole e di suoni lascia trasparire un «senso morale» che ha valore in sé, ma vuole essere ascoltato.

[g. z.]

Confesso alla Musa

Claudio Fabiani: «Carà Musa» — Edizioni «Italo Svevo» — pagg. 63, lire 10 mila. A breve distanza dall'esordio avvenuto con «La mia terra», il giovane triestino Claudio Fabiani si ripresenta con «Carà Musa», sorta di omaggio a quel mondo di sentimenti, di sogni, di sfaccettate ombre che ognuno di noi chiude in sé e che la poesia sa esplorare a volte crudelmente.

Le poesie di Fabiani sono espressione di quel suo riservato mondo interiore in cui consapevolezza e ritrosia si coniugano senza forzature né eccessi, ma con lucida analisi accompagnata da una accettazione scontata, quasi l'autore avesse fatta propria una matura filosofia della vita nella quale — se di certo non mancano l'amore, i sorrisi, i sogni — questi stessi sembrano alitare di un assorto distacco.

Ventinove liriche, dunque, fanno apprezzare un Fabiani più intensamente rivolto a guardarsi dentro, rispetto a come era apparso in «La mia terra», e al tempo stesso maggiormente coinvolto in una condizione umana che gli fa sentire il dolore del mondo e il vagare ovattato dell'anima.

A conclusione di «Carà Musa» sei brevissime prose, anch'esse rispondenti a quella fisionomia di pensosa osservazione, di pacata deduzione e di controllata misura nella quale si stagliano la personalità di Fabiani e la sua scrittura poetica, che conduce il lettore sulle romantiche orme della lirica ottocentesca.

[Grazia Palmisano]

SOGNO / CLASSICITA'

Sacre parvenze

Il ruolo dei fenomeni onirici nella Grecia antica

Recensione di
Giovanni Cacciavillani

«Quando Eschilo portò sulla scena l'ombra di Clitemnestra che appariva in sogno alle Erinni addormentate, il pubblico ateniese fu preso da uno smarrimento collettivo: vi furono donne che abortirono e bambini che svennero» (G. Guidorizzi).

Tracciare la storia dell'incidenza del sogno nella Grecia classica significa esporsi a uno spaesamento totale. Alla crisi del soggetto razionalista, a una civiltà che aveva già, d'anticipo, sopravanzato Freud. Un pensatore del calibro di Pascal, pur riconoscendo la potenza della notte, sarà già fortemente vincolato a una logica «diurna», interpretando allora il sogno come compensazione e illusione. Il Greco scopre che la facoltà comunicativa si amplia nello spazio-tempo sbilanciato del fenomeno onirico: s'incontrano amici lontani, si riavvicinano i morti, si legge nel segreto libro del futuro, si ascolta la parola del Dio.

Eterna fonte
di conoscenza

Il sogno ingenera un culto, un rito, una scienza interpretativa, cambia i destini — grandi o minimi —, comanda il sorgere di templi e di città, si fa esperienza collettiva, cultura non di pochi ma di tutti. Se ancora non ci bastassero altri motivi per venerare questo sogno, la nostra antica patria dello spirito — madre mediterranea e padre «logos» —, se non ci bastassero, dico, la matematica, la geometria, la scienza, la medicina, l'arte, la tragedia e la commedia, la lirica, la semiologia, la filosofia, la straripante invenzione del mito, allora ci sarebbe sempre il sogno, che fu subito visto come un mesurabile fonte di conoscenza.

Tralasciamo i libri-giocalto con cui ci si gingilla in salotto sfogliando qua e là nell'ora della noia: tale l'intellettismo «Teatro del sogno» curato da Almansi e Béguin, dove non si è capiti che la grande letteratura «è» la struttura del sogno, e non giova trarre il sogno del sogno, se non per vezzo di un enciclopedismo

Un culto, un rito, una scienza

che si fa esperienza collettiva.

Così la civiltà ellenica segna

la «nascita» della psicoanalisi

sempre lacunoso.

Chi vuol respirare l'aria delle alte vette, come direbbe Nietzsche, si affidi all'ottima mano di Giulio Guidorizzi che ha radunato, sul tema sopradetto — dall'età arcaica alla crisi del mondo antico —, testi di grecisti, antropologi e psicoanalisti e li ha coordinati in una splendida introduzione: «Il Sogno in Grecia» (Laterza, pagg. 219, lire 35 mila).

Il Cristianesimo, ponendo l'accento sull'interiorità segreta del soggetto, ha di fatto tranciato netto non solo il sogno in sé ma quell'elemento coinvolgente, comunicativo, che metteva in relazione esterno e interno, giorno e notte, nell'ambito di una produttività dell'inconscio psichico che verrà solo ripresa — si sa con quanta fatica — da Freud e dalla psicoanalisi.

Un'intensa

emozione

Uno stato di intensa emozione accompagna la produzione onirica: angoscia, terrore, gioia, esaltazione; spesso questa reazione ha effetti terapeutici: gravidanze isteriche, paralisi, afasie vengono sbloccate. Artemidoro, nella sua summa sul sogno, racconta di vere e proprie epidemie

oniriche, che intervengono in momenti critici della vita della «polis». Il sogno comune dirige scelte personali e collettive, conferma un'identità, suggerisce comportamenti diversi, tesse linee di simmetria o di asimmetria nella storia dell'individuo e della comunità. «Enypnion» è il sogno suggerito dalle ansie o aspettative del giorno precedente (i «resti diurni» di Freud), «onar» è la via regia per cogliere la direzione del futuro; «phantasma» è l'allucinazione, la «visione»; «horama» è la percezione chiarissima di una scena; «chrematismos» è il sogno oracolare; «ephaltes» è il temibile incubo, attraverso cui il demone balza sopra il corpo del dormiente («nightmare», in inglese la cavalletta della notte; si ricordi l'impressionante quadro di Fuseli).

Già queste sottili discriminazioni mostrano l'importanza del fenomeno: altre ve ne sono. Ma caratteristiche è la dominante visiva del sogno, vissuta come personificazione. Il sogno, cioè, è qualcosa o qualcuno che rende visita, viene, mostra, va: «dream-visitation», come dirà Dodds nel suo studio capitale («La Grecia e l'irrazionale»). La Nuova Italia; sogno oggettivo, come lo definisce benissimo Guidorizzi.

L'idea sottostante è quella di doppiamento della personalità, di un «secondo io» che opera accanto all'io «normale». Perciò i Greci elaborano anche un nuovo concetto: quello di «eidolon», una parvenza, fisica, una sembianza materiale, parificata alle statue, alle anime dei morti, alle immagini dello specchio. Affascinante è la fantasia sul «luogo del sogno»: molte, bellissime, e alla Borges, le soluzioni proposte. Ne citeremo solo due. Omero parla di un vero e proprio «popolo dei sogni»

che si situa presso le porte dell'Ades, al confluenza delle correnti dell'Oceano e delle porte del Sole (superba condensazione mai superata poi dai Romantici). Plutarco narra di una caverna in un'isola in cui Crono, re spodestato, dorme un sonno senza fine: ogni pensiero di Zeus diventa un sogno di Crono, che si trasmette poi alle menti dei mortali, che sognano dunque i sogni infiniti di un dio che sogna i pensieri di un altro dio.

«L'oracolo
più antico»

Non si può chiudere questa traccia di lettura senza menzionare l'arte interpretativa che proliferava attorno al fenomeno onirico. «I sogni erano considerati "l'oracolo più antico", la cui origine veniva dalla terra, e ancora in Euripide la terra viene chiamata "madre dei sogni dalle ali nere"». Al pari dell'arte divinatoria, quella interpretativa divenne ben presto consapevole di un fatto modernissimo: il sogno è un messaggio codificato, che occorre decodificare: i Greci, come è noto, hanno inventato la semiologia. La ricerca delle regolarità nella varietà del fatto onirico originò una sofisticata procedura metodologica, come testimonia Artemidoro.

L'interprete deve non solo possedere tutte le chiavi simboliche, ma deve saperle contestualizzare: deve conoscere la storia privata del sognatore, deve ascoltare più volte il racconto del sogno, per riviverlo interiormente nei minimi dettagli, deve chiedere a quali sensazioni il sogno era associato, può interpretare dall'inizio o dalla fine del racconto, deve tener presenti le deformazioni oniriche agenti soprattutto sulle parole. Memorabile, in tale direzione, il sogno di Alessandro Magno durante l'assedio di Tiro: egli sogna di un satiro che danzava sopra uno scudo. Il maestro Aristandro di Telmessos non ha esitazioni, e svela subito la struttura onimimica del sogno: il satiro non è un satiro, ma rinvia al significante «satyros», il che vuol dire: «Tua ("sa") sarà Tiro» («Tyros»). La psicoanalisi era nata.

ANTROPOLOGIA

Umano, solo umano

Contro lo strutturalismo di Lévi-Strauss, salde teorie di Geertz

Servizio di

Sergio Moravia

L'antropologia culturale: una disciplina assolutamente affascinante. E, nel nostro tempo, nel tempo della comunicazione globale e sempre più rapida tra uomini di tutto il mondo, una disciplina giustamente sempre più popolare e di moda. La sua origine come scienza codificata e consapevole di sé è relativamente recente. Qualcuno tende addirittura a collocarla nel nostro secolo. Come storico delle scienze umane avrei qualcosa (o molto) da eccepire a questo proposito: sia il secolo XVIII che quello successivo hanno dato un contributo cruciale alla costituzione della disciplina di cui parliamo.

Tuttavia c'è del vero nella tesi per cui l'antropologia culturale quale la pensiamo oggi si è sviluppata essenzialmente nel '900. E' infatti nel '900 che essa ha riflettuto a fondo sul proprio statuto e sui propri metodi e compiti specifici. Ne sono emerse, è ovvio, proposte teoriche molteplici. Ma una linea è

parsa imporsi, con autorevolezza crescente, nello scenario intellettuale odierno: la linea associata al nome prestigioso di Claude Lévi-Strauss. Per il grande studioso francese l'antropologia culturale può e deve essere un sapere rigorosamente scientifico. E sarà tale se (e solo se) assumerà i presupposti e le procedure peculiari delle scienze «forti»: le scienze formali e le scienze fisiche.

Occorrerà, all'uopo, concepire lo studio dell'uomo come studio di un fenomeno a suo modo oggettivo, dotato di funzioni e proprietà regolari-invarianti, sottoposto a norme generali. Non è difficile scorgere in questa prospettiva alcune significative parentele con indirizzi teorici che hanno dominato per qualche decennio il pensiero contemporaneo. L'appassionata fede levi-straussiana in una Scienza con la «S» maiuscola — cui fisica, logica e matematica sarebbero le punte di diamante — richiama alla mente, in particolare, la filosofia neopositivistica.

Senonché tutti sanno che a partire circa dagli anni '60 questo modello di sapere è entrato in crisi. All'idea di una Ragione monodimensionale si è contrapposta quella di una razionalità plurale e più articolata. Alla credenza

nella possibilità del sapere di perseguire Leggi universali e oggettive si è contrapposta la tesi che il sapere deve valorizzare soprattutto i significati e interpretazioni incommensurabilmente ancorati a interessi e punti di vista particolari.

Come era prevedibile, questa radicale trasformazione teorica (tuttora in corso) a un certo punto ha investito le scienze umane-sociali. E si è trattato per esse almeno a mio avviso di un'esperienza ricca di grandi conseguenze positive. Si è compreso, in primo luogo, che lo studio dell'uomo e della società non deve necessariamente assumere i paradigmi concettuali e procedurali di «altre» discipline: che è lecito, al contrario, individuare obiettivi di ricerca e strumenti di analisi autonomi da quelli (talvolta un po' soffocanti) proposti-imposti da tali discipline.

Si è compreso, in secondo luogo, che una pratica di indagine come l'antropologia culturale può, senza complessi, proporsi finalità che un Lévi-Strauss non accetterebbe mai. Ed ecco che nel nostro tempo qualche antropologo ha avuto il coraggio di avvisarci per un itinerario

E' alla cultura

dei singoli

che va rivolta

l'attenzione

teorico per un verso fortemente innovatore rispetto alla linea «scientifica» dell'antropologia, per un altro organicamente intrecciato con quella che è stata definita la rivoluzione post-neopositivistica del pensiero contemporaneo.

Ho in mente soprattutto il nome e l'opera di Clifford Geertz. Di questo grande studioso americano il Mulino, che l'anno scorso aveva proposto il fondamentale «Interpretazione di culture», stampa oggi, nell'accurata traduzione di Luisa Leonini, un nuovo «classico», col titolo di Antropologia interpretativa (303 pagine, 30.000 lire). E' facile prevedere che questo testo contribuirà a sviluppare ulteriormente il dibattito avviato da «Interpretazione di culture». A differenza di

molti antropologi contemporanei, Geertz abbinava infatti una ricca esperienza empirica «sul campo» con un forte talento teorico. Fin dall'introduzione Geertz sottolinea in modo assai stimolante e suggestivo alcune delle proprie scelte filosofico-epistemologiche. I principali riferimenti ideali della sua riflessione sono indicati in Heidegger e in Wittgenstein, nell'ermeneutica e nell'approccio linguistico-sociale alla cultura, nell'epistemologia di Kuhn e nell'analisi dei segni e dei testi proposta da Burke, Foucault, Barthes, Fisch.

La polemica più risoluta è rivolta contro lo strutturalismo di Lévi-Strauss e, più in generale, contro la versione iper-scientifica (o scientifica) dello studio dell'uomo. L'antropologia culturale, sostiene Geertz, deve occuparsi non tanto di un astratto Uomo Generale, quanto di concreti uomini particolari. Deve prestare attenzione non tanto a presunte proprietà oggettive degli esseri umani, quanto ai modi soggettivi nei quali tali esseri esprimono il mondo.

Inoltre questi modi, ben lungi dall'emergere meccanicamente da realtà materiali o

biofisiche, sono modi «culturali». Gli uomini operano e pensano in rapporto a determinati simboli, schemi di riferimento, stili di vita. Analizzare gli uomini implica analizzare tali simboli, schemi, stili. E, nella misura in cui questi ultimi sono necessariamente diversificati nelle diverse epoche, aree e contesti, lo studio dell'uomo si configura come studio non di fenomeni universali, ma di fenomeni particolari.

A questo proposito Geertz ha coniato l'espressione di «conoscenza locale» (che era anche il titolo originale del suo libro). Una conoscenza «locale» è appunto quella conoscenza che punta senza esitazione all'analisi e alla comprensione della specificità delle situazioni nella quali e attraverso le quali gli esseri umani diventano propriamente tali.

Alla luce di quanto precede, non sorprenderà che Geertz attribuisca un particolare rilievo alla dimensione interpretativa dell'antropologia culturale. In effetti per lo studioso di Princeton gli uomini sono anzitutto produttori di significati, elaborati in relazione e determinati da apparati simbolico-normativi. Correlativamente, la scienza dell'uomo deve costituirsi come lettura e decodifica di tali significati.

Ma se questo è vero, allora l'antropologia, più che inseguire (quasi sempre invano) gli obiettivi indicati dalla scienze fisico-formali, terrà suggerimenti preziosi dalle discipline che in più modi hanno lavorato sull'universo dei segni e dei sensi. A tale proposito Geertz appare convinto dell'opportunità di approfondire il dialogo tra l'etnoantropologia e la semiologia, la critica letteraria, la narratologia, il testualismo.

L'antropologia si configura per lui come una vera e propria branca dell'«ermeneutica culturale» e come un approfondimento sistematico delle esperienze plurali, differenziate di quegli esseri (auto-)interpretanti che sono gli uomini.

Una proposta, questa, che oltre ad avere una precisa valenza epistemologica, appare ricca di importanti implicazioni etico-esistenziali. «Lo studio interpretativo della cultura — scrive Geertz — rappresenta lo sforzo di affrontare la diversità dei modi in cui gli esseri umani costruiscono le loro vite nell'attorno stesso di viverle (...).



Tre «uomini fango» della Nuova Guinea fotografati da Irving Penn. L'antropologia culturale, secondo Clifford Geertz, deve occuparsi non di un astratto Uomo Generale, ma dei concreti uomini particolari e dei loro «modi culturali».

MOSTRA

Magie di vecchie lanterne

Le più belle «macchine da spettacolo» al «Pedrocchi» di Padova

PADOVA — «Prima del cinema. Le lanterne magiche»: è il titolo di una curiosa mostra che verrà inaugurata sabato al piano nobile del Caffè Pedrocchi a Padova. Promossa dall'assessorato alla cultura del Comune di Padova, con l'appoggio di un istituto bancario, in occasione dell'Anno europeo del cinema e della televisione, la rassegna resterà aperta fino al 26 giugno.

«Le lanterne magiche» è stata ideata e curata da Laura Minici Zotti. Sarà a disposizione anche un catalogo, edito da Marsilio, con saggi di Giampaolo Brunetta e di Carlo Alberto Zotti Minici. La mostra di Padova consente di ammirare, per la prima volta nella sua completezza, la splendida collezione di lanterne magiche e vetri di proiezione di Laura Minici Zotti. Si tratta, senz'altro, della più completa raccolta italiana di antiche macchine da cinema. E sicuramente una delle più interessanti d'Europa.

Non basta. In esposizione ci saranno anche alcuni splendidi pezzi provenienti da altre raccolte private e da musei: tra essi, la celebre lanterna del Teatro di filosofia sperimentale (il primo laboratorio europeo di fisica) dello scienziato e inventore settecentesco Giovanni Poleni, attualmente conservata nella raccolta storica dell'Istituto di fisica dell'Università di Padova.

Lanterne e vetri non sono esposti insieme a «cannelli» di illuminazione, stampe, libri e giochi ottici, e a una serie di apparecchi che documentano le tappe più importanti dell'animazione prima del cinema: lo zootropio, il praxinoscopio, il taumatro-



Al «Pedrocchi» di Padova verranno esposte lanterne magiche custodite da musei e da privati.

plo, il coreoscopio, e altri. Importante anche la raccolta di vetri fotografici da proiezione, ricca di numerosi esemplari di notevole interesse sia per la tecnica di esecuzione che per i soggetti raffigurati. La mostra vuole proporsi come esposizione-spettacolo. Laura Minici Zotti, nelle vesti di una «latternista» ottocentesca, farà infatti rivivere gli oggetti esposti nelle vetrine in una serie di spettacoli con lanterne magiche nella Sala Rossini del Caffè Pedrocchi.

I testi, le musiche, la raffinata scenografia, rievocano fedelmente l'atmosfera delle serate nei salotti borghesi dei tempi di Charles Dickens e, più tardi, di quelli di Marcel Proust. In un intrattenimento che è, insieme, testimonianza storica e poesia,

mantenendo intatto il fascino di allora. Gli spettacoli vengono proposti dalla compagnia «Mondo nuovo», fondata dalla stessa Laura Minici Zotti per la diffusione della performance con lanterna magica.

Un patrimonio culturale precinematografico da non lasciarsi morire. Delle lanterne magiche parla Marcel Proust nell'«Immensa e inimitabile «Recherche». Il Tiepolo le ha immortalate nei suoi dipinti. Ingmar Bergman le ricorda spesso nei suoi film. Nati attorno al Seicento, questi oggetti da spettacolo hanno affascinato, e continuano ad affascinare, grandi geni e spiriti «semplifici».

«In fondo — spiega Laura Minici Zotti — la pellicola cinematografica non è che un

insieme di tanti vetrini da lanterna magica, congiunti tra loro. Nulla è stato inventato nel cinema: dalle dissolvenze ai vari generi cinematografici, dal reportage di viaggio al serial sentimentale e al dramma, al genere storico e allo spettacolo comico. Già li avevano in programma gli spettatori di lanterna magica. Perfino il cinema a luce rossa, che si è imposto in questi ultimi anni, non fa che riproporre, forse con minor gusto, le proiezioni che in epoca vittoriana erano l'anima delle cosiddette «serate nere» riservate a soli uomini o estese, tutt'al più, a qualche donna compiacente».

I vetri erotici non sono esposti a Padova, per precisa scelta della curatrice. Però basta osservare attentamente il materiale esposto al Caffè Pedrocchi per rendersi conto di quanto sia vera questa affermazione. La semplice lanterna messa a punto dal gesuita Athanasius Kircher nella Roma del 1671, ad esempio, raggiunge una perfezione tecnica veramente incredibile. Con risultati spettacolari del tutto eccezionali.

Dai semplici e ingenui vetrini degli albori delle lanterne magiche sono derivati veri e propri capolavori dell'arte pittorica prima, e fotografica poi. A Padova si potranno ammirare, tra l'altro, stupende serie di «bande di vetro» del '700 veneziano, sulle quali maestri della miniatura hanno raffigurato scene di salotto e di vita militare. Questi vetri erano destinati alle proiezioni nelle serate di gala nei palazzi della Serenissima.

[p. m.]

CINEMA

Controrivoluzione-kolossal

E' uscito a Parigi «Les Chouans»: quasi un western alla francese

Servizio di

Antonella Tarquini

PARIGI — Con «Les Chouans», il film ispirato alla controrivoluzione che insanguinò la Vandea e la Bretagna nel 1793, il regista Philippe de Broca ha realizzato un suo sogno vecchio di anni: ritrovare il respiro epico dei grandi romanzi storici del secolo scorso, a resuscitare la vivacità dei film di cappa e spada, senza dimenticare una ventata di umorismo e di poesia.

L'amore, l'odio, la gelosia, il desiderio, la guerra, l'avventura e il sogno si intrecciano in questo ricco «feuilleton» che, uscito ieri nelle sale parigine, inaugura la serie di film e trasmissioni televisive che celebreranno, l'anno prossimo, il bicentenario della rivoluzione francese. Con i suoi quattromila figuranti in altrettanti sontuosi

costumi d'epoca, questo nuovo «kolossal» che sembra in certe sequenze più un western alla francese che un romanzo storico, è costato ben 60 milioni di franchi, cioè oltre 13 miliardi di lire, per le due versioni: quella cinematografica (due ore e 20, un po' troppo) e quella televisiva (quattro puntate di un'ora) che Antenne 2 trasmetterà l'anno prossimo.

Il film, precisa il regista, non pretende di chiarire la sanguinosa pagina della storia di Francis rappresentata dalla rivolta degli «Chouans», cioè clero, contadini e nobili che, dopo la morte dei ghigliottina di Luigi XVI e il voto della Costituzione civile, si ribellarono contro il potere rivoluzionario. Vuole essere soltanto un film d'avventura, nel quale gli avvenimenti di un'epoca influiscono sui destini dei personaggi. Siamo dunque in Bretagna,

nel castello del conte Savignien (nome che de Broca ha scelto per ricordare a Xavier de Bergerac alias il celebre spadaccino Cyrano) de Kerfadedec. Il conte (impersonato da un eccellente Philippe Noiret) è un personaggio «illuminato», aperto verso le novità, amante dei piaceri della vita e appassionato inventore di «macchine volanti». Egli alleva, oltre a suo figlio Aurel (l'attore di teatro

Stephane Freiss), due figli adottivi: Tarquin (un tenebroso Lambert Wilson) e Céline (una croccante e provocante Sophie Marceau).

E' in un certo senso proprio la «sorellina», combattuta tra due giovani che la amano: a dettare la storia. Tarquin diventa Commissario della repubblica, un piccolo Robespierre di provincia incaricato di far regnare l'ordine e uccidere i ribelli, anche se si tratta degli amici di infanzia. Aurel, per strappargli Céline, diventa generale degli «Chouans».

Tra tante strazianti lacerazioni d'amore si innestano la guerra, la ghigliottina, lo sterminio, in scene spettacolari secondo la miglior tradizione dei film storici, in cui, dopo anni di inattività, si sono di nuovo cimentati cacciatori, domatori di cavalli, maestri d'armi.

De Broca non si schiera né per i rivoluzionari né per i controrivoluzionari, anche se in fondo fa capire la sua predilezione: tanto che alcuni lo accusano di aver fatto un film «di destra», e di aver alluso a Valéry Giscard d'Estaing (l'aristocratico ex presidente della Repubblica) per la figura del conte. Personaggio illuminato sì, ma per il quale, con la rivoluzione, tutti dovrebbero diventare nobili.

diversi ma accumulati da un'anima clownesca che rivela il vecchio legame di Bustric con il circo (Bini ha fra l'altro frequentato la scuola del circo di Annie Fratellini e Pierre Etex, a Parigi). Nel suo far teatro Bustric usa con genialità naturalista tutti i generi: è mimo, prestigiatore, attor tragico e grottesco. Quella che ci offre in questo spettacolo è una miscela di poesia, magia, gag prese in prestito dal cinema muto, dall'avanspettacolo e dai «cartoon», il tutto unito a una misurata dose di fantasia personale. Tutti i grandi del teatro comico, da Buster Keaton e Chaplin, a Tati, da Petrolini a Totò, sono sullo sfondo della sua recitazione, rappresentano il tema musicale sul quale Bustric sviluppa le sue variazioni.

TEATRO

Bustric, un attore «a tutto campo»

FIRENZE — «Un attore a tutto campo» così si conferma Bustric, al secolo Sergio Bini, che mercoledì sera ha presentato con successo al Teatro Riforma di Firenze, in «prima nazionale», il suo ultimo lavoro «Bustric cinque stelle», di cui il trentaseienne comico fiorentino è autore e unico interprete. Numerosi e prolungati applausi hanno premiato questa prova per un solo interprete, impegnato in una girandola di personaggi che si alternano senza sosta, catapultati sul palco da una porta girevole di albergo che è un po' giostra e un po' simbolo di decoro esteriore: «un lusso» come la definisce il portiere, il personaggio al quale è affidato il compito di dare continuità alla narrazione scenica. Il portiere è un personaggio

statico, contenuto e contenuto nel proprio spazio, accanto alla porta girevole, con indosso la sua divisa con il gilet a righe «che riprendono le venature della porta» perché lui e quell'oggetto prezioso sono la stessa cosa: «io appartengo alla porta».

Il portiere-Bustric scompare dietro la porta girevole per riapparire, di volta in volta, nei panni del violinista, del poeta onomatopoeico, del nano elegante, dell'attore tragico, interprete di Macbeth, del solitario e un po' surreale frequentatore di luna park, del nervoso che con la tecnica del prestigiatore accende una sigaretta dietro l'altra. Stranisci diversissimi, nei quali Bustric si trasfigura fino quasi ad assumere una diversa fisionomia. Personaggi

diversi ma accumulati da un'anima clownesca che rivela il vecchio legame di Bustric con il circo (Bini ha fra l'altro frequentato la scuola del circo di Annie Fratellini e Pierre Etex, a Parigi). Nel suo far teatro Bustric usa con genialità naturalista tutti i generi: è mimo, prestigiatore, attor tragico e grottesco. Quella che ci offre in questo spettacolo è una miscela di poesia, magia, gag prese in prestito dal cinema muto, dall'avanspettacolo e dai «cartoon», il tutto unito a una misurata dose di fantasia personale. Tutti i grandi del teatro comico, da Buster Keaton e Chaplin, a Tati, da Petrolini a Totò, sono sullo sfondo della sua recitazione, rappresentano il tema musicale sul quale Bustric sviluppa le sue variazioni.

TEATRO
Magazzini
novità

MILANO — Il teatro di stile occidentale e il genere kabuki orientale convivono in «Hamlet-macchine» di Heiner Müller, con la regia di Federico Tiezzi, che andrà in scena questa sera al Teatro dell'Arte di Milano in prima rappresentazione assoluta.

«I magazzini», che con il Centro per la sperimentazione e la ricerca teatrale di Pontedera e il Comune di Scandicci hanno prodotto questo spettacolo, hanno voluto per il ruolo di Ofelia Nakamura Shikaku, un attore kabuki, Onnagata, che anche se maschio ricopre ruoli femminili.

Accanto a Nakamura Shikaku interpreterà Amleto Sandro Lombardi, uno dei fondatori dei «Magazzini», mentre Orazio sarà Andrea Taddei. Emanuela Villagrossi e Rolando Mugnai impersonificheranno la macchina donna e la macchina uomo.

«Questa macchina di Amleto è intesa da Müller come forza e corpo, una macchina verbale — ha detto il regista —. La macchina di Amleto è come se fosse un gioco da bambino». Il testo è stato tradotto da Saverio Vertone. Accanto a «Hamlet-macchine», che verrà rappresentato fino al 3 aprile, «i magazzini» presenteranno il 20 aprile a Urbino un'altra opera di Müller, «Medeamaterial».

Müller sarà a Milano dal 10 aprile per produrre con gli allievi della Civica Scuola di teatro un testo da Kafka, che verrà messo in scena da Tiezzi.

RAI UNO

RAI DUE

RAI TRE

7.15 Uno Mattina. Con Livia Azzariti e Piero Badaloni.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg 1 - Mattina.
9.35 Dadauppa. Storia del varietà televisivo.
10.30 Tg 1 - Mattina.
10.40 Intorno a noi. Con Giosuè Boetto e Sabina Ciuffini.
11.30 Telemag. Il calabrone verde.
11.55 Pronto... è la Rai?
12.55 Eurovisione. Austria, Saalbach, sci alpino, Coppa del mondo, slalom gigante maschile (2.a manche).
13.40 Telegiornale.
13.55 Tribuna politica: intervista Pri.
14.15 In diretta dallo studio Fiera 1 di Milano: Discoring, hit parade della settimana.
15.00 Dse: L'acquilone. Settimanale di arte, lettere, scienza, spettacolo.
16.00 Bigli il pomeriggio-ragazzi con giochi e cartoni.
16.00 Ieri, Goggi e domani. Con Loretta Goggi.
19.40 Cartoni animati.
20.00 Telegiornale.
20.10 Telemag.
20.45 Ornella Vanoni in concerto. Diretta dal Teatro Sistina.
21.15 Tribuna politica: intervista Sinistra Indipendente.
22.35 Piero Ottone presenta «Palazzi» (dietro la facciata). 4.a puntata. Il palazzo dei soldi.
23.15 «Storie di cinema e di emigranti». 3.a puntata. Destinazioni incrociate.
0.15 Tg 1 Notte.
0.30 Dse: La medicina conquistata. Medici, malati e malattie nella società dell'Ottocento. 8.a puntata.

Radiouno

Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.55, 7.55, 8.55, 11.55, 12.55, 14.57, 16.57, 18.55, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.05: Ondaverde per chi viaggia, di L. Matti; 6.40: Dse: Cinque minuti insieme (10); 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionale; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Quotidiani dei Gr1; 8.30: Bollettino della neve; 9: Gianni Bisiach conduce Radio Anchio; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.10: Genitori e figli, originale radiodiffuso di Renzo Nissim ed Ezio Levi (14.a puntata); 11.30: Le signore del palcoscenico; 12.03: Via Asiago tonda; 13.20: Ondaverde week-end; 13.45: La diligenza; 14.03: Musica ieri e oggi; 15.03: Il transatlantico; 16: Il pagnone; 16.50: Radiouno jazz; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Compositori allo specchio, di Paolo Fenoglio; 19.15: Mondo motori; 19.25: Ascolta se la sera; 19.35: Audiodisco; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno Sera venerdì; musica sinfonica, in collegamento con l'Auditorium di Torino della Rai; 22.00: concerto della Stagione sinfonica pubblica 1987/88, direttore Mario Messini, nell'intervallo (21); 22.30: Oggi al Parlamento; 23: Gr1 Ultima edizione; 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

15: Stereobio; 15.30, 16.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobio parade; 17.30: Gr1 sport; 18.55, 22.57: Ondaverdeuno; 19.15: Gr1 sport domdomotori;

8.00 Prima edizione.
8.30 Muoviamoci. Con Sydne Rome.
9.00 L'Italia s'è desta. Con Michele Mirabella.
9.25 Eurovisione: Austria, Saalbach, sci alpino, Coppa del mondo, slalom gigante L'Italia s'è desta. (2.a parte).
10.30 Tg 2 - Flash.
11.00 Tg 2 - Flash.
11.05 Dse: Follow me. Corso di lingua inglese.
11.30 Il gioco è servito: Paroliamo.
11.55 Mezzogiorno è... con Gianfranco Funari.
12.00 Tg 2 - Ore tredici.
13.15 Tg 2 - Diogene: al servizio dei cittadini.
13.30 Mezzogiorno è...
13.40 Quando si ama. Serie Tv.
14.30 Tg 2 - Ore quattordici e trenta.
14.35 Oggi sport. Speciale Coppa del mondo.
15.00 DOC: Musica e altro a denominazione d'origine controllata.
16.00 Telemag: L'assie. Un ragazzo da salvare.
16.30 Il gioco è servito: Farfadé.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg 2 - Flash.
17.05 Il piacere di... essere più sani più belli.
17.30 Tg 2 - Sportsera.
18.45 Telemag: Faber l'investigatore.
19.30 Tg 2 - Orosco.
19.35 Meteo 2 - Previsioni del tempo - Meteo 2.
19.45 Tg 2 - Telegiornale.
20.00 Telemag: Il brivido dell'imprevisto.
20.35 Conto su di te. Programma pensato e giocato da Jocelyn.
21.55 Alfred Hitchcock presenta: «Infermiere di notte».
22.30 Doc: offerta speciale.
23.30 Cinema di notte: «L'ARTE DI AMARE» (1965) film commedia. Regia di Norman Jewison con James Garner, Dick van Dyke, Elke Sommer.

21.03: In contemporanea con Radiouno, da Torino stagione sinfonica pubblica 1987/88; 22.49, 23.59: Stereouno jazz; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverde Due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni, con Franco Piccinelli; 6.05: Gr2 Mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Un artista, un attore, rubrica di Silvia Caselli, regia di Nello Pepe; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Bollettino della neve; 8.45: Villa dei Melograni, Voglia di padre (65); 9: 10: Tg di terza; 9.32: Sotto a chi tocca, di A. Corsi; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.30: Trasmissioni regionali, Gr2, Ondaverde regionale; 12.30: Gr2 Radiogiorno; 12.45: Perché non parli?; 13.30: Gr2 Radiogiorno; 14: Accordo perfetto; 15: Il gruppo Mim diretto da Orazio Costa Giovannigli presenta: «Il racconto dei Vangeli» (19.a lettura); 15.30: Gr2 Economia, media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 16.30-17.30: Gr2 Notizie; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.30: Gr2 Radioseria; 19.50: Speciale Gr2; 19.57: Conversazione quaresimale del Gr2; 20.05: Fatti accesi; 21: Radiodue sera jazz; 22.19: Panorama parlamentare; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.30: Gr2 Radionotte, Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.



12.00 Dse: Meridiana. Il bambino prossimo venturo.
13.00 Ambiente vivo. Programma curato e diretto da Licia Cattaneo.
14.00 Rai regione, telegiornale regionale.
14.30 Jeans 2. Con Fabio Fazio e Simonetta Zauli.
15.30 Dse: S.O.S. 01/8819, filo diretto.
16.00 Fuoricampo. Conduce Fulvio Stinchelli.
17.30 Tg 3 - Derby: da Torino, Ippica Corsa Tris.
17.45 Geo, in studio Folco Quilici.
18.30 Vita da strada. Telemag. «Regalo di nozze».
19.00 Tg3. Meteo 3.
19.10 Girofestival: special o chiarellino.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima - Schegge.
20.00 I giovani incontrano l'Europa (3.a trasmissione).
20.30 Corrado Augias con Donatella Raffa riprende a «Telefono giallo». N. 1 «Le cento facce del caso Pecorelli» (1.a parte).
23.15 Pubblicità, di Romano Fressa ed Enrico Ghezzi.
0.10 Tg3 - Notte.



Adriano Celentano (Canale 5, 20.30)

STEREODUE

15: Stereodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade; 19.30: Gr2 radioseria; 19.50: Stereodue classic; 20.45, 23.59: Fm musica; 22.30: Gr2 radionotte; 23: d.j. Mik, chiusura.

Radiotre

Ondaverde Tre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 6.50: Bollettino del mare; 7.30, 11: Il concerto del mattino; 10: Ora «D». Dialoghi dedicati alle donne; 11.45: Succede in Italia; 12: Appuntamento con la scienza; 12.30, 14: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti e la cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15: Pomeriggio musicale; 15.45: Seneca video; 17: L'arte in questione; 17.30-19: Terza pagina; 21: Da Torino. La musica; 21.30: Tribuna internazionale dei compositori 1987 dall'Unesco, musiche di J. Weir, Several e J. Casken; 22.10: La parola e la maschera; 22.40: Libri novità; 22.50: Il jazz; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.
STEREONOTTE
23.31: L'Italia in trasformazione: il linguaggio della pubblicità; 23: Il giornale della mezzanotte; 0.36: Italian graffiti; 2.06: Applausi... a 1; 2.36: Dedicato a te; 3.06: Le nuove leve; 3.36: Juke box; 4.06: Via col liscio; 4.36: I solisti celebri; 5.06: La finestra sul Golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Notiziario italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In francese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicetrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Spettacolo come dove quando; 15: Giornale radio; 15.15: Spettacolo come dove quando; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Qui Gorizia (r.); 9: Ad ognuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco dei venerdì: arte e cultura (I parte); 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica corale; 14.30: Raccontiamo la musica: Il nuovo Lp; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: Disegniamo Di Milan Pasari; 14.30: Raccontiamo la musica: Viaggiamo...; 15: Romanzo a puntate: Lev Nikolaevic Tolstoj; «Guerra e pace» 18.a puntata; 15.15: Rotocalco dei venerdì: arte e cultura (II parte); 15.30: Cattivi profeti; 16: Dialoghi musicali; 16.45: Conversazioni quaresimali; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Raccontiamo la musica: Revival; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmiamodani.

RAITRE

«Telefono giallo»

«Telefono giallo» torna da oggi alle 20.30 su Raitre a ricostruire dieci enigmi, cominciando dal caso di Mino Pecorelli, il giornalista ucciso in circostanze ancora misteriose. La conduzione del secondo ciclo di «Telefono giallo» è affidata, così come la precedente edizione, a Corrado Augias e Donatella Raffa, con la collaborazione di sei giornalisti e la regia di Adriana Borghese. La struttura della trasmissione è rimasta sostanzialmente la stessa: si analizza un caso, attraverso testimonianze, documenti, «fiction», intervento in studio di magistrati, inquirenti ed esperti. I telespettatori sono poi invitati a partecipare esprimendo in diretta telefonica opinioni, ipotesi e dubbi.

I motivi dei consensi ottenuti dalla prima edizione di «Telefono giallo», secondo Augias, sono da ricercare «nel meccanismo della «suspense» che, nei «fatti di cronaca nera, funziona sempre, e nel modo diverso di fare e seguire la «televisione». I casi su cui «Telefono giallo» si soffermerà, nella prima puntata, oltre a quello di Mino Pecorelli, riguarderanno la giovane Mary D'Amelio, violentata e uccisa alla periferia di Milano; il piccolo Cristian Lo-

randi, ucciso dal padre in provincia di Brescia; la furia omicida di un giovane romano.

Canale 5, 23.00

«I misteri della notte»

Le notti di Sydney, capitale dell'Australia, sono protagoniste della quinta puntata de «I misteri della notte», programma a cura di Giorgio Medail in onda alle 23.00, su Canale 5.

TEATRO COMUNALE DI MONFALCONE

STAGIONE DI PROSA '87/88

27 - 28 marzo

ore 20.30

Centro Teatrale Bresciano

presenta

John Gabriel

Borkman

di Henrik Ibsen

regia di

Massimo Castri

con Tino Schirini,

Della Bartolucci,

Wanda Benedetti,

Fiorenza Marchegiani,

Alarico Salaroli

Biglietti alla cassa del Teatro

ore 10-12-17-19

L'ASSOCIAZIONE ITALIA-URSS in collaborazione con IL TEATRO STABILE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

POLITEAMA ROSSETTI

Domenica 27 marzo, ore 18 - Recital del tenore

MICHAEL MUNTIANU

Prezzi speciali agli abbonati del Teatro Stabile e Soci Italia-Urss

Previdenti: Biglietteria Centrale di Galleria Protti

RISTORANTI E RITROVI

L'Oasi del gelato

Un punto d'incontro per i buongustai del vero gelato artigianale - Zona Cacciatori - a 100 metri da Villa Revoltella.

Hotel Europa - Piano bar

SILVIO VANNINI al pianoforte. Chiuso domenica-lunedì. Prenotazioni, tel. 200230.

Da Lidia - Monfalcone

Pranzi e cene. 0481/712016.

Bronzi Maranzana e compagnia

Sabato super-cabaret «Al Giardinetto»: 2 ore di divertimento. Prenotazioni 308633.

Ristorante Grifone

Barcola. Tel. 414274.

Serate musicali

Rudi BREZIN Vecia Trieste piazza Cavana 304326.

Ballo a Santa Barbara Muggia

Sabato e domenica con il complesso «Gli Assi». Ampia sala comoda parcheggio possibilità di cenare festeggiando ricorrenze di ogni genere. Tel. 272785.

Gnoccoteca

Tel. 54397.

Akropolis

Cena greca 10.000. Toti 21.

Piccolo Britannia

Per una cena intima. Chiuso domenica via Foscolo 29. Tel. 762717.

Trattoria da Leban

Sabato e domenica, gelatina. Basovizza. Tel. 226129.

Trattoria «Alla Sorgente»

di S. Dorligo della Valle. Accetta prenotazioni per il pranzo di Pasqua. Tel. 228116.

Ristorante Trieste

Punta Sotile. Prenotazioni Pranzo Pasquale. Tel. 271192.

Pranzo di Pasqua alla Posada

Capretto, maialino allo spiedo. 811226.

Al Portego, S. Lorenzo di Fiumicello

Ristorante aperto dal primo aprile. Prenotativi per le feste pasquali. 0431/918788.



"IL CASO BILOSLAVO"

Conducono in studio

SERGIO MILIC

e ROBERTO MORELLI

Sabato ore 14.15

Replica ore 23.00

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/88. Domenica alle ore 16 ottava (turni G) de «La Bohème» di G. Puccini. Direttore Tiziano Severini, regia di Franco Perù.

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/88. Domenica alle ore 16 ottava (turni G) de «La Bohème» di G. Puccini. Direttore Tiziano Severini, regia di Franco Perù.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Domenica 27 marzo alle ore 18 l'Associazione Italia-Urss in collaborazione con il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta il recital del tenore Michael Muntianu.

Prezzi speciali agli abbonati del Teatro Stabile e ai soci Italia-Urss. Prenotazioni e prevendite: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO DI VIA ANANIAN 5. Sabato 26 marzo alle ore 20.30 e domenica 27 marzo alle ore 17 l'«Armonia» replica con la compagnia Ex allievi del Tola la commedia di Carlo Goldoni «Sior Todero brontolone».

TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30: Mario Carotenuto è «L'Avaro» di Molière, regia di Nuccio Ladogana. Ottavo tagliando. Prevendite Utat, galleria Protti 2; al Cristallo un'ora prima dello spettacolo.

ARISTON. 16, 18.50, 21.45: il nuovo grande film di Richard Attenborough: «Grido di libertà», con Kevin Kline, Penelope Wilton, Denzel Washington. Un «kolossal» avvincente, civile, drammatico, avventuroso: la vera storia di Biko, eroe nero, e l'esplosiva situazione sudafricana. Candidato agli Oscar '88. Scopelcolor Dolby Stereo. Anche sabato e domenica. Per le scuole: mattinate con prenotazione telefonica al 304222.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Katrine, la bestia bionda». Un sensazionale hard-animals. V.m. 18.

FENICE. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15. Quarta settimana. Uno spassosissimo appuntamento con Tom Selleck, Steve Guttenberg e Ted Danson: «Tre scapoli e un bebè». Loro le cambiano i pannolini, lei cambia la loro vita.

CINEMA FENICE BAMBINI. Si conclude domani la rassegna «Sabato azzurro» con un capolavoro di Walt Disney: «Gli Aristogatti». Spettacolo unico ore 15.30, biglietti L. 4500 e simpatici omaggi per tutti.

GRATTACIELO. 17, ult. 22.15: un film bello e divertente girato alle Isole Seychelles: «Bye bye baby» con Jason Connery, Brigitte Nielsen, Luca Laurenti, Carol Alt. Viet. min. 14.

EXCELSIOR. Oggi, sabato e domenica ore 16.30, 19.15, 22: candidato a 6 premi Oscar è «L'impero del sole». Ancora una volta l'autore di «E.T.» guarda la realtà con gli occhi dell'infanzia.

SALA AZZURRA. Oggi, sabato e domenica ore 17.30, 19.30, 21.45 seconda settimana di successo di: «Pazza». Una storia altamente drammatica nella quale Barbara Streisand mette in risalto le sue doti di grande attrice. Con Richard Dreyfuss, Maureen Stapleton e Karl Malden. V.m. 14 anni.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '87/88. Oggi e domenica ore 18, 20, 22 «Le montagne blu» di Eldar Shengulava, con R. Gulorgobiani, V. Kakhnuchvili.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '87/88. 27 e 28 marzo p.v. ore 20.30 il Centro Teatrale Bresciano presenta: «John Gabriel Borkman» di Henrik Ibsen, regia di Massimo Castri, con Tino Schirini, Della Bartolucci, Wanda Benedetti, Fiorenza Marchegiani, Alarico Salaroli. Biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12, 17-19.

ALCIONE

OGGI

(anche sabato e domenica)

LE STREGHE

DI EASTWICK

con JACK NICHOLSON

TRE PRIME D'ECCEZIONE

anche sabato e domenica

ALL'EXCELSIOR

Candidato a

6 premi OSCAR

Un film di

STEVEN SPIELBERG

L'IMPERO

DEL SOLE

16.30 19.15 22

ALL'AZZURRA

Seconda settimana

BARBARA STREISAND

RICHARD DREYFUSS

PAZZA

17.30 19.30 21.45

AL FENICE

Quarta settimana

Te Scapoli

e un Bebe

16.30 18.25 20.20 22.15

La pubblicità

il nostro giornale

è curata dalla

Scuola Pubblicità Editrice

EDEN

FINO A DOMENICA

KATRINE

LA BESTIA

BIONDA

Un film UNIVERSAL

Inizio spettacolo ore: 16, 18.50, 21.45

Anche sabato e domenica

Mattinate per le scuole a prezzi ridotti:

prenotare tel. 304222

MIGNON. 16 ult. 22.15: «Attrazione fatale». Il film più discusso dell'anno candidato agli Oscar '88; con Michael Douglas, Glenn Close e Anne Archer, diretto da Adrian Lyne. V.m. 14.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20, 22.15: «Il signore del male» di John Carpenter. Ha dormito per secoli, ora si sta svegliando... I produttori di Rambo e il maestro del terrore vi hanno preparato un cocktail terrificante.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20, 22.15: «Al di là di tutti i limiti». Dal best seller di Brett Easton Ellis «Less than zero», un crudo e potente ritratto di una generazione che ha provato tutto: droghe, sesso, la droga e l'alienazione.

NAZIONALE 3. 16 ult. 22.15: «L'amante tutto fare». Adoloscanti licenziose in vicende peccaminose ed eccitanti. V.m. 18.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20, 22.15: «Lo strizzacervelli». Risate a fuoco continuo con Dan Aykroyd e Walter Matthau.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Dirty dancing» (Balli proibiti). Il più grande successo negli Usa e ora il più grande successo anche

BORSA DI TRIESTE

	23/3	24/3		23/3	24/3
Mercato ufficiale			Bastogi	250	268
Generali	89350	90150	Comau	2525	2525
Lloyd A.D.	19600	19300	Comau Warrant		
Lloyd A.D. risp.	9018	9000	Fidis	6600	6620
Ras	42500	43200	Sme	2410	2400
Ras risp.	18300	18500	Stet	2950	3040
Sal	17600	18000	Stet Warrant 10	855	940
Sal risp.	8800	8850	Stet Warrant 9	355	310
Montedison	1435	1518	Stet Warrant 8	2750	2850
Montedison risp.	760	791	Tripcovich	3100	3050
Pirelli	2450	2500	Tripcovich risp.	3560	3500
Pirelli risp.	1580	1570	Attiv. Immobiliare	9420	9500
Sna BPD	2235	2290	Fiat priv.	5840	5910
Sna BPD risp.	2200	2150	Fiat risp.	5745	5810
Sna BPD risp. n.c.	1630	1670	Gilardini	14800	14800
Rinascente	4000	3980	Gilardini risp.	9200	9300
Rinascente risp.	2450	2400	Dalmine	2540	255
Rinascente risp. n.c.	2550	2700	Lane Marzotto	4350	4300
Gerolmich & C.	94	95	Lane Marzotto risp.	4410	4590
Gerolmich risp.	92	93	Lane Marzotto risp. n.c.	3850	3790
G.P. Premuda	2250	2250			
G.P. Premuda risp.	2000	2000			
S.P.	2090	2165			
Sip risp.	2080	2175			
Warrant Sip					

PIAZZA AFFARI

Mercato disorientato

Giù le Fiat, assicurativi in recupero

MILANO — Malgrado gli scambi sempre sostenuti (ma inferiori a quelli della giornata di mercoledì) il mercato è apparso ieri piuttosto disorientato, e ha espresso prezzi contrastanti, mentre nell'arco della seduta la tendenza è stata prima decisamente al ribasso (alle undici l'indice Mib indicava un calo dell'1,4%), per tornare poi a segnare un andamento positivo fino alla chiusura, che è avvenuta con un timido apprezzamento dello 0,28% (+8,6% dall'inizio dell'anno, +24,26% dalla quotazione minima dell'anno).

Il maggior movimento si è avuto sui titoli guida, dove l'indice Fiat nella prima parte della mattinata ha fatto registrare un cedimento del 2,3% (-2,1% privilegiato, -0,7% rnc) sulla scia del pesante doppioposto di martedì, per recuperare poi parzialmente terreno dopo la chiusura. Fra gli altri titoli del gruppo in recupero Gemina (+1,65%) e Ifil (+1,54%). In calo le Ifi privilegiate (-3,41%) e le Rinascente (-0,75%).

In perdita alcuni dei titoli principali del gruppo De Benedetti, sul quale si accentrano buona parte delle incognite del mercato e anche l'attenzione degli operatori. Come finirà la campagna del Belgio? Come e quando (e soprattutto con quanto) verranno remunerati gli azionisti di minoranza della Butoni e della Perugina? Ci sono veramente movimenti nell'assetto proprietario della Olivetti?

In attesa di avere una risposta a questi interrogativi il titolo della Olivetti si è apprezzato del 2,55%, con forti scambi (per un valore di 45 miliardi di lire), mentre i titoli della Butoni (-1,67%) e della Perugina (-3,06% l'ordinaria e -3,22% la risparmio) hanno subito ancora un arretramento.

Molto movimento, per il secondo giorno consecutivo, anche sul titolo guida Montedison che ha chiuso con un poco significativo +0,68%. Più consistente il rialzo di altre azioni del gruppo (Mela +2,2%, Montefibre +2,9%, Standa +2,1%).

[g. m.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormezzo
24/3	15.00	EUROPA II	Patras	23
24/3	18.00	PASSATORE	Venezia	54
24/3	18.00	SOCARINQUE	Malta	54
24/3	20.00	SPLIT	Capodistria	51 (16)
24/3	21.00	NYURA KIZEVATOVA	Ismaia	50 (12)
25/3	6.30	LEFKAS SUN	P. Nogaro	14
25/3	mat.	VALBRUNA	Venezia	Aquila
25/3	mat.	VISHVA MANTA	Vasto	Scalo L. (B)
25/3	21.00	LUCY BORCHARD	Ravenna	VII
25/3	sera	HILROS	Averno	rada
25/3	sera	BLUE HEAVEN	Bari	rada
25/3	22.00	SILBA	Es Sider	rada/Stot

partenze

Data	Ora	Nave	Ormezzo	Destinazione
24/3	13.00	NEFTERUDVOZ	37	P. Nogaro
24/3	18.00	WINTER WAVE	40	ordini
24/3	sera	TINDOUF	Safa	ordini
24/3	sera	PETVA SHITKOV	51 (16)	Lattakia
24/3	sera	OMEX PIONEER	4 (9)	ordini
24/3	sera	RABUNION XV	3	ordini
24/3	20.00	IBRAHIM BAIBORA	32	Dernice
24/3	20.00	DESMO	20	Kerk
24/3	21.00	SISTIANA	47	Venezia
24/3	21.00	TRAPEZITZA	57	Patras
24/3	21.00	EUROPA II	23	Patras
24/3	2.00	SOCAR 101	54	Venezia
24/3	sera	PASSATORE	S.S.2	Venezia
24/3	sera	LEFKAS SUN	14	ordini
24/3	sera	SPLIT	51 (16)	Napoli
24/3	sera	NYURA KIZEVATOVA	50 (12)	Lattakia

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormezzo	a ormezzo
24/3	3.00	TEUTA	Terni	38
24/3	6.30	PASSATORE	rada	S.S.2
24/3	6.30	SOCARQUATTRO	rada	54

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., YVER DESMA.
Punto franco nuovo: IBRAHIM BAIBORA, NEFTERUDVOZ, WINTER WAVE, SOCARQUATTRO, SISTIANA, OMEX PIONEER, CAPRI-CORNIUS, SOCAR 101, SOCARSEL M. B. M. 11, ADRIACO 301.
Scalo legnami: POREC I.
Terna: TEUTA, PLOTUS.
Safa: TINDOUF.
Arsenale S. Marco: FIOLENT, APULIA, ALI AMIROV, PROVINIA DE EL ORO, JEDDAH HOPE, SCARABEO 3.
Radat: AMOLYNTHOS, RABUNION XV, PETVA SHITKOV.

MONFALCONE navi in arrivo

SOCAR 6 (Italia), ag. Cattaruzza, carbone, da Trieste; MAGNISA (Bahamas), ag. Adriacostanzi, tronchetto, da Argentina; FLORENZ (Singapore), ag. Adriacostanzi, tronchi, da Takoradi; M. TASILIO (Jugoslavia), ag. Adriacostanzi, mais, da Capodistria; SOCAR 4 (Italia), ag. Cattaruzza, carbone, da Trieste.

navi in porto

PAOLINA (Grecia), ag. Adriacostanzi, banchina De Franceschi, sbarco crusca, MELVINA (Italia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco banchina; KRAS (Jugoslavia), ag. Marlines, Portorosega, sbarco tavolame; ARABELLA (Grecia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco calcolino; SOCAR 5 (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone.

navi in partenza

SOCAR 101 (Italia) per Trieste.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di **MONETE D'ORO** GIULIO BERNARDI Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

1086 Prezzi irregolari con scambi abbastanza vivaci. Ancora particolarmente attivi i valori dell'area De Benedetti, Fiat, Montedison, e Nuovo Banco Ambrosiano

Azioni	Chiusura	Diff.	Diff. %	min.	mass.	Var. %	Div. %	Chius. ult. az.
Abeille	91500	500	0,5	79200	152000	-4,7	1,42	16,0
Acq. De Ferrari	4900	20	0,4	2701	5340	-1,8	1,63	37,9
Acqua Marcia	1980	0	—	1605	2575	0,5	4,55	19,3
Acqua Marcia n.c.	460	-13	-2,7	269	1519	-0,3	3,65	10,9
Aegae	7500	0	—	6530	12000	-1,4	1,20	37,9
Aegae n.c.	4180	20	0,5	3500	7500	-0,5	2,39	21,1
Aeritalia	2350	0	—	1945	4471	-5,6	3,72	20,0
Alitalia	775	-1	-0,1	615	1160	-0,2	3,23	23,7
Alitalia n.c.	518	-7	-1,3	397	990	-0,0	4,83	15,8
Alitalia priv.	518	-7	-1,3	397	990	-0,0	4,83	15,8
Alvar	49100	120	0,2	42000	74137	-7,7	0,76	71,7
Alleganza	49300	450	0,9	40800	73845	-7,9	0,85	72,0
Alleganza n.c.	4000	40	1,0	3500	6650	-3,8	6,25	7,3
Ansaldo Trasporti	18110	215	1,2	14911	25400	-6,8	0,60	52,1
Assitalia	3500	60	1,7	3105	5800	-2,8	3,57	19,7
Attiv. Immobiliare	1850	0	—	1500	2500	-0,5	1,50	10,0
Aturia	1850	0	—	1500	2500	-0,5	1,50	10,0
Aturia n.c.	1850	0	—	1500	2500	-0,5	1,50	10,0
Ausonia	7450	-50	-0,7	6410	9300	-3,7	1,74	33,5
Ausonia n.c.	2798	38	1,3	2400	3475	0,3	—	—
Autosud	10400	80	0,8	9630	14500	-4,1	3,85	19,2
Autosud risp.	1365	0	—	1095	1534	-0,4	4,51	24,6
B. Agricola	8030	20	0,2	7890	13200	0,5	7,72	6,0
Banca Catt. V.	3745	120	3,2	2970	6900	1,2	5,61	7,0
Banca Catt. V. n.c.	2830	30	1,1	2599	3990	-1,0	7,77	5,3
Banca Com. Ital.	2239	29	1,3	1900	4400	-0,7	7,63	6,5
Banca Com. Ital. n.c.	2250	50	2,3	1900	3305	0,0	—	—
Banca Manasardi	1048	3	0,3	1000	2250	-0,2	3,44	5,2
Banca Mercantile	12200	0	—	10200	12650	-0,9	1,94	48,1
Banca Naz. Agr.	6850	-40	-0,6	5690	7250	-1,8	2,55	29,4
Banca Naz. Agr. risp.	2229	0	—	1930	3235	-1,7	7,85	9,6
Banca Naz. Agr. n.c.	1958	8	0,4	1850	3169	-0,1	9,45	8,4
Banca Toscana	4080	29	0,7	3800	8000	-1,7	7,75	6,8
Banco Chiavari	3490	90	2,6	3180	6050	-2,6	7,45	4,8
Banco Lariano	2625	25	1,0	2300	4820	-2,8	1,19	11,0
Banco Napoli n.c.	17100	50	0,3	17030	20250	-0,6	7,88	8,5
Banco Roma	880	0	—	6311	15000	-9,2	7,88	8,5
Banco Sardegna n.c.	10150	0	—	10000	13078	-0,4	3,69	5,8
Bastogi	270	10	3,8	150	735	-4,3	—	12,7
Benetton	10880	-90	-0,8	8310	20468	-7,7	4,39	14,2
Benetton Warrant	n.p.	—	—	—	—	—	—	—
Bnl n.c.	14000	200	1,4	13000	22646	0,0	8,45	6,2
Boero Bartolomeo	5300	70	1,3	4880	7200	-5,4	2,83	24,2
Bonifiche Ferraresi	27010	0	—	26800	35700	0,0	1,48	30,8
Bonifiche Sile	22200	0	—	17750	32640	-3,3	0,65	18,0
Bonifiche Sile n.c.	4000	700	8,0	3600	16400	-4,4	1,70	8,0
Breda	6821	-79	-1,1	5250	13000	-5,3	4,40	20,8
Broschi	727	-29	-4,0	580	1270	-3,4	—	—
Butoni	10275	-175	-1,7	4399	11250	-1,2	0,97	51,8
Butoni n.c.	5315	5	0,1	2010	5695	-4,2	6,27	6,8
Butoni risp.	2950	0	—	2210	3000	1,9	5,63	15,0
C. Caffaro	752	16	2,2	599	1390	-6,7	4,65	15,5
Caffaro risp.	750	45	6,0	600	1365	-5,8	5,53	15,5
Calcestruzzi	7210	70	1,0	6550	10450	-1,9	3,87	19,2
Calp	2590	20	0,8	2500	3500	-1,1	6,78	8,0
Can Finanziaria	1899	-2	-0,1	1780	3254	-7,1	11,1	14,5
Cantoni	5700	-100	-1,7	5450	9830	-6,8	3,68	4,2
Cart. Binda-De Medici	6150	-50	-0,8	5100	9800	-3,4	4,88	4,6
Cart. Binda-De Medici risp.	2190	-20	-0,9	1955	3950	-6,8	4,57	20,0
Cart. Binda-De Medici n.c.	11910	110	0,9	9800	14500	-5,6	3,36	12,5
Cart. Binda-De Medici risp. n.c.	8800	-25	-0,3	7850	11150	-1,3	6,82	9,3
Cart. Binda-De Medici risp. n.c. n.c.	11900	150	1,3	9470	14300	-6,2	10,2	12,5
Cement. di Augusta	4001	53	1,3	3600	5271	-1,1	6,77	10,4
Cement. di Augusta n.c.	5840	10	0,2	5000	8830	-4,0	6,85	5,9
Cement. di Augusta risp.	3750	-20	-0,5	2891	4918	-4,1	3,06	16,7
Cement. di Augusta risp. n.c.	7875	-5	-0,1	6400	12900	-7,0	7,17	8,1
Cement. di Augusta risp. n.c. n.c.	3025	-32	-1,0	2230	4310	-5,1	5,95	10,2
Cement. di Augusta risp. n.c. n.c. n.c.	1640	-10	-0,6	1251	2488	-6,3	4,22	11,4
Cement. di Augusta risp. n.c. n.c. n.c. n.c.	6450	30	0,5	5100	7155	-1,9	1,88	25,7
Ciripis	6280	-10	-0,2	5100	7350	-4,7	2,23	25,1
Ciripis n.c.	3065	-94	-2,7	1638	4050	-5,1	5,22	12,2
Cmi	3720	-10	-0,3	3350	5600	-2,6	8,06	12,0
Colide	5480	-10	-0,2	3375	5600	-2,1	1,09	61,2
Colide n.c.	1891	-29	-1,5	1220	2042	-7,4	4,76	21,1
Cogefar	5350	100	1,9	3700	6000	-7,3	5,82	10,2
Cogefar n.c.	2450	0	—	2000	4320	-0,0	7,96	5,2
Comau	2525	0	—	1951	4850	-1,6	3,48	21,8
Condotta Acqua To	6360	-40	-0,6	5110	6660	-0,2	2,20	39,9
Credito Commerciale	3448	-6	-0,2	2950	6860	-0,6	5,80	8,2
Credito Fondiario	2870	-7	-0,2	2632	4655	-2,2	5,23	3,7
Credito Italiano	1296	-2	-0,2	1130	2805	-1,4	5,23	8,2
Credito Italiano n.c.	1300	-38	-2,9	1200	2575	-1,6	5,82	9,2
Credito Varesino	14	0	—	14	4010	-1,4	3,69	14,0
Cr. Varesino n.c.	2255	55	2,5	1999	3000	-4,0	7,10	8,7
Curioni	1868	46	2,4	1350	2500	-1,6	—	90,7
D. Dalmine	258	-4	-1,5	190	431	-3,4	—	—
Danieli & C.	4630	-89	-1,9	3420	7625	-3,9	4,32	7,5



BANCA ANTONIANA
DI PADOVA E TRIESTE

SEDE SOCIALE: Padova - Via VIII Febbraio n. 5

AVVISO DI CONVOCAZIONE DELLA ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

I Soci sono invitati a intervenire all'Assemblea Ordinaria che si terrà in Padova, nei locali del Centro Servizi della Banca, in P.ta Turati n. 2, venerdì 8 aprile 1988 alle ore 10 in prima convocazione e sabato 9 aprile alle ore 10 in seconda convocazione, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

- 1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale sull'esercizio 1987;
- 2) Esame del bilancio al 31 dicembre 1987 e deliberazioni relative;
- 3) Determinazione dell'emolumento dei Sindaci;
- 4) Nomine di Consiglieri;
- 5) Nomina del Collegio Sindacale e nomina del suo Presidente;
- 6) Nomina del Comitato dei Provisori.

IL PRESIDENTE
Dino Marchiello

per la pubblicità su
IL PICCOLO
rivolgerti alla



Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/67 • GORIZIA - Corso Italia 36, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 102, tel. (0481) 78980 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 203924 • PORDENONE - Viale Libertà 2, tel. (0434) 255114

RIVOLUZIONE NELL'IRI

Il telefono si chiama Stet

Riorganizzato completamente il settore delle telecomunicazioni

ONDATA DI REAZIONI

La Consob chiede chiarimenti

Contrasti tra i politici - Il sindacato spara a zero

MILANO — La Consob chiederà oggi all'Iri e alle società interessate maggiori e più dettagliati chiarimenti sul piano di riassetto del settore delle telecomunicazioni. «Abbiamo avuto notizie troppo scarse — ha dichiarato il commissario Vincenzo Maturri — bisogna che ci chiariscano bene che cosa vuol dire». Le società quotate interessate al piano sono cinque (Stet, Sip, Italcable, Sirti e Aeritalia) sulle 20 che in totale l'Iri schiera a Piazza Affari.

Nessuna informazione preventiva è stata data dall'Iri alla Consob: i commissari e i dirigenti della commissione hanno appreso della decisione del consiglio di amministrazione dell'Iri dalle agenzie di stampa e successivamente è stato recapitato in Consob il testo del comunicato ufficiale. «Domani mattina (oggi n.d.r.) di sicuro ci occuperemo della questione» ha detto Maturri, che non ha voluto precisare se ci sarà una riunione prima dell'apertura del mercato e che tipo di provvedimenti la Consob potrebbe eventualmente prendere. Secondo altre fonti, non si esclude che già oggi la commissione incontri gli amministratori delle società interessate.

Se l'impianto generale del progetto Iri di riorganizzazione delle telecomunicazioni viene giudicato in modo sostanzialmente positivo dal segretario nazionale della Uil, questi non nasconde alcune perplessità che alcuni particolari rivelano. Prima tra tutte quella relativa al futuro raggruppamento Selenia-Elsag. «Si tradurrà in un'operazione valida — ha affermato Mucci — solo nel caso in cui non si procederà ad una frantumazione del raggruppamento: in caso contrario si assisterà al fallimento di un settore se verrà svuotato degli scopi per cui era nato».

La seconda perplessità della Uil è quella del futuro dell'Italtel e della Sirti, due aziende floride e quindi appetibili che sono rimaste alla Stet. «Il rischio — ha concluso Mucci — è che per queste due aziende, che valgono molto sul mercato, il futuro sia una pura e semplice vendita al migliore offerente».

Via libera dei vertici dell'Iri ai piani Stet e Finmeccanica. Per la Stet si tratta della fusione con le tre concessionarie dei servizi di telecomunicazione e per la Finmeccanica dell'acquisizione dalla Stet del raggruppamento Selenia-Elsag. Presto verrà integrata anche l'azienda di Stato (Asst).

ROMA — Via libera dai vertici dell'Iri (comitato di presidenza e consiglio di amministrazione) ai piani di riassetto di importanti settori del gruppo, quello Stet e quello Finmeccanica. Per la Stet si tratta della fusione con le tre concessionarie dei servizi di telecomunicazioni e per la Finmeccanica dell'acquisizione della Stet del raggruppamento Selenia-Elsag. L'Iri ha annunciato le deliberazioni del consiglio di amministrazione con una nota ufficiale nella quale si mette in rilievo l'importanza cruciale del settore telecomunicazioni e l'opportunità di una rapida integrazione anche dell'azienda di Stato per i servizi telefonici (Asst). Nella nota, inoltre, si sottolinea la scelta di concentrare in Finmeccanica le attività manifatturiere a tecnologia avanzata con il trasferimento a tale finanziaria delle partecipazioni Stet nella Selenia-Elsag, nella Sgs e in alcune altre attività come quelle della «Optimes» (compact disc).

Su questo trasferimento di società alla Finmeccanica si è astenuto il consigliere Massimo Pini (di area socialista). Ecco il testo del comunicato Iri: «L'importanza del settore delle telecomunicazioni, il suo ruolo trainante per lo sviluppo del sistema industriale e del paese, le crescenti esigenze qualitative e quantitative nell'ambito di un quadro competitivo sempre più di profilo internazionale richiedono di intervenire sugli assetti organizzativi e operativi del settore. La recente decisione della Stet e dell'Iri di dare l'avvio al «piano Europa», costituisce una prima risposta concreta alle esigenze sopra descritte, con la mobilitazione di risorse finanziarie e organizzative di grande rilievo».

«In questo quadro il consiglio di amministrazione dell'Iri nella riunione di ieri, nel sottolineare l'esigenza di pervenire in tempi ristretti all'integrazione dell'Asst nell'ambito del gruppo Iri — favorendo così le funzioni di indirizzo, programmazione e controllo del ministero delle poste e telecomunicazioni — ha deliberato:

1) Di promuovere le necessarie azioni per: — realizzare una presenza unitaria e globale nel settore dei servizi di telecomunicazioni, integrando le attuali strutture di Stet, Sip, Italcable e Telespazio, nonché di Asst, dopo che per quest'ultima siano intervenuti i necessari provvedimenti legislativi, mantenendo l'attuale correlazione tra le aree di presenza all'Italtel, della Necay e della Sirti con la sopra detta presenza unitaria nel settore dei servizi di telecomunicazioni; — conseguentemente di attivarsi presso il ministero delle poste e telecomunicazioni e il ministero delle partecipazioni statali per sollecitare i necessari interventi governativi e legislativi in ordine al riordino del sistema nazionale delle telecomunicazioni e per realizzare una sollecita integrazione dell'Asst con le concessioni facenti capo alla Stet medesima (la Stet attuerà al più presto soluzioni e modelli organizzativi adeguati a conseguire un assetto del settore delle telecomunicazioni coerente con gli obiettivi delineati).

2) Di: — concentrare le attività manifatturiere a tecnologia avanzata sotto il controllo della Finmeccanica, trasferendo a detta finanziaria le partecipazioni, attualmente detenute dalla Stet, nelle società del raggruppamento Selenia-Elsag nonché nella Sgs e in attività manifatturiere minori quali la Optimes; — conseguentemente dare direttive affinché Stet e Finmeccanica attuino al più presto i trasferimenti dei suddetti pacchetti azionari, richiedendo le necessarie perizie.

«In questo quadro la Finmeccanica provvederà ad assumere direttamente le partecipazioni nel raggruppamento Selenia-Elsag attualmente possedute da Aeritalia e Ansaldo.

«Sul punto 2) — conclude il comunicato — il consigliere Pini si è astenuto».

Il ministro delle poste e delle telecomunicazioni Oscar Mammì ha espresso soddisfazione per la decisione del consiglio di amministrazione dell'Iri.

BORSA USA Una brutta batosta

NEW YORK — Giornata negativa per la Borsa di New York dove l'indice Dow Jones ha chiuso a quota 2.233,57 al ribasso di 43,77 punti rispetto alla chiusura precedente. Il volume di scambi si è mantenuto sui livelli medi con 186,5 milioni di titoli scambiati.

L'indice ha perso nelle prime ore di contrattazione oltre 30 punti e ha poi continuato nella sua discesa, senza mai raggiungere tuttavia una perdita di 50 punti che avrebbe fatto scattare automaticamente il divieto di svolgere operazioni di arbitraggio con il computer. Proprio i programmi computerizzati vengono indicati tra le cause dell'indebolimento di Wall Street: il divario aperto tra contrattazioni a termine («futures») e prezzi delle azioni ha indotto molti «arbitraggisti» a vendere, mentre molti investitori istituzionali si mantenevano più cauti.

Alla Borsa di New York ieri si respirava comunque un'aria di incertezza generata dall'indebolimento del dollaro; dall'andamento esitante del mercato obbligazionario e dall'aumento dei prezzi dell'oro e delle materie prime, che ha riacceso i timori per una ripresa dell'inflazione.

Intanto il dollaro ha segnato un ribasso alle quotazioni ufficiali europee dove ha fatto segnare valori di 1249,10 lire, oltre 5,5 in meno delle 1254,72 della media Uic di mercoledì, e 1,6963 marchi, poco meno di un penny sotto gli 1,6945 marchi di un giorno prima. Il calo della valuta statunitense si deve principalmente a motivi tecnici e ha preso avvio durante le contrattazioni americane di mercoledì, dominate prevalentemente dal movimento sui tassi incrociati che ha visto la domanda concentrarsi soprattutto sulle valute ad alto rendimento.

INTERNAZIONALIZZAZIONE

Siamo multinazionali? Uno studio dice di no

**POLIGRAFICI
Aumento
in corso**

ROMA — E' in fase di svolgimento in Borsa l'aumento di capitale a pagamento da 20 e 40 miliardi di lire della Poligrafici editoriale deliberato dall'assemblea straordinaria del 10 novembre '87. L'operazione viene effettuata mediante emissione di 40 milioni di azioni ordinarie del valore nominale di 500 lire, godimento 1/1/88 che verranno offerte in opzione agli azionisti in ragione di un'azione ordinaria per ogni vecchia posseduta al prezzo di 1050 lire di cui 500 a titolo di sovrapprezzo.

Servizio di

Barbara Consarino

MILANO — Il gruppo Ferruzzi Montedison è il più multinazionale tra gli italiani. L'asse Ravenna-Milano è seguita dall'Olivetti e dalla Pirelli. Ma l'internazionalizzazione dell'economia comincia a interessare anche le medie imprese più dinamiche e, accanto ai colossi, investono all'estero aziende come Barilla, Orlando, Panini, Gruppo Finanziario Tessile Benetton. Infatti, dagli anni '70, quando le imprese italiane rappresentavano appena l'1% sul totale degli investimenti produttivi all'estero, si è passati, dal 1980 al 1986, al 3/4%.

«Anche se non sempre si vince», ha commentato il professor Fabrizio Onida, docente di Economia Internazionale presso l'università Bocconi, che ha scritto in-

sieme a Gianfranco Viesi «The Italian Multinationals» un saggio-ricerca in lingua inglese edito dalla Croom Helm sugli investimenti diretti produttivi effettuati oltreconfine dall'industria italiana.

Ma la strada da percorrere è appena iniziata. Stando alla classifica delle prime 500 imprese non americane fatte dall'autorevole «Fortune», le italiane sono solo 9, contro le 152 del Giappone, le 72 della Gran Bretagna, le 53 della Germania, le 41 della Francia e le 11 della Corea del Sud. Le acquisizioni italiane che nell'85 erano 20, oggi sono arrivate a 60 e di queste 12 sono state effettuate negli Stati Uniti e 2 in Canada.

Si investe di più in Europa e negli Stati Uniti, non si crea più, come si faceva una volta, una filiazione della casa madre italiana all'estero, ma si procede per acquisizioni.

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Tecnologie contro i ritardi

ROMA — «I ritardi e le disfunzioni certamente presenti nella pubblica amministrazione devono essere combattuti con maggiore ricorso alle nuove tecnologie ed una più articolata razionalizzazione». Lo ha detto il ministro della funzione pubblica, Giorgio Santuz, intervenendo al convegno sui problemi e le prospettive dell'informaticizzazione della pubblica amministrazione dello Stato organizzato dall'Istituto superiore per l'informatica della pubblica amministrazione (Ispia) e dal dipartimento della Funzione pubblica del-

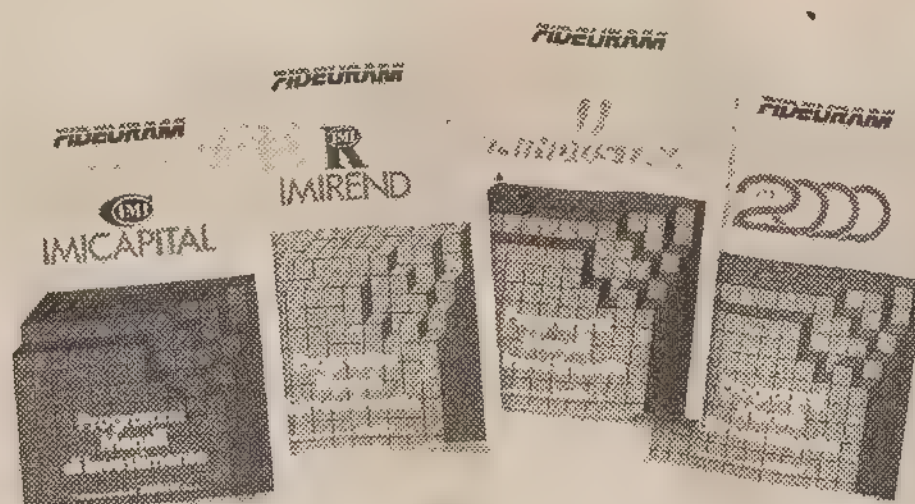
la presidenza del consiglio, nell'ambito della decima edizione della mostra «Roma Ufficio».

«Questo convegno — ha continuato Santuz — è occasione di approccio critico ai tanti problemi da affrontare per raggiungere una maggiore efficienza degli uffici dello Stato nei confronti delle richieste dei cittadini». Il ministro della funzione pubblica ha quindi ricordato la prossima installazione a Roma di un centro pluriservizi sperimentale, presso il quale i cittadini potranno ottenere informazioni.

Finsiel, incontro al Quirinale

ROMA — La informatizzazione della Pubblica amministrazione, settore in cui opera il gruppo Finsiel, è stato uno dei temi affrontati in un incontro dei vertici con il Presidente della Repubblica, Alerigi Quaranta. Imperia e Salvati hanno illustrato questo tipo di applicazioni informatiche a Cossiga.

Prima che sappia contare dàgli una cosa su cui contare.



**Programmi Mensili
di Investimento
FIDEURAM.**

Un figlio è una responsabilità dolce, ma importante. Per lui, così come per i tuoi cari e per te, la sicurezza economica è fondamentale. E la strada della futura serenità passa per i **Programmi Mensili di Investimento Fideuram**, studiati apposta per la formazione di un capitale nel medio e lungo termine. Un Capitale che ti costruisci tramite i fondi di investimento gestiti da Imigest, che sfruttano al meglio gli andamenti borsistici medi, riducendo i pericoli e improvvisi alti e bassi della Borsa. E puoi farlo con versamenti periodici mensili anche di limitata entità. Esistono programmi su misura per ogni esigenza:

i Programmi Mensili di Investimento possono essere sottoscritti a scelta su IMICAPITAL, fondo bilanciato, su IMIREND, fondo prevalentemente obbligazionario, su IMINDUSTRIA, fondo azionario e su IMI 2000, fondo previdenziale. Per scegliere al meglio il tuo programma su misura, rivolgiti alla più vicina Agenzia Fideuram.

FIDEURAM
La tua guida finanziaria

GRUPPO
IMI

AVVERTENZE: gli investimenti nei Fondi non possono essere perfezionati se non previa sottoscrizione dei moduli, debitamente compilati, inviati alla Poligrafici di cui costituisce parte integrante e necessaria l'adempimento a pubblicazione dei Prospetti non comporta alcun giudizio della Commissione Nazionale per le Società e la Borsa sulle opportunità degli investimenti proposti, o sul merito dei dati e delle notizie ivi contenute. La responsabilità della completezza e veridicità dei dati, delle notizie e delle informazioni contenute nei Prospetti informativi, appartiene ai redattori degli stessi che li hanno sottoscritti.

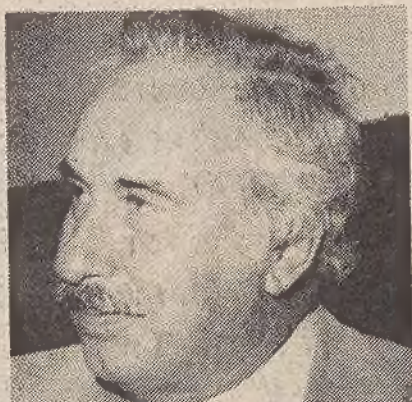
APERTO UN UFFICIO

La CrT a Milano

Un invito ai milanesi a venire nella regione

MILANO — La Cassa di Risparmio di Trieste ha aperto un ufficio di rappresentanza a Milano, in corso Matteotti, nel cuore della capitale degli affari, a poche centinaia di metri dalla sede della Borsa. «Era una vecchia idea», ha spiegato Aldo Terpin, presidente dell'Istituto di credito, che sostanzialmente ha tre motivi. Il primo è quello di cercare nuove possibilità di collocamento per denaro che non riusciamo a impiegare a Trieste. In sostanza abbiamo bisogno di operare su una sede come Milano, dove sono presenti la maggior parte delle grandi imprese nazionali e organismi finanziari italiani e stranieri. Il secondo motivo è quello di invitare i milanesi a venire a Trieste o in Friuli a fare investimenti. Infatti non bisogna sottovalutare le opportunità che può offrire agli investitori lombardi il mercato quiliano e della regione, con agevolazioni legislative agli imprenditori, il porto, la ricerca scientifica, e per i rapporti con i paesi dell'Est europeo. Il terzo quello di fornire assistenza agli operatori economici triestini e milanesi che vogliono venire a Milano per sfruttare nuove opportunità di mercato».

Terpin: «Era una vecchia idea, che ha tre motivi. Collocare denaro a Milano, invitare i lombardi in regione e fornire assistenza ai clienti».



Il direttore generale della Cassa di risparmio di Trieste, Renzo Piccini, ha spiegato che «non abbiamo intenzione di venire a offrire nuovi prodotti finanziari su una piazza ormai saturata come quella di Milano. Ma non ci dispiace di ricordare come a livello nazionale la nostra banca sia arrivata prima nelle classifiche di redditività del patrimonio titoli (nell'87 il movimento titoli della Cassa è stato di circa 3.500 miliardi, per la massima parte in obbligazioni)». Dati questi che verranno presentati nell'assemblea che avrà luogo lunedì a Trieste.

E a proposito di banche, nella seduta del 15 marzo scorso il comitato per il credito ha adottato la delibera con la quale si concede alle banche la facoltà di trasferire liberamente i propri sportelli sul territorio nazionale. A questo punto per l'entrata in vigore della delibera occorre che la Banca d'Italia emani le istruzioni applicative. Ecco uno stralcio del testo del provvedimento adottato dal Cric: «Le aziende di credito potranno trasferire i propri sportelli, previa notifica alla Banca d'Italia a norma dell'art. 28 della legge bancaria, all'interno delle aree territoriali attribuite dalla stessa Banca d'Italia, con provvedimento di carattere generale, ai diversi raggruppamenti di banche, i trasferimenti potranno essere attuati trascorsi 30 giorni dalla data di comunicazione, salvo che la Banca d'Italia ne sospenda l'esecuzione. «Ferma restando l'osservanza della suddetta procedura

— si legge nella delibera — le filiali di banche estere insediate in Italia hanno facoltà di trasferire le proprie dipendenze sull'intero territorio nazionale.

«Le Casse rurali e artigiane, secondo quanto previsto dall'art. 21 del testo unico regolatore, potranno dar corso ai trasferimenti nell'ambito dei comuni limitrofi a quello in cui ciascuna di esse ha sede, sempre che ivi non esista altra azienda di categoria. Per i comuni già serviti da altra Cassa rurale e artigiana, le aziende della specie dovranno sottoporre alla Banca d'Italia specifica istanza di autorizzazione.

«Al fine di evitare un'eccessiva riduzione del livello di bancabilità elementare del territorio, la Banca d'Italia — prosegue il testo del Cric — avrà cura di contenere i trasferimenti da comuni serviti da un'unica dipendenza. Peraltro, allo scopo di non ostacolare il perseguimento di obiettivi di economicità e produttività dei singoli sportelli, le aziende di credito potranno decidere il trasferimento di unità operative della specie, purché la popolazione del comune da abbandonare non sia superiore alle 1.500 unità.

DI BENEDETTO

«La viabilità apre all'Est»

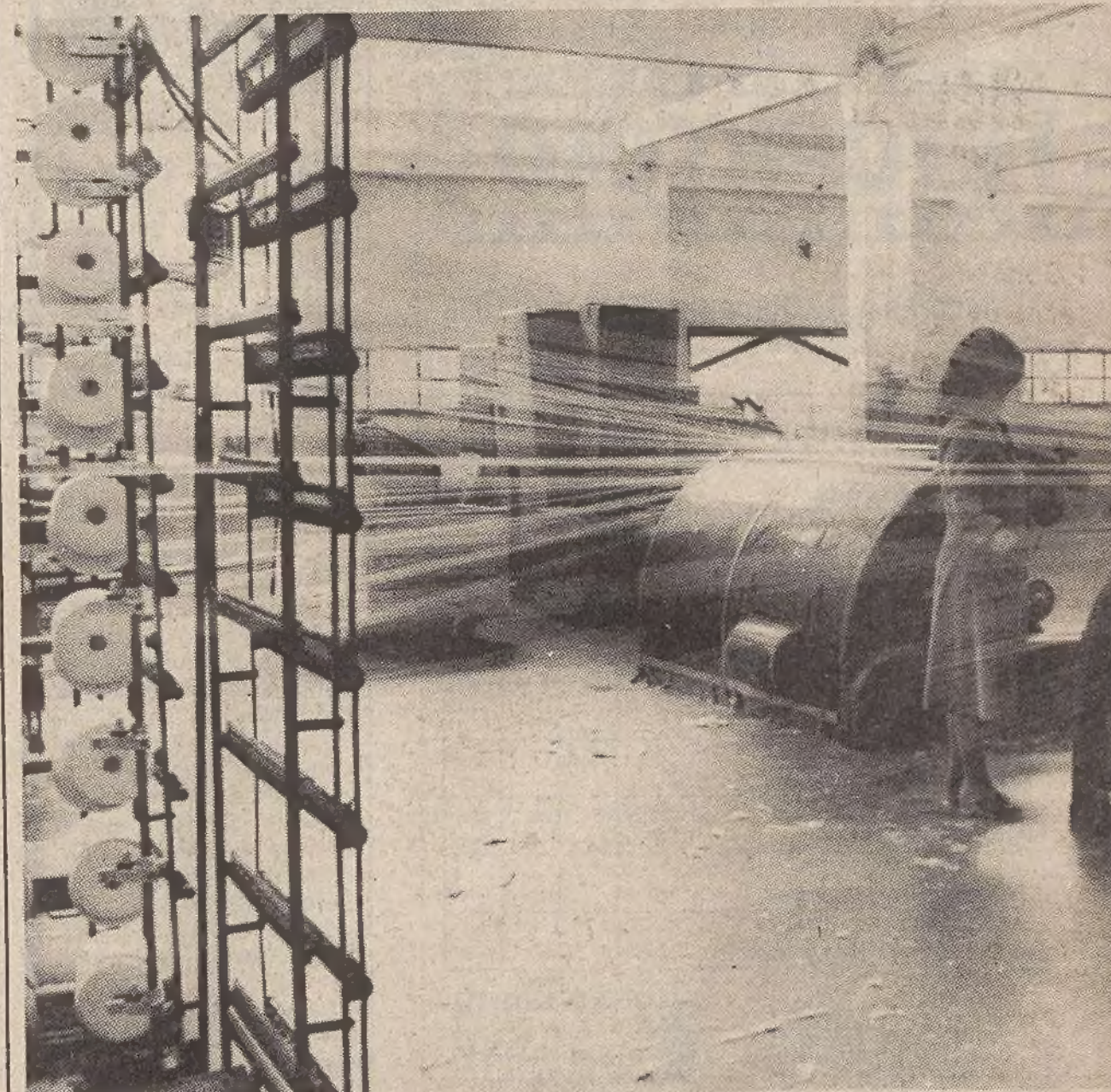
Trasporti e viabilità nell'area regionale sono stati al centro dell'incontro tra l'assessore Di Benedetto e i responsabili di settore dell'Assindustria e dell'Api di Udine. I temi affrontati sono connessi all'autoporto doganale di Coccau, all'area di Pontebba, al centro merci di Carnia e a quello telematico nella val Canale.

UDINE — Un'analisi sulle infrastrutture viarie e, in relazione a queste i problemi degli autotrasporti in provincia di Udine: questo il tema dell'incontro che l'assessore regionale alla viabilità Giovanni Di Benedetto ha avuto con i responsabili di settore dell'Assindustria e dell'Api, che, nell'occasione, hanno presentato a Di Benedetto un documento che evidenzia in modo particolare alcuni degli snodi essenziali per il futuro del comparto. Il presidente dell'Api, Ceccarelli, i funzionari dell'Assindustria Bertotto e Cattaruzzi, il presidente del gruppo autotrasportatori delle Piccole Industrie, Liberale, si sono soffermati sui problemi connessi all'autoporto doganale di Coccau, all'area doganale di Pontebba, al centro merci di Carnia e a quello di telematica turistica previsto — in diretta connessione con l'autostrada — nella val Canale. E ancora, al centro della riunione, i temi legati all'autoporto di Udine, alla tangenziale Sud, alla ferrovia Udine-Cividale, al centro intermodale di Cervignano, nonché alla realizzazione del traforo di Monte Croce Carnico, mentre più in generale, è stato anche sviluppato un «discorso» normativo legato non solo a un livello nazionale ma anche e soprattutto, all'ambito europeo data la grande evoluzione che le leggi, proprio in materia di trasporto su strada, hanno avuto nel sistema comunitario. Per l'assessore Di Benedetto l'incontro è servito a un'analisi più generale della politica dei trasporti in regione, che ha detto, in quest'ultima legislatura ha vissuto una fase di profonda trasformazione, di svolta in positivo. Il ruolo che questa regione svolge, per scelta storico-geografica, è di particolare significato sia per le possibilità che si aprono verso l'Est europeo, sia a livello comunitario. E' importante, ha affermato Di Benedetto, in quest'ottica, la localizzazione di sistemi logistico-informatizzati che ci permettano di essere protagonisti sullo scenario internazionale di un futuro ormai prossimo. Di Benedetto ha ricordato il piano regionale integrato dei trasporti, quello della viabilità e della portualità, altrettanti punti certi attraverso i quali operare, sulla base di questo quadro di riferimento l'assessore ha poi affrontato i problemi del trasporto su strada, un settore che occupa circa 8 mila addetti, che riveste una valenza trainante per l'economia, e sul quale pesa, in termini percentuali, un dato del 15 per cento di incidenza costo-trasporto rispetto a medie europee del 6 per cento.

Riguardo ai punti evidenziati dalle due categorie, l'assessore si è soffermato in particolare sull'autoporto di Udine, per il quale, ha rilevato, c'è l'impegno della giunta regionale a finanziare, in termini di contributo le opere di urbanizzazione. L'esponente ha quindi ricordato le grandi infrastrutture che si stanno ultimando nella «cintura» udinese, e ha sottolineato l'esigenza di superare, in tempi brevi, gli ultimi ostacoli che si frappongono alla soluzione dei problemi. Di Benedetto ha concluso richiamando i contenuti degli ultimi incontri per il traforo di Monte Croce Carnico, per il quale «l'impressione è di essere giunti a una svolta che speriamo decisiva».

TRIESTE / TESSILE

Lamperti punta al raddoppio



TRIESTE — Un centinaio di posti di lavoro, tra dipendenti (60) e indotto (40) con un investimento di circa 16 miliardi di lire. Questo è il programma della Tessitura Lamperti per la zona del Porto franco vecchio di Trieste dove sarebbe intenzionata a costruire ex novo una unità produttiva per allargare la propria quota di mercato nel settore del tessile. La Tessitura Lamperti con questa soluzione, punta al raddoppio. L'azienda infatti, conta attualmente una settantina di occupati e ha un giro di affari intorno ai 17 miliardi di lire. Con questa operazione la Tessitura Lamperti punta a consolidare la leadership nel settore della biancheria confezionata per comunità, dove l'azienda detiene la prima posizione nella classifica delle vendite alla Frette e alla Rivolta Carnignani di Monza. Intanto, stamane, l'amministratore delegato delle tessiture Lamperti, Heini Galimberti, sarà a Trieste per incontrare vari esponenti della vita economica e politica della città. Attualmente il gruppo Lamperti ha come punto di forza la presenza nella fascia medio alta del mercato grazie alla produzione di tovaglie, tovaglioli e lenzuola.

Tra i maggiori clienti ci sono catene alberghiere prestigiose come Hilton, Ciga, Sheraton e le linee aeree Alitalia e Quantas che vengono riforniti attraverso una rete di rappresentanti e una concessionaria. A Trieste, Heini Galimberti, verificherà con l'Associazione degli industriali, la Regione, l'Ente Porto e i principali istituti bancari che operano in città la possibilità di «svellere al massimo la realizzazione dell'iniziativa che, secondo i programmi, dovrebbe cominciare a produrre nel giro di sei mesi dalla concessione delle autorizzazioni previste». Se l'operazione andrà in porto, la società amplierà la gamma dell'offerta commercializzando anche lenzuola e altri articoli. I nuovi impianti affiancheranno lo stabilimento di Osnago in provincia di Como. Dunque quello di oggi si preannuncia come l'ultimo round di incontri con gli esponenti della Regione Friuli-Venezia Giulia anche in vista di garanzie per il finanziamento degli investimenti. Partner di minoranza potrebbe essere la finanziaria Spi dell'Iri.

PORTUALI / RINNOVO CONTRATTO

Via alle prime trattative

Prandini: «Sono certo che concluderemo in tempi brevi»

I sindacati hanno giudicato

positivamente questo inizio.

Soddisfatti anche dalle garanzie

espresse dal ministro sulla riforma

ROMA — L'ultimo rinnovo del contratto di lavoro dei 18 mila lavoratori dei porti prima della scadenza europea del 1992 è stato al centro del primo incontro della serie fra i sindacati e le controparti. Alla presenza del ministro della Marina mercantile, Giovanni Prandini, il negoziato riprenderà mercoledì 30 e giovedì 31 marzo.

«Ho accolto ben volentieri l'invito di dare l'avvio a questo incontro — ha detto il ministro — con la consapevolezza che le parti andranno a definire, in tempi brevi, non è di ordinaria amministrazione perché abbiamo di fronte una scadenza decisiva per la portualità italiana. La Comunità economica europea ha stabilito per il 1992 l'unificazione del mercato e sicuramente la portualità è uno dei servizi che più di altri è particolarmente interessato.

«Quando noi parliamo del 1992 — ha osservato Prandini — ci si impone un discorso di grande franchezza, di grande coraggio, di grande responsabilità, in quanto non basta concludere esigenze di maggior efficienza, di maggior economicità del servizio, di migliore utilizzazione, di maggiori investimenti, ma è necessario che queste cose si facciano. Quella che stiamo vivendo è anche una stagione di riforme per quanto riguarda l'e-

conomia marittima e, pertanto, credo che un rinnovo contrattuale non possa limitarsi soltanto a ragionamenti economici, perché c'è anche una parte normativa che dovrebbe farsi carico di questa grande esigenza di rinnovamento, di cambiamento, di adeguamento delle nostre strutture.

«In questi pochi mesi dell'attività da me svolta a capo di questa amministrazione — ha continuato — ho cercato di dare priorità assoluta a questo sforzo di riforma: qualche obiettivo lo abbiamo conseguito. «E' chiaro che, come ho sempre detto — ha concluso Prandini — dal primo giorno che ho assunto questa responsabilità, sono del parere che è meglio una piccola riforma con il consenso che una grande riforma senza consenso. Da parte loro i sindacati hanno giudicato positivamente questo inizio degli incontri. Le trattative sono cominciate in sede ministeriale, fanno notare, e non in Confindustria, come annunciato in un primo momento dal ministro. Inoltre — hanno detto i sindacalisti — non sono da sottovalutare le dichiarazioni del ministro che ha affermato di garantire la propria serenità ed assistenza ed il segnale di disponibilità a riprendere l'esame dei disegni di legge sulla riforma del sistema portuale italiano».

DOPO MEZZO SECOLO

Topolino torna da papà

La Walt Disney non rinnoverà la licenza alla Mondadori

MILANO — La Walt Disney non rinnoverà alla Mondadori la licenza di produzione e distribuzione dell'edizione italiana di Topolino e delle altre testate che a questa hanno capo. Dopo il 30 giugno — data di scadenza del precedente accordo — sarà la Creazioni Walt Disney, filiale della casa madre, a curare direttamente le diverse pubblicazioni periodiche come Topolino, Almanacco Disney, Super Almanacco, Paperino giochi.

Per quanto riguarda le pubblicazioni non periodiche, sostituite da libri e collane per ragazzi — informa una nota della Walt Disney — sono ancora in corso di definizione i termini per la concessione alla Mondadori di una nuova licenza per la produzione e distribuzione in campo nazionale e/o internazionale.

Sono stati inoltre individuati — prosegue la nota — nuovi possibili campi di collaborazione nei settori del tempo libero e dell'entertainment; in particolare si stanno esaminando le potenzialità dell'home video e della produzione televisiva.

Anche la Arnoldo Mondadori ha confermato che gli accordi di collaborazione che da più di cinquant'anni legano la Mondadori editore e «The Walt Disney company», rappresentata in Italia dalla Creazioni Walt Disney spa, sono in fase di modifica in vista della scadenza (30 giugno prossimo) delle licenze in corso.

Topolino è una delle testate più care agli italiani: su 5,5 milioni di lettori del periodico, circa 3 milioni, infatti, sono adulti. Il periodico tira in media 470 mila copie a numero. La Mondadori stipulò il contratto con la Disney nel 1935, anno nel quale la pubblicazione comparve poi nelle edicole. La redazione comprende circa 30 persone tra grafici e giornalisti. Il contratto tra la Mondadori e la Creazioni Disney veniva rinnovato ogni 7 anni, ma alla prossima scadenza, il 30 giugno prossimo, la casa di Segrate dovrà privarsi della prestigiosa pubblicazione. Topolino rappresentava per la Mondadori un giro di affari di 60 miliardi di lire: la cifra non viene confermata a Segrate ma fonti attendibili sostengono che è molto vicina alla realtà.

L'accordo Disney-Mondadori, ora non rinnovato, per l'assunzione in esclusiva per l'Italia da parte dell'editrice milanese dei diritti di riproduzione dei personaggi creati dal «Mago di Burbank» e dai suoi collaboratori, risale al 1935. Ciò attraverso un incontro tra Artol-

gnette di Sto con Bonaventura. Al che avrebbe compilato un assegno, senza battere ciglio, per la cifra indicata, consegnandolo all'editore, fatto editore toscano. Questi, dunque, accettò, potendo contare su «L'avventuroso», che riscuoteva successo forse superiore alla testata ceduta, e che aveva già in mente di creare un apposito periodico dedicato a «Cino e Franco». Il passaggio di «Topolino», il cui primo numero («Topolino») era uscito nel dicembre del 1932, da uno all'altro editore avvenne con il 137, primo, quindi, della Mondadori e di una serie che, per quanto riguarda il «formato giornale», andò avanti — salvo una breve interruzione per gli eventi bellici — sino al 1948.

TORNA IL PIACERE DELLA CITTA'.

Il piacere di vedere, trovare, scoprire.

TuttoCittà
FA PIU' TUA LA CITTA'.

TUTTOCITTA' E' UNA PUBBLICAZIONE SEAT

TOTOPICCOLO

La schedina numero tre

TOTOPICCOLO			
Concorso n. 3 - Domenica 27 marzo 1988			
	A	B	N
CALCIO - Serie B Udinese-Triestina			
BASKET - Serie A2 Fantoni-Standa			
BASKET - Serie A2 Jolly-Segafredo			
BASKET - Serie B1 Varese-Stefanel			
BASKET - Serie B1 Sassari-Castor			
BASKET Femminile Parma-Crup			
BASKET - Serie B2 Jadran-Faenza			
PALLAMANO Ortigia-Cividin			
HOCKEY A ROTELLE Menta Più-Seregno			
FOOTBALL AMERICANO Dino Conti-Bergamo			

Ecco la schedina n. 3 che, imperniata sul derby calcistico fra Udinese e Triestina, si apre peraltro ad altre discipline sportive popolarissime nella nostra regione quali il basket, la pallamano, l'hockey a rotelle e il football americano.

La schedina del Totopiccolo viene pubblicata, dal martedì al venerdì nelle pagine sportive del Piccolo.

Nella schedina si dovrà porre una «X» nella casella A se si pensa che a vincere sarà la squadra di casa, una «X» nella casella B se si considera favorita la compagine che gioca in trasferta o una «X» nella casella N se si ritiene che l'incontro finirà in parità.

Ogni settimana, fra i giocatori che avranno azzeccato i dieci pronostici o (come la settimana scorsa) fra quelli che avranno ottenuto il massimo punteggio, verranno sorteggiati quindici premi e a fine mese, per tre mesi, tutte le schedine pervenute al Piccolo parteciperanno all'estrazione di uno splendido superpremio, un'automobile Fiat Uno.

I lettori dovranno inviare la propria schedina entro le ore 13 di sabato se la consegnano direttamente in redazione, in via Guido Reni 1.

Il termine sarà invece il venerdì sera se i lettori intendono inserire la schedina nelle urne collocate nelle edicole.

Sulla schedina va incollata la data riportata nella prima pagina nazionale. Le estrazioni dei quindici premi avranno luogo il lunedì.

SCIOPERO
«Toto»
in forse

NAPOLI — Da domenica prossima 27 marzo, e così per altre quattro domeniche, i concorsi pronostici del Totocalcio e del Totip potrebbero venire bloccati e invalidati a causa di uno sciopero proclamato dall'Associazione regionale campana del ministero delle Finanze.

Lo sciopero che si articolerà con l'astensione dei direttivi dal partecipare, in qualità di «presidenti» e di «notabili», alle commissioni di zona sia del Totocalcio sia del Totip, impedirebbe così la convalida ufficiale delle bollette da parte della direzione generale delle entrate speciali del ministero delle Finanze. Ciò determinerebbe l'invalidazione delle giocate su tutto il territorio nazionale.

L'Associazione regionale campana dei funzionari del ministero delle Finanze aderenti al movimento nazionale dei direttivi e dirigenti delle Finanze e dei Monopoli di Stato (una sorta di Cobas della categoria) in un comunicato ha spiegato che l'agitazione è finalizzata al giusto riconoscimento della professionalità del personale di carriera direttiva sul quale gravano maggiori responsabilità di conduzione dei vari servizi e uffici finanziari.

Pronostico
Totocalcio

Avellino-Milan	x2
Cesena-Juventus	1
Empoli-Como	x
Inter-Roma	12
Pescara-Verona	x
Pisa-Ascoli	1x
Sampdoria-Fiorentina	1
Torino-Napoli	1x2
Bari-Genova	1
Lazio-Piacenza	1
Modena-Barietta	1
Parma-Bologna	x2
Udinese-Triestina	1x2

Pronostico
Totip

1.a corsa: 1.o arrivato	12
2.o arrivato	21
2.a corsa: 1.o arrivato	1x
2.o arrivato	x1
3.a corsa: 1.o arrivato	xxx
2.o arrivato	12x
4.a corsa: 1.o arrivato	x1
2.o arrivato	2x
5.a corsa: 1.o arrivato	1x2
2.o arrivato	x11
6.a corsa: 1.o arrivato	1x
2.o arrivato	x1

La Tris
di oggi

PREMIO MURRAY MIR, lire 22.000.000, corsa Tris.

A metri 2060: 1) Dadop Dell (S. Tommasi); 2) Dicus Mp (G. Pisano); 3) Domingal (E. Dellepiane); 4) Bisilante (T. Barbieri); 5) Damaso d'Alba (E. Demuro); 6) Estraneo (L. Pasolini); 7) Eldora (N. Salacone); 8) Edalfo (I. Berardi); 9) Eurico Pont (S. Varetto); 10) Duck Fc (M. Barbin).

A metri 2080: 11) Ettling (R. Giordani); 12) Demotico (R. Ciano); 13) Fiocco di Neve (M. Lovera); 14) Canestro (P. Demuro); 15) Elbene (A. D'Agostino); 16) Ettore Mas (G. Giannellavigna).

A metri 2100: 17) Corazon Om (F. Pasini); 18) Exodus Ri (A. Nuti); 19) Edipo Re (P. Carazza); 20) Fakir Ve (M. Grosso).

I nostri favoriti. Pronostico base: 18) EXODUS RL. 17) CORAZON OM. 15) ELBENE. Aggiunte sistemiche: 13) FIOCCO DI NEVE. 19) EDIPO RE. 20) FAKIR VE.

ORE 15.30
Domenica
in serie A

Avellino-Milan
Cesena-Juventus
Empoli-Como
Inter-Roma
Pescara-Verona
Pisa-Ascoli
Sampdoria-Fiorentina
Torino-Napoli

La classifica: Napoli 38; Milan 34; Roma 33; Sampdoria 28; Inter, Torino 23; Juventus, Verona 23; Fiorentina 21; Cesena 20; Pescara 19; Ascoli 17; Pisa 16; Como, Avellino 15; Empoli (-5) 13.

Marcatori

12 RETI: Maradona (Napoli, 4).
11 RETI: Careca (Napoli).
8 RETI: Schachner (Avellino); Gullit (Milan); Giordano (Napoli, 1), Gianni (Roma, 2).
7 RETI: Cucchi (Empoli, 3); Sliskovic (Pescara, 3); Viali (Sampdoria), Polster (Torino), Elkjaer (Verona, 2).

DERBY / TRIESTINA

Ragazzi attenti!

Ferrari sembra disposto alla prudenza

Papais si allena a parte

ma giocherà di sicuro:

la Triestina aspetterà

di colpire in contropiede

Servizio di

Bruno Lubis

TRIESTE — In occasione del derby prossimo venturo, Enzo Ferrari ha dato finalmente vita alla insolita partitella dei giovedì al Grezar. Fatto straordinario, nonostante le cronache avessero fatto balenare il contrario. Dopo le piogge, il sole primaverile sull'erba di un tenero verde. Alle 15.30 tutti in campo. L'orario in sintonia con l'inizio della gara domenicale, per dare i giusti bioritmi ai giocatori.

Arrivano alla spicciolata i giocatori, qualcuno molto per tempo: deve farsi manovolare muscoli o articolazioni. Costantini a caviglia fasciata, per precauzione, richiama di una battuta: «Sarà come il ferro. Molto dura. Ma poi non cambierà la musica fino alla fine».

Se è ancora valida l'opinione dei vecchi allenatori («male al giovedì, bene la domenica»), la Triestina si prepara a una trasferta coi fiocchi. Contro i ragazzi Primavera, rinforzati da Santonocito e Di Giovanni, i titolari non hanno saputo mettere in porta neanche un gol, sbagliando solo un paio di righe. Poco come effetto e poco come scialo. Tra i giovani, bene Braico, sedici anni e già ottimo toro della mandria di Del Grosso.

Mentre i compagni scorrazzavano dietro al pallone, Gandini si dedicava a una cura di balzi sotto l'occhio di Zati: potenziamento degli arti inferiori, un suicidio di fatica buona a lunga scadenza. In campo, come si evince dalle righe superiori, neanche paragonare a quello di Gandini il lavoro di Cortiula e Borin, costretti ogni tanto a qualche accortocciamento e poco altro.

I tifosi, seduti in tribuna, non parevano entusiasti del gioco. Anche Ferrari urlava a volte i suoi consigli sul modo di stare in campo, sulle con-

clusioni, su passaggi o scatti fatti e non fatti. Il direttore Giampiero Marchetti osservava dai bordi, anodino. Stava ai bordi per non dover discutere ancora con alcuni tifosi più accorati di altri.

«Non li ho visti affatto mosci — ha detto Ferrari — Anzi, per me sono stati troppo vispi. Mi interessa che domenica scattino e contrastino e segnino gol. L'allenamento del giovedì è quasi un divertimento fatto per apprendere. L'impegno si vede nel momento che conta».

Qualche settimana fa, lo stesso Ferrari diceva che non c'è bisogno di stimolare troppo i giocatori in vista del derby: è l'atmosfera stessa a farlo. E pur ripetendo spesso che il derby non è poi tanto diverso dalle altre partite, Ferrari spera che il clima faccia il mezzo miracolo e la Triestina non venga sconfitta.

Si lotta evidentemente per la salvezza, salvezza che arriverà solo all'ultima giornata. Non vede, il tecnico, motivi per un disfattismo fuori tempo: mancano ancora tredici partite e 26 punti. Farne più possibile, contro grandi o piccole squadre non importa: i punti sono come i soldi, non hanno odore.

Punti in dubbio solo uno, Papais. Anche ieri il biondo centrocampista ha fatto alcuni giri, un'apertura di fiato, ed esercizi di stretching. Giocherà, altrimenti sarebbero dolori. Giampiero Scaglia non sarà presente al derby perché il polpaccio gli fa sempre male. Comunque per la difesa è sempre pronto Polonia, ormai collaudato. Quale schieramento? Il puzzle non è facile. Probabilmente Ferrari opterà per la prudenza. Spera che Sonetti schiererà due punte, un tornante e Dossena molto avanzato. La Triestina, chiusa a riccio, saprà allora farsi rispettare anche a Udine. Anzi, fosse così, non si tornerebbe a Trieste a mani vuote.

Un punto a testa è meglio di niente, no? Il notaio dice: «Confermo».

DERBY / UDINESE

Manzo e Fontolan

Sonetti vuol ripetere la formula

Servizio di

Guido Barella

UDINE — Quarantesimo derby, sono le ore della vigilia. Sonetti lancia un'occhiata in infermeria e ne trae motivi di sollievo. Abate, combattendo con la sciatalgia, fa timidamente capolino tra i compagni; Fontolan si guarda la caviglia malridotta e giura che ce la farà; Manzo, a suon di antibiotici, assicura di aver vinto, l'influenza è stata sconfitta.

«Magari non sono ancora entrato troppo in clima partita — sorride l'ex milanista — preso come sono stato dalla febbre, ma se bene cosa sia un derby e cosa significhi non solo per chi va sugli spalti, ma anche per chi scende in campo: si ha un bel dire che è una partita come le altre, a parte poi che ogni partita viene da noi sentita in modo particolare. E' che non puoi non avvertire quell'atmosfera particolare che c'è intorno a te, lo senti e ti carica».

Un passo indietro, un ricordo di Piacenza: è quella la vera Udinese, un'Udinese che, al di là di schemi tattici innovativi rispetto al passato, ha dimostrato di avere una grinta nuova, ha dimostrato di poter dimostrare con i fatti un approccio mentale nuovo alla gara? «Molto semplicemente — minimizza il centrocampista friulano — abbiamo giocato in maniera estremamente coscientiosa, puntando a fare risultato: e così, alla fine, siamo riusciti a portare a casa un buon pareggio, anche se, al novantesimo, avremmo meritato qualcosa di più del punto che abbiamo conquistato. Voglio dire che se la squadra, con tutti i suoi giocatori, anche chi poi non scende in campo, crede fermamente nei propri mezzi, possiamo giocarci le nostre partite. L'importante è essere convinti di ciò, è andare in campo determinati: e con questo spirito dovremo affrontare anche il derby di domenica con la Triestina».

E' un derby che, in maniera assolutamente inaspettata, si combatte nelle zone basse della classifica, anche se l'Udinese, a forza di dai e dai, si è un po' tirata su... «E' comunque un pensiero, quello della retrocessione, che non possiamo cancellare — spiega Manzo — lo dico perché l'esperienza dei campionati di serie B è chiara, non lascia spazio ai sogni e alla fantasia: insomma, un giorno vinci e sei a un tiro di schioppo dalle prime, pensi già di poterle riaggiungere, la domenica dopo perdi e ti cade il mondo addosso, con l'incubo della retrocessione. Si deve stare molto attenti, si deve mettere molta attenzione. E si deve giocare decisi, determinati. Sbagliare è vietato».

Così parla Andrea Manzo a un paio di giorni dal derby: ha sconfitto l'influenza, adesso si prepara a sconfiggere la paura di una retrocessione che, si voglia o meno, allunga ancora la sua ombra su una classifica bianconera che non permette distrazioni, tanto meno casalinghe.

Ieri pomeriggio Sonetti ha verificato lo stato di forma della squadra (apparso sufficientemente positivo) in una partitella undici contro undici con la Primavera di Marino Lombardo: e il tecnico ha così avuto un occhio per i giochi dei suoi e un occhio per i ragazzi che sognano un futuro in prima squadra. A tenere sulle spine il tecnico è soprattutto, ora come ora, lo stato di salute di Fontolan, sì, ma soprattutto la capacità di recupero di Manzo che ha saltato le prime sedute di allenamento della settimana: un loro forlì costringerebbe il tecnico a rivedere la formula applicata domenica a Piacenza, un'ipotesi che, oggi come oggi, Sonetti non vuole nemmeno prendere in considerazione. E così, come spesso avviene, le decisioni definitive saranno prese soltanto domani mattina, al termine dell'allenamento di rifinitura del sabato.

È in edicola una formidabile coppia di cavalli.

CAVALLO MAGAZINE

CAVALLO NEWS

CONSIGLI, SUGGERIMENTI E INCHIESTE PER GLI AMANTI DEL CAVALLO

IN OMAGGIO

Questo mese il vostro CAVALLO MAGAZINE vi regala il primo numero di CAVALLO NEWS, una nuova rivista mensile di consigli, suggerimenti e inchieste per gli amanti del cavallo. Non perdetevi il grande appuntamento in tutte le edicole a sole L. 6.000.

SENTENZA DELLA CAF

Gandini torna a maggio

Al portiere alabardato, praticamente squalificato 11 giornate

ROMA — La Commissione di appello federale ha ridotto la squalifica di Rino Gandini. Doveva stare fermo fino al 17 luglio, secondo la disciplina, ora sarà in tribuna fino al 12 maggio. Potrà insomma disputare le ultime sei partite di campionato.

In pratica il portiere alabardato ha avuto una squalifica di undici giornate: lunga, interminabile ma non così infinita come aveva decretato il giudice sportivo Barbè. Dal 17 ottobre, i vari gradi della giustizia sportiva, hanno portato il termine «off limits» di Gandini al 12 maggio, un mercoledì, giusto nel mezzo della preparazione alla trasferta a Bologna. E proprio contro i rossoblù, Gandini potrebbe riproporsi sulle scene del calcio cadetto. Non si conoscono ancora le motivazioni della Caf, ma che siano quelle che sono: Gandini lo rivedremo in campo in questo finale di campionato.

C'è da definire la posizione di Borin, che da qualche settimana si sta allenando assieme agli altri alabardati. La questione verrà definita quanto prima.

Stamattina, la disciplina esaminerà anche il ricorso dell'Udinese per la squalifica a Chierico. Se D'Alessio accoglierà il reclamo del bianconero, Chierico potrà essere della partita già domenica al Friuli contro la Triestina.

La Caf, nella seduta di ieri, ha sancito la squalifica di Bersellini fino al 6 aprile, ha accolto il ricorso del Modena, riducendo da quattro a tre giornate la squalifica di Orazio Sorbello.

Tutto sommato l'ultimo grado della giustizia calcistica ha dato dimostrazione di umanità e comprensione. A Trieste ne siamo particolarmente lieti.



Gandini dopo l'allenamento, assieme a Cortiula. (Italofo)

DILETTANTI

Regionali con destinazione Puglia

UDINE — Alle prime luci dell'alba quest'oggi la comitiva della rappresentativa regionale si mette in viaggio per la grande avventura del trofeo Barassi, massima competizione nazionale riservata ai calciatori dilettanti, che quest'anno si disputa sui campi della Puglia. Sino alle ultime ore il selezionatore Giancarlo Bassi ha dovuto fare la conta di questa o quella defezione. Tuttavia la rosa che è riuscito a mettere insieme è quanto di meglio oggi possa offrire il Friuli-Venezia Giulia.

I nostri ragazzi dovranno fa-

re i conti oltre che con i campi in terra battuta (non tutti fortunatamente, come lo scorso anno in Campania), anche con gli avversari più pericolosi, essendo stati inclusi in un autentico girone di ferro con i toscani, campani, lucani, i laziali e i siciliani.

All'esordio di domenica il Friuli-Venezia Giulia troverà sulla sua strada proprio la Toscana. Questi i partenti agli ordini di Bassi: Dorliguzzo (Civadalesse), Furlan e Guardino (Civadalesse), Bosco (Maianese), Seffino e Sebastianis (Seve-

giano), Dorigo e Canderan (Juniors Casarsa), Tolioi (Pro Cervignano), Fabris (Fontanafredda), Bernava e Giordano (Centro Mobile), Vit (San Canzian), Patati e Luzzi (Buesse), Paravan (Flumignano) Pezzutti (Zoppola), Carloni (Ronchi). Risultati dell'ultima giornata del campionato regionale Under 18.

Girone A: Buesse-Fontanafredda 2-0, Centromobile-Sangiorgina Udine 5-1, Cussignacco-Civadalesse 2-1, Paganese-Sangottardo 8-1, Cordenonese-Santvite 1-3, Sacilese-Maniago 2-0, Ju-

niors-Spilimbergo 0-0. Classifica: Cussignacco punti 40; Fontanafredda 37; Paganese 36; Centromobile 30; Sacilese 28; Spilimbergo 6; Buesse 26. Girone B: Italia San Marco Lucinico 0-0, Cormonese Palmanova 0-2, Sangiorgina Trivignano 0-3, Portuale-San Giovanni 1-1, Manzanese Zaula Rabuiese n.d., Torviscosa San Canzian n.d., Monfalcone-Pro Cervignano 6-0. Classifica: Monfalcone punti 42; San Giovanni 31; Portuale 29; San Canzian e Torviscosa 26.

SCI / IL CIRCO BIANCO A SAALBACH

A due passi dalla Coppa

Zurbriggen solo quinto (Tomba nono) nel SuperG vinto da Hangl



SAALBACH — Tomba ripreso all'arrivo del supergigante, mentre assieme al fratello Marco e alla sorellina Alessia, osserva preoccupato il tabellone dei risultati durante la discesa di Zurbriggen. Quanti punti mi sta portando via? sembra si stia chiedendo il campionissimo.

SCI / LE DUE ULTIME GARE

Un «gigante» che vale il doppio

Oggi Tomba si gioca anche la coppa della specialità

SAALBACH — Meno due. Stamattina il gigante, domenica lo slalom (il parallelo di domenica avrà un valore puramente decorativo, contando soltanto per la classifica a squadre). Il sogno degli organizzatori è una finalissima Zurbriggen-Tomba, un duello simbolico al termine di una battaglia sin troppo vera. Il gigante di oggi è decisivo anche per la Coppa di specialità. Pur avendo vinto tre prove su cinque, Alberto non ha ancora messo le mani sulla piccola sfera di cristallo: nella particolare

graduatoria l'azzurro è primo con 82 punti, seguito a quindici lunghezze da austriaco Mayer. Quest'ultimo tenterà di rimonta in extremis: a Tomba basta un quinto posto, che frutta undici punti, per mettersi al sicuro. La Rai trasmetterà in diretta le tappe finali del giro d'inverno. Stamattina alle 9.55, su Raidue, la prima manche del gigante e alle 12.55, su Raiuno, la seconda manche.

Domani alle 9.55 prima manche dello speciale su

Raiuno, e seconda manche, su Raidue, alle 12.55.

Questo l'ordine d'arrivo del supergigante: 1) Hangl (Svizzera) 1'24"43; 2) Strolz (Austria) a 53 centesimi; 3) Girardelli (Lussemburgo) a 59 centesimi; 4) Enn (Austria) a 84 centesimi; 5) Zurbriggen a 92 centesimi; 6) Pesando (Italia) a 1'49"; 9) Tomba (Italia) e Guele (Austria) a 1'55".

La classifica della Coppa del mondo dopo il supergigante: 1) Zurbriggen 283 punti; 2) Tomba 281; 3) Maeder 173.

Servizio di
Leo Turrini

SAALBACH — Non sempre le guerre le vincono i generali. A volte lo sforzo decisivo viene prodotto dagli umili ignoti delle retrovie, quelli che non finiranno mai sulle pagine dei libri di storia, quelli che svaniranno nella memoria della gente dopo poche settimane. E' accaduto anche qui in Austria, sul pendio di Hinterglemm. Pirmin Zurbriggen aveva fatto il suo capolavoro rimediando a un errore pacchiano, poco dopo l'intermedio: era riuscito a piazzarsi al secondo posto, pur ottenendo soltanto il diciassettesimo tempo nel tratto conclusivo. Lo svizzero si collocava subito dietro il redivivo Girardelli.

Tomba, a quel punto quinto, avrebbe perduto nove punti: troppi, era l'ipotesi peggiore fra le tante che il Naif aveva vagliato nelle lunghe ore della vigilia. Resa interminabile dal rinvio della gara dalle 11 alle 14. E il motivo non era il maltempo: più semplicemente gli sci di molte squadre ancora non erano arrivati dalla Norvegia. Brutta situazione, per il Campionissimo. Ma dalle retrovie spirava il vento della ribellione: i gregari andavano in trincea. Sfruttavano gli umili ignoti, la meteorologia: la pista si velocizzava e così prima Strolz poi Enn e infine Hangl, il vincitore, andavano a collocarsi davanti a Zurbriggen.

Slittava indietro anche Tomba, ma il meccanismo per l'assegnazione dei punti (25 al primo, 20 al secondo, 15 al terzo e dal quarto al quindicesimo classificato 12 punti, 11 ecc.) penalizzava maggiormente l'angelo di Dio: che con il quinto posto ne incamerava soltanto undici, lasciandone all'italiano sette. Morale della strana vicenda aritmetica: adesso Pirmin è tornato in testa, ma con appena due lunghezze di vantaggio (283 a 281) su Alberto. Che, giusto per usare una frase fatta, ha le mani sulla

Coppa. Tomba, in verità, non ha disputato una gran gara. Sapeva di doversi difendere: scendeva con il pettorale numero cinque, buono cabalisticamente ma negativo, a conti fatti, per le particolari condizioni della pista. Ha sbagliato molto in cima (era soltanto 23.0 all'intermedio) e sul muro finale ha compromesso con un errore uno splendido recupero. Comunque è stato più bravo di Wasmeier, che ha preso la Coppa di specialità a beneficio di Zurbriggen. Per un punto, lo stesso punto che Luca Pesando, ragazzo piemontese di 22 anni, ha sottratto al Naif catapultandosi all'ottavo posto, lui che aveva il pettorale 34. «Debo cercare Alberto per chiedergli scusa — diceva il

SCI La Coppa alla Figini

SAALBACH — La svizzera Michela Figini ha vinto la Coppa del mondo femminile, precedendo la connazionale Brigitte Oertli. Identica è la classifica finale della Coppa del mondo di discesa libera.

L'ultima prova della stagione, una libera in programma ieri a Saalbach, è stata annullata per lo stato della pista e le cattive previsioni meteorologiche.

La libera doveva essere spostata a domenica, ma successivamente la giuria ha deciso di sopprimere la prova e di dichiarare chiusa la stagione.

La campionessa ticinese, che compirà 22 anni il 7 aprile, ha già vinto la Coppa del mondo nel 1985 e vanta una medaglia d'oro in discesa alle Olimpiadi di Sarajevo e il titolo mondiale conquistato nel 1985 a Bormio.

Il Grande Duellino offrirà stamattina un Gigante. Repetita iuvant: Alberto nel corso della stagione è stato preceduto da Zurbriggen, fra le porte, solo due volte, a Kranjska Gora e a Schladming. E' largamente favorito, anche perché non è certo la condizione, fisica e psicologica, a mancarli.

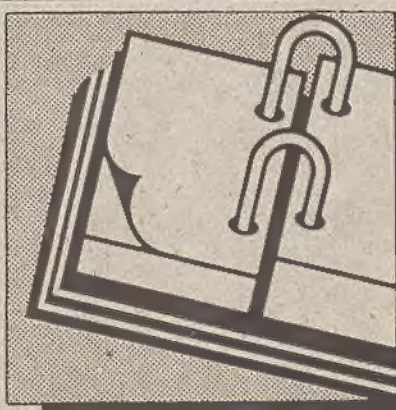
Persino la sua «sgridata» a Pesando, ieri pomeriggio («La prossima volta o arrivi primo o vedi di classificarti alle mie spalle») somigliava allo scherzo di chi ha già capito come andrà a finire.

Il caso, poi, si incarica di fungere da regista: stamattina, ad esempio, sorte vuole che Zurbriggen affronti il gigante con il numero 13 del pettorale.

E indovinate un po' chi calerà a valle con il 14: Tomba naturalmente. Domani sarà tutto finito, con lo slalom speciale, Tomba, pur essendo a -2, è il grande favorito. Ma, come lui stesso raccomanda, non raccontatelo in giro. Non si sa mai. Nessuna lamentella: nel gigante posso tranquillamente tornare in testa. E poi aspetto quel furbacchione di Pirmin nello slalom speciale.

Domani (oggi per chi legge, ndr) mi spaventa solo la nebbia. Per il resto sono tranquillo.

TACCUINO



La Tracer batte l'Aris

BASKET. Partizan-Maccabi e Tracer-Aris sono le due semifinali che il 5 aprile apriranno la «tre giorni» di Gand che assegnerà la Coppa del Campione 1988. Gli jugoslavi si sono fatti battere a Tel Aviv, eliminando a distanza il Barcellona, e a Milano la Tracer ha superato l'Aris in una partita completamente «mascherata», conclusa sul 97-82. I greci, presentatisi a Milano senza il loro asso Nikos Galis, hanno ostentatamente imbrogliato le carte tenendo in panchina anche Yannakis. Hanno giocato le seconde linee.

DIETOR. Per la seconda volta nella stagione la Dietor Bologna ha cambiato americano. «tagliando» Floyd Allen e ripescando Gregory Stokes, che alla vigilia della settima giornata era stato sostituito con Clyde Macy.

SCAVOLINI. Il giocatore statunitense Darren Daye è nei ranghi della Scavolini Pesaro, in sostituzione di Greg Ballard, che è stato sottoposto a Washington a un'artroscopia al ginocchio destro. Ventotto anni, professionista da cinque, proveniente dai «Boston Celtics», Daye è un'ala di due metri e due centimetri.

OGGI IN TV. Ore 10, Raidue, prima manche slalom gigante maschile. Ore 13, Raiuno, seconda manche gigante maschile. Ore 16 Tmc, mondiali pattinaggio artistico su ghiaccio da Budapest. Ore 20.30, Tmc, mondiali pattinaggio da Budapest. Ore 20.30, Capodistria, Damiani-Trane mondiale europeo massimi.

DOMANI IN TV. Ore 10, Raiuno, prima manche slalom speciale da Saalbach. Ore 13, Raidue, slalom speciale seconda manche. Ore 14.15, Tmc, Sport show con i mondiali di pattinaggio e il cross

country di atletica. Ore 17, Capodistria, finale terzo posto Capo d'Africa. Ore 20.30, Capodistria, mondiali di pattinaggio artistico.

DOMENICA. Ore 9.40, Raidue slalom parallelo da Saalbach. Ore 10.30, Raidue, classe 500 G.P. Giappone. Ore 14.30, Tmc, mondiali di pattinaggio artistico. Ore 17, Capodistria, finale Coppa d'Africa.

TENNIS. Connors contro Mecir e Wilander contro Noah. Queste le due semifinali del singolare maschile del torneo «Lipton» di Key Biscayne. Mats Wilander, testa di serie numero uno del torneo, ha impiegato appena un'ora e ventidue minuti per sbarazzarsi nei quarti dell'americano Krickstein con il punteggio di 6-1, 6-2, 6-0.

Connors, numero due del tabellone, ha eliminato per 7-5, 6-3, 6-1 lo svedese Jarryd, testa di serie numero sette. Più faticoso il successo del cecoslovacco Mecir sull'americano Berger, sconfitto in quattro set con il punteggio di 6-2, 2-6, 6-3, 7-6, mentre Noah ha superato in tre set 6-1, 6-4, 6-4 il sovietico Chesnokov.

CICLISMO. L'ex campione mondiale dei dilettanti Uwe Ampler è il nuovo leader della nona «Settimana ciclistica internazionale pugliese» che ha fatto registrare nelle due frazioni della terza tappa un clamoroso ritorno dello squadrone della Germania Est e un'importante affermazione in volata di Mario Cipollini, uno dei giovani più interessanti.

KELLY. Imponendosi nella seconda frazione della penultima tappa della Settimana catalana, l'irlandese Sean Kelly si è portato al comando della classifica generale della corsa, che si conclude oggi con la tappa di 164 chilometri da Lerida ad Andorra La Vella.

ATLETICA. Sono 41, per un totale di 500 atleti, le nazioni partecipanti al Campionato mondiale di corsa campestre in programma domani ad Auckland. L'Italia è rappresentata con le tre formazioni al completo: donne, junior e senior. In quest'ultima è Francesco Panetta l'uomo di punta di una squadra che si presenta compatta e determinata a riconfermare la quarta posizione di Lisbona nell'85 e di Varsavia lo scorso anno.

NUOTO. Le donne continuano a essere le protagoniste degli indoor americani di nuoto. Dopo l'impresa compiuta da Janet Evans, che ha stabilito il nuovo primato mondiale degli 800 stile libero femminile, si registra l'ennesimo successo di Mary Meagher nei 200 farfalla femminile. La medaglia d'oro di Los Angeles si è aggiudicata per la trentesima volta la gara in trentotto prove disputate sulla distanza.

STEWART. Nei 200 farfalla maschile, successo di Melvin Stewart, liceale della Pennsylvania che ha agevolmente battuto il danese Nielsen e l'olimpionico della specialità, Morales. Nella finale dei 100 stile libero maschili Matt Biondi ha dominato gli avversari concludendo in 49"37; alle sue spalle Tom Jager, primatista mondiale dei 50 stile libero.

SCI. Saranno Alberto Tomba e Michail Mair i protagonisti più attesi dei Campionati italiani assoluti di sci alpino che si disputeranno sulle Praelpe bergamasche dal 25 marzo al 2 aprile. A quest'edizione dei Campionati assoluti saranno complessivamente alla partenza oltre 200 concorrenti, che si contenderanno 15 titoli tricolori.

OGGI VA PROPRIO TUTTO BENE.

Oggi ti senti felice. Assapori il gusto di quelle piccole e grandi cose che ti danno stile e fiducia in te stessa, quella fiducia che nasce anche dalla sicurezza economica. Ma in futuro potrai mantenere il tuo attuale tenore di vita? Pensaci oggi con la previdenza integrativa delle Generali.

Le Generali, una delle più importanti Compagnie di assicurazione del mondo, possono offrirti, con la loro esperienza internazionale, un'ampia gamma di soluzioni per la sicurezza del tuo domani, come le polizze GESAV a capitale rivalutabile, o Europea, in Euroscudi. Proposte personalizzate per rispondere in modo costruttivo e concreto a qualsiasi esigenza individuale.

Rivolgiti alle agenzie delle Generali — presenti in tutta Italia — e troverai una risposta chiara e professionale al tuo bisogno di sicurezza. Per far sì che questo momento magico continui anche in futuro.

Generali:
un libro
aperto.



GENERALI
Assicurazioni Generali S.p.A.



GESAV. LA PENSIONE INTEGRATIVA CHE GARANTISCE IL FUTURO DEL TUO TENORE DI VITA. CON LA SICUREZZA DELLE "GENERALI".

La prima sorpresa che non ha bisogno
del cioccolato.



Buona Pasqua con Chivas Regal.